QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

2°

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
30 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 308
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 60-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sacrificio necessario

Un senso di tristezza assale ognuno di noi di fronte a questa terza o quarta crisi del partito socialdemocratico. A noi non spetta valutare il fatto dal punto di vista disciplinare o da quello che, con notevole amplificazione, si potrebbe chiamare il diritto pubblico interno dei vari partiti. Ci sia, però, lecito dire, che piaccia o non, i partiti ci sono ed in questa società politica niente affatto o ben poco liberale e in continua lotta contro forze disgregatrici, i partiti servono e l'esigenza d'una loro disciplina si comprende e si giustifica. E nè la socialdemocrazia nè alcun altro partito può sperare di reggere alla prova di una lotta politica durissima se i militanti non si considerano veramente tali, e, appunto come tali, non si sentano legati all'obbligo, morale e politico insieme, di non abbandonare, al momento della battaglia, il proprio posto, non siano pronti a combattere insieme con i compagni nonostante il dissenso sulla bontà dello schieramento e sulla opportunità delle alleanze.

Duole, dicevo, oltre ogni apprezzamento disciplinare, questa nuova scissione a chi considera una socialdemocrazia elemento necessario ad una lotta politica sincera, premessa indispensabile ad ogni alternativa di governo e lievito al rinnovamento del movimento socialista e, con esso, a tutto lo svolgimento della vita pubblica. Gli scissionisti sono pochi, è vero, ma sono uomini di valore e di fede. Essi appartengono a quella malinconica parte della classe politica italiana dotata di alta cultura e ispirata a sinceri ideali, ma così viziata di moralismo, ed orgogliosa e di così intransigente orgoglio che, ovunque tenti di inserirsi, finisce per rappresentare un invito alla dispersione.

Si potrebbe fare la storia di questo non conformismo che, a forza di voler essere e mantenersi tale, mette capo ad un altro conformismo; quello della ricerca a tutti i costi di un dissenso ideale e di una condanna dei più cari amici e dei più vicini parenti. Prima che i comunisti mettessero alla moda le condanne per deviazionismo, questi puritani, per i quali tutte le cose, e specie quelle della politica, sono impure, avevano da un pezzo messo in pratica il metodo delle accuse di eresia e di tradimento ai principii o anche di compromesso e di transazione; accuse destinate a metter capo a separazioni e, peggio, a tentativi di nuovi aggruppamenti. Il che è stato e sarà fatale all'ordine e alla stabilità di un regime democratico.

I non più giovani ricordano l'esperimento del partito di rinnovamento nell'altro dopo-guerra, ma anche i giovanissimi possono ricordare la fine precipitosa ed imprevista del partito d'azione. Queste intransigenze rigorose in punto di riforme elettorali o di partecipazione a ministeri di coalizione che, oggi, altro non sono o possono essere se non ministeri di difesa democratica, non significano, in verità, nulla. Ed ancor meno significano quando si accompagnano alla speranza di mettere insieme il movimento dei lavoratori italiani, gli scissionisti del partito socialdemocratico e, magari, i massimalisti autonomisti del partito socialista, con qualche deviazionista di passaggio del partito comunista.

E a questi nostri politici finiscono — infatti — per metter capo queste intransigenze morali: un incontro di « casi di coscienza » non fa un partito politico. Gli stessi casi di coscienza, riproducendosi su un altro piano, finiscono per metter capo ad altre scissioni, separazioni e unificazioni. In un processo *ad infinitum*. In realtà questi temperamenti critici e astrattamente dialettici, questi filosofi e questi giuristi non sono adatti alla vita di partito, e, naturalmente, repugnano alla vita parlamentare. Il loro moralismo vieta loro di accettare le transizioni, gli accordi, gli accorgimenti che nella lotta politica sono necessarii o che, spesso, con i sacrifici che impongono, si mostrano radicati in una reale vita morale più di quanto dal loro immediato manifestarsi e mostrarsi non sembri.

Ad ascoltare i loro discorsi, a leggere i loro scritti, a giudicare dai loro ordini del giorno si pensa con malinconia che, se essi fossero vissuti al tempo del Risorgimento e avessero fatto parte del Parlamento subalpino, sarebbero stati i più accaniti avversari di Cavour; contro il « connubio », contro la spedizione di Crimea, contro l'alleanza di Plombières, contro la politica delle annessioni dell'Italia Centrale, contro i plebisciti e contro la legge per le guarantigie. E si può anche dire che, sulla carta, avrebbero avuto ragione. Ma si può aggiungere che essi si sarebbero posti fuori della realtà e della storia, come oggi in situazioni analoghe si pongono.

Si possono comprendere stati d'animo e si può indulgere alle utopie; e si può pensare che tutti i partiti della democrazia abbiano bisogno, ai loro margini, di fermenti critici e di asprezze moralistiche: ma uno Stato crolla se criticismo, moralismo ed utopismo minano le forze politiche che lo sostengono e, alla fine, lo disgregano. E' da augurare che, alla vigilia d'una battaglia elettorale dalla quale dipende tutto l'avvenire dello Stato italiano e la libertà degli italiani, la scissione socialdemocratica si risolva in una semplice dissidenza. E vogliamo sperare che, nell'ora della prova, anche i dissidenti tornino nei ranghi. Non credano che anche noi non sacrifichiamo qualche cosa, e forse molto, all'unità delle forze democratiche: ma venti anni di sacrificio ci hanno insegnato a sacrificarci ancora. Se non si tratta di riconquistare la libertà, si tratta — ed è più difficile — di conservarla.

Mario Ferrara

LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE

L'opposizione riprende la manovra ostruzionistica

Tutti contrari ad una tregua per la fine dell'anno - Sondaggi e prese di contatto di Gronchi - La vita del Senato prolungata di un anno? - I dissidenti del PSDI chiederebbero la convocazione del Consiglio nazionale

Roma, 29 dicembre.

I deputati sono tornati a Montecitorio e con essi vi è tornata la discussione sulla riforma elettorale. Sono tornati i propositi di ostruzionismo (e il primo relatore della minoranza ne ha già dato una buona dimostrazione occupando lui solo, quest'oggi, oltre otto ore della seduta), la elaborazione dei piani per farvi fronte, i sondaggi tra i vari gruppi per concordare un calendario non troppo intenso delle prossime sedute e la preoccupazione da tutti condivisa di dover trascorrere quest'ultimo scorcio di feste tra i corridoi e l'aula del Parlamento.

Punti di vista inconciliabili

Contrariamente a quanto è avvenuto per Natale, questa volta la tregua di fine d'anno sembra un sogno irraggiungibile. Alcuni esponenti della maggioranza e della minoranza hanno sondato, nel pomeriggio, le rispettive intenzioni con l'unico risultato di constatare quanto esse siano inconciliabili. « Solo per un riguardo al personale della Camera — ha dichiarato il capogruppo democristiano dopo quei sondaggi — ritengo che si sospenderanno i lavori per il primo gennaio. Nient'altro ».

Così chiarito questo punto, non resta che avanzare qualche induzione sul modo in cui si svilupperà la battaglia. Entro domani i relatori di minoranza, anche mantenendo il passo dell'on. Capalozza, dovrebbero esaurire i loro discorsi e, poichè i due della maggioranza faranno in modo di esporre le loro idee con il minor numero possibile di parole, per mercoledì mattina il ministro dell'Interno potrebbe essere in grado di parlare. Sarà un intervento di lunghezza normale e con esso dovrebbe concludersi l'anno parlamentare.

Il lavoro sospeso nel pomeriggio del 31 verrebbe ripreso il pomeriggio del 2. Vi saranno da votare gli ordini del giorno illustrati nei giorni scorsi (216) e da ascoltare le varie dichiarazioni di voto, se saranno ammesse: sarà un momento assai delicato. Se è, infatti, già acquisito che gli ordini del giorno verranno raggruppati, come dichiarò giorni fa lo stesso Gronchi, in quattro o cinque gruppi, è ancora materia di discussione la liceità o meno delle dichiarazioni di voto, così come è ancora incerta la sorte che avrà il famoso ordine del giorno preclusivo elaborato dalla maggioranza.

Il Presidente della Camera, a quanto se ne sa, lo ritiene improponibile. Tuttavia oggi egli ha avuto ancora uno scambio di idee col direttivo del gruppo democristiano ed è credibile che questo vi abbia ancora richiamato l'attenzione, come su uno dei mezzi per bloccare l'ostruzionismo. E' stato notato che Gronchi non era nemmeno oggi al banco della presidenza, ma gli intensi contatti che egli ha tenuto nel suo ufficio con vari esponenti dei gruppi parlamentari dicono chiaramente che egli è ben lungi dal disinteressarsi della « battaglia ». In un modo o nell'altro egli sarà anzi uno dei protagonisti dei suoi prossimi sviluppi; ci si troverà di fronte a problemi che solo il Presidente della Camera potrà risolvere.

Detto questo, resta ancora da aggiungere una considerazione: l'ostruzionismo potrà essere duro, provocare momenti difficili. Ma tutto lascia ancora credere che, nonostante tutto, la legge potrà essere approvata entro il termine utile. E ciò non soltanto perchè i calcoli del tempo necessario per tutte le fasi residue della discussione dànno ancora un margine abbastanza largo alla maggioranza, ma anche perchè, come si diceva nei giorni scorsi, il vantaggio politico che l'estrema sinistra potrebbe ricavare dalla mancata riforma è assai discutibile. Essa si troverebbe di fronte ad uno scioglimento anticipato delle Camere, perdendo, oltre il resto, il vantaggio di poter contare ancora per un anno sul Senato nella sua attuale composizione.

I neo-fascisti abbandonati

Si aggiunga che gira la voce di un possibile prolungamento della legislatura del Senato sino al maggio [illegible] per consentire un'approfondita elaborazione della riforma della Camera alta: anche questa è una « carta » che la maggioranza può giocare e della quale l'opposizione deve apprezzare l'interesse.

Sempre in discorso elettorale una certa curiosità è stata provocata dalla decisione dei monarchici di non apparentarsi con i neofascisti, sempre nel caso che le elezioni si svolgano con la nuova legge. E', per un verso, la confessione che il P.N.M. rinuncia in anticipo alla speranza di conquistare, alleato con il M.S.I., la maggioranza assoluta ed il relativo « premio », ma, per un altro verso, è anche la prova che Lauro tende a « sganciarsi » dai suoi scomodi alleati, forse nella speranza di poter convincere la D.C., dopo le elezioni, ad operare quella conversione a destra per la quale da tempo egli sta lavorando. Il M.S.I. non ha ancora reagito alla decisione monarchica che, praticamente, lo isola, anche perchè la questione non si può ancora dire del tutto definita e sono tuttora in corso trattative e sondaggi.

Indefinita resta anche la situazione dei socialdemocratici dissidenti. Le speranze di bloccare la secessione e riportare una buona parte dei dissidenti nelle file del partito hanno avuto tra ieri ed oggi nuovo alimento. La « solidarietà » tra i ribelli si è rivelata, come era stato previsto, assai aleatoria, e Codignola, indicato come il principale promotore della secessione, si è trovato a dover fronteggiare una serie di piccoli movimenti centrifughi.

La riunione del comitato di corrente, fissata per il pomeriggio, è stata rinviata alla tarda sera proprio perchè molti di coloro che vi avrebbero dovuto partecipare si trovavano ancora impegnati in prese di contatto tra loro e con membri della direzione. Il presidente del gruppo parlamentare ha lanciato una proposta di compromesso (convocazione del Consiglio nazionale, cui sottoporre la questione, con l'impegno da parte di tutti di sottomettersi ai suoi deliberati) che ha fatto breccia in parecchi. Ormai ognuno dei ribelli fa « caso a parte » e questa, senza dubbio, è già una grande vittoria per la direzione.

e. f.

Il Consiglio dei Ministri

Una legge sul controllo degli Enti pubblici e privati

Roma, 29 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. E' stato definitivamente approvato un disegno di legge, presentato dall'on. Piccioni, che disciplina la partecipazione della Corte dei Conti al controllo degli Enti pubblici e privati cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Il provvedimento, in armonia col precetto dell'art. 100 della Costituzione, è inteso a dare organica disciplina al controllo sulle gestioni finanziarie degli enti anzidetti. Determinati gli enti cui si applicano le nuove norme nonchè i limiti e le modalità del controllo stesso, viene stabilito che la Corte dei Conti comunica alla Presidenza della Camera ed alla Presidenza del Senato i documenti contabili ed i bilanci degli enti, riferendo annualmente sui risultati del controllo eseguito.

E' stato inoltre approvato un disegno di legge col quale si istituiscono nuovi posti di professore di ruolo presso varie Università allo scopo di far fronte alle esigenze derivanti dall'aumento della popolazione studentesca.

LA SEDUTA A MONTECITORIO

Un relatore di minoranza parla per 8 ore di seguito

Capalozza (p. c.) legge brani di libri, suda, beve - L'incitamento dei compagni a tener duro - Quando ha finito comincia nella notte il relatore neofascista

Roma, 29 dicembre.

Il massiccio ostruzionismo dell'opposizione alla legge elettorale è incominciato alla Camera poco dopo le sedici di oggi. Il compito di iniziare quello che gli anglo-sassoni chiamano « Filibustering » è toccato al deputato comunista CAPALOZZA, un uomo alto e magro, dalle tempie brizzolate, che ha dimostrato di avere una forza di resistenza non comune. Egli è intervenuto nel dibattito come relatore di minoranza. E non è che il primo. Altri quattro oratori seguiranno: LUZZATTO (P.S.I.) e ALMIRANTE (M.S.I.) per la minoranza, TESAURO (D.C.) e BERTINELLI (P.S.D.I.) per la maggioranza.

Inizio calmissimo

CAPALOZZA ha tenuto duro per 8 ore. Ha incominciato a parlare con estrema calma, dosando le parole, bevendo di tanto in tanto un sorso d'acqua. Ha parlato in un'aula scarsamente popolata, dove nemmeno i capi supremi dell'ostruzionismo, Togliatti e Nenni, erano presenti.

Il presidente on. Gronchi, contrariamente alle previsioni, non ha aperto il dibattito odierno. Al posto della presidenza sedeva il vice-presidente on. CHIOSTERGI.

Superate le quattro ore di discorso-fiume, nell'aula si sono manifestati i primi segni di insofferenza. Essi sono stati alimentati, però, dall'estrema sinistra, che più volte ha incitato l'oratore a dilungarsi su un argomento e su un altro; e allora si sono levate alte proteste dai banchi del centro, si è però levata ammonitrice la voce del vice-presidente CHIOSTERGI, il quale ha fatto ripetutamente osservare che nessuno può negare il diritto ad un relatore di parlare, in questa fase del dibattito, finchè gli piaccia, ma che non è d'altra parte tollerabile che il Parlamento venga screditato fino al punto di consentire ai compagni di Partito dell'oratore di giungere di rincalzo con suggerimenti o incitamenti.

Così tra lunghe bonacce e improvvisi temporali la seduta è andata avanti. Sui concetti espressi dall'on. CAPALOZZA vi è ben poco da dire. Egli ha riaffermato che la legge elettorale è improponibile, che è antidemocratica, che viola la Costituzione, che offende il « jure ». Ha ricordato la legge Acerbo, ha letto interi capitoli di libri, ha citato una infinità di precedenti.

Per circa quattro ore l'on. CAPALOZZA si è mantenuto sulle generali, poi è entrato nel merito della legge ed ha ripetuto per altre due ore tutte le critiche che l'estrema sinistra aveva mosse alla legge nel corso della discussione generale. Frattanto il vice-presidente on. LEONE aveva sostituito alla presidenza l'on. Chiostergi.

Poco dopo le 22, mentre l'oratore comunista appare provato dallo sforzo e le pause del suo discorso diventano più lunghe, il deputato nenniano FERRANDI si avvicina a Capalozza e gli mormora qualcosa all'orecchio, e poichè il microfono è aperto e nessuno si cura di ripararlo con la mano, quel « qualcosa » si avverte distintamente in ogni settore e così suona: « Caro Capalozza, cerca di resistere fino alla mezzanotte ».

CAPALOZZA si asciuga la fronte, appare un po' intontito, e poi dice: « Ce la farò, certo che ce la farò », e riprende a parlare. Passa ancora mezz'ora. Malgrado la sua buona volontà l'on. CAPALOZZA tradisce lo sforzo. Il suo vicino al banco delle commissioni, l'altro relatore di minoranza per i socialisti on. LUZZATTO, gli mormora qualcosa. Certo un suggerimento. Quale? Passano cinque minuti e lo sappiamo. CAPALOZZA infatti, rivolgendosi alla presidenza, dice: « Vorrei pregarla, signor presidente, di concedermi una breve sosta di cinque minuti perchè io possa riordinare i miei appunti ». L'on. LEONE respinge la richiesta a termini di regolamento: « Non sono consentite interruzioni — dice — lei deve continuare ».

L'aiuto d'un "compagno"

Ecco allora levarsi GIANCARLO PAJETTA (PCI) che, con una intonazione sarcastica, spesso ironizzando con la maggioranza, solleva un « richiamo al regolamento ». La estrema sinistra approfitta della parentesi e rumoreggia. CAPALOZZA intanto coglie la palla al balzo e, mentre PAJETTA insiste nella sua polemica sul regolamento, si siede di schianto, beve alcuni sorsi d'acqua e lascia che il compagno di opposizione on. LUZZATTO gli asciughi la fronte dal sudore.

PAJETTA prolunga il suo intervento, preannuncia alla maggioranza le più tenaci intenzioni ostruzionistiche: «Mettetevi bene in testa — dice — che questo dibattito si protrarrà per settimane e forse per mesi. Non siamo che alla prima fase! ».

A PAJETTA ed alle sue minacce replica, dai banchi d.c. l'on. CODACCI PISANELLI. Ma passa intanto ancora del tempo. Quando il vicepresidente LEONE dichiara di respingere definitivamente la richiesta di una sospensione del discorso, l'on. CAPALOZZA, che l'aveva avanzata, si è riposato circa un quarto d'ora e riprende a parlare con rinnovato vigore. Sono le 24. CAPALOZZA parla da sette ore e mezzo.

CAPALOZZA ha concluso il suo lungo intervento alla mezzanotte e dieci, realizzando l'eccezionale tempo oratorio di sette ore e 40 minuti: un *record* per l'attuale legislatura. Le sue ultime parole, che si sono ispirate al messaggio di Stalin del recente congresso comunista bolscevico, laddove il dittatore sovietico dice che spetta ai partiti comunisti impugnare la bandiera della libertà e dell'indipendenza che la borghesia ha lasciato cadere nel fango, sono state accolte da un applauso di parte comunista durato alcuni minuti. Deputati dell'estrema, uomini e donne, si sono affollati intorno all'oratore stringendogli la mano e congratulandosi per la straordinaria *performance*. CAPALOZZA, sorridendo debolmente, si è seduto e per qualche minuto non ha avuto la forza neppure di riordinare le carte che aveva sparso sul tavolo.

Il vice-presidente LEONE, a questo punto, ha annunciato la continuazione della seduta ed ha dato la parola al secondo oratore di minoranza, l'on. ALMIRANTE, del M.S.I. Il missino LATANZA ha tentato di opporsi chiedendo il rinvio della seduta e la sua proposta è stata appoggiata dal comunista ALICATA. La maggioranza si è opposta ed ha votato contro. Quindi, sebbene a malincuore, l'on. ALMIRANTE si è avvicinato al microfono ed ha cominciato la sua fatica, che è continuata nel cuore della notte.

Alle 2,30, mentre l'on. ALMIRANTE proseguiva il suo discorso, l'on. GRONCHI riceveva nel suo studio i rappresentanti dei partiti d'opposizione e successivamente il direttorio del gruppo d.c. Il programma che Gronchi ha concordato è il seguente: la seduta verrà tolta dopo il discorso di Almirante. In mattinata prenderà la parola il relatore di maggioranza e il terzo di minoranza, LUZZATTO (p.s.i.). Si prevede che la seduta si prolungherà fino alle 15. Alle 16 verrà ripresa con il discorso dell'ultimo relatore di maggioranza e successivamente prenderà la parola il Ministro degli Interni SCELBA, che riassumerà i termini del dibattito.

Affidato a Bidault l'incarico di risolvere la crisi di governo

Il leader cattolico è ritenuto la persona più adatta per riunire una maggioranza parlamentare

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 dicembre.

Georges Bidault, che era stato invitato ieri dal Presidente della Repubblica a studiare la soluzione della crisi, ha risposto oggi a Vincent Auriol di accettare l'incarico e di iniziare subito le consultazioni ufficiali. Dopo 68 ore perdute inutilmente per lasciare a Jacques Soustelle la possibilità di svolgere la sua manovra propagandistica a favore del gollismo, tutto lascia supporre che siamo finalmente sulla via buona: il *leader* popolare cattolico sembra infatti la persona più adatta in questo momento per riunire intorno al proprio nome una vasta maggioranza parlamentare.

Il nuovo presunto Presidente del Consiglio si propone di concludere nel modo più rapido le trattative, cosicchè è possibile che domani sera egli sia già in grado di dare ad Auriol la risposta definitiva e che mercoledì si presenti davanti all'Assemblea Nazionale per sollecitare l'investitura.

Questo pomeriggio, subito dopo la visita al Presidente della Repubblica, egli ha iniziato le consultazioni con Edouard Herriot e con Antoine Pinay, col quale si è trattenuto quaranta minuti per un esame approfondito della situazione politica ed economica. Poi ha ricevuto le delegazioni dei partiti politici: la prima è stata quella socialista, guidata da Guy Mollet, con la quale ha avuto il colloquio più lungo della giornata, durato oltre un'ora. E dopo i socialisti è stata la volta dei gollisti, degli indipendenti, dei radicali, e finalmente, a tarda sera, egli ha avuto una riunione coi membri del proprio gruppo parlamentare.

I rappresentanti di tutti i partiti politici interpellati oggi hanno espresso una pregiudiziale favorevole alla persona di Georges Bidault, ma si sono riservati di dare la risposta definitiva domani, dopo avere avuto maggiori informazioni sul programma di governo che egli intende svolgere. Soltanto i socialisti, pur avendo riconosciuto che « la severità del programma economico proposto da Bidault è giustificata dalla gravità della situazione », sembra che non intendano abbandonare l'opposizione che essi hanno seguito finora.

L'atteggiamento socialista rappresenta senza dubbio l'incognita più grave per Bidault in questo momento. Poichè se è vero che egli riescirà a riunire una maggioranza anche senza l'adesione socialista, è altrettanto vero che senza gli uomini della S.F.I.O. il suo Governo sarà un Governo di destra come quello che l'ha preceduto, ossia un Governo che non rappresenterà la reale situazione politica del Paese e dal quale sarà esclusa la rappresentanza delle masse popolari.

Eliminati i comunisti per evidenti ragioni di politica estera, le stesse ragioni non possono certo valere per eliminare anche i socialisti che, oltre tutto, sono rappresentati all'Assemblea Nazionale dal più numeroso gruppo parlamentare. Non si può chiamare di unione nazionale un Governo al quale non partecipasse il partito socialista, e in alcuni settori della maggioranza ci se ne rende conto, specie fra i radicali, i quali hanno pubblicato oggi sul loro autorevole organo *La dépêche de Toulouse*: « L'unione nazionale non può concepirsi che nella cornice repubblicana. I partiti che sono ostili al regime non potrebbero integrarvisi. Ma la S.F.I.O. deve necessariamente trovarvi posto ».

Lo stesso Bidault è d'altronde deciso a compiere ogni sforzo per ottenere l'adesione socialista al proprio programma e lo ha lasciato capire con sufficiente chiarezza nella dichiarazione che ha fatto oggi subito dopo avere accettato l'incarico dal Presidente della Repubblica, quando ha detto: « Ho messo a punto, dopo avere raccolto le informazioni essenziali, gli elementi di un programma. Questo programma, con i rigori che la situazione esige, ha bisogno di determinati appoggi e dell'unione più larga ». E' evidente che in questa « unione più larga » egli ha inteso indicare un ampliamento della compagine ministeriale verso sinistra, in modo che il suo futuro Governo risulti veramente di centro.

Dal punto di vista politico, il più forte motivo di attrito fra il socialismo e il partito di Georges Bidault riguarda le scuole confessionali, ma è probabile che per superare questo attrito Bidault riuscirà a convincere i popolari cattolici sull'opportunità di mettere a dormire il loro progetto di riforma scolastica nell'interesse di altri problemi ben più urgenti in questo momento per la Nazione. E, qualora se ne presentasse la necessità, non si può escludere che egli sarebbe anche disposto a pagare l'adesione socialista buttando a mare qualche gruppetto di destra, troppo legato alla difesa di interessi particolaristici.

Bidault è, in ogni modo, uno dei più abili manipolatori di combinazioni politiche che abbia oggi il Parlamento francese e non c'è dubbio che egli può riuscire a conciliare posizioni che fino ad ora sembravano di un antagonismo irriducibile. In ogni modo è certo che non trascinerà le cose a lungo, perchè la situazione del bilancio è tale che potrà venire risolta senza misure eccezionali soltanto se il nuovo Governo entrerà al più presto in funzione.

Ma già un senso di fiducia si è diffuso nel Paese in contrasto con l'allarme e il disagio che si erano manifestati durante le 68 ore in cui il presidente del gruppo parlamentare gollista aveva avuto l'incarico. Di questa fiducia, che è di buon augurio per Georges Bidault, si è avuto stasera un riflesso anche in borsa, dove è stato registrato il primo sensibile rialzo del franco dopo il continuo slittamento dei giorni scorsi. Il napoleone è passato infatti da 3060 a 3030 e il lingotto d'oro da 525 mila a 516 mila franchi. Per le valute estere si ha il franco svizzero da 96 a 95,25, il dollaro da 420 a 409, e la sterlina da 1065 a 1035 franchi.

Sandro Volta

Il confine del mondo libero

Tra questi due vecchi alberi passa la « cortina di ferro » che a Berlino divide i settori occidentali da quelli orientali. Gruppi di poliziotti alleati e russi compiono misurazioni in seguito ad un recente incidente di frontiera, per il tentato ratto di un poliziotto. (Telef.)

UN ALTRO EPURATO NELLA GERMANIA ORIENTALE

Il capo comunista Eisler caduto in disgrazia dei russi

**Tre anni fa era fuggito dall'America ove aveva trovato rifugio al tempo delle persecuzioni hitleriane
Le entusiastiche accoglienze nella Germania comunista ed il rapido tracollo - Sarà processato?**

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 dicembre.

L'ufficio statale per la stampa e le informazioni — cioè il ministero per la propaganda della Germania orientale — è stato sciolto oggi per ordine del primo ministro e il suo capo, Gerhardt Eisler, è stato destituito dalle sue funzioni e potrebbe finire sul banco degli accusati, insieme ad altri due ministri già arrestati, durante il grande « processo spettacolo » che si sta preparando in Berlino est.

Quando nel maggio del 1949 Gerhardt Eisler approfittò della libertà provvisoria per lasciare gli Stati Uniti a bordo del transatlantico polacco « Batory » (era stato a causa di propaganda contro gli interessi della nazione americana) i comunisti europei lo accolsero in trionfo. Mai la sua popolarità aveva raggiunto un uguale livello. Eisler viveva negli Stati Uniti da quando Hitler era al potere. I nazisti avevano un doppio motivo per tenerlo in posizione eminente sulla loro lista nera, perchè Eisler è israelita ed è comunista.

Deviazionista o traditore

Arrivato nella Germania orientale, Eisler vi fu salutato con entusiasmo e subito entrò a far parte dell'elemento direttivo. Gli fu affidata la direzione dell'Ufficio informazioni di cui oggi un secco comunicato ha annunciato lo scioglimento a far tempo dal 1° gennaio, giorno nel quale i compiti e le funzioni dell'Ufficio saranno assunti dall'Ufficio stampa del primo ministro Otto Grotewohl. Nè è a capo Albert Norden, che fu vicino di spalla di Eisler all'Ufficio per le informazioni.

Così, con una deliberazione nella quale non viene nemmeno fatto il suo nome, Gerhardt Eisler ha toccato il fondo della parabola. Ma sarà poi il fondo? Perchè a Berlino si parla questa sera — e se ne parlava già da tempo, ma l'odierno avvenimento ha rinfocolato le congetture — di una eventuale accusa ufficiale all'ex-gerarca di aver « deviato », e magari anche tradito.

Proprio tranquillo Eisler non era stato quasi mai dall'epoca del suo ritorno. Due anni fa Walter Ulbricht, « uomo forte » del partito comunista tedesco, vice-primo ministro e segretario generale del partito, costrinse Eisler a confessare pubblicamente sul « Neues Deutschland », organo ufficiale comunista, di aver commesso gravi errori nel 1937 con la sua opposizione a Ernst Thaelmann, allora numero uno del comunismo germanico.

Fu un duro colpo per Gerhardt Eisler, ma egli sembrò superare con un certo successo la crisi. Si disse che Ulbricht avesse chiesto l'espulsione del capo dell'Ufficio informazioni. Invece i russi persuasero, a quanto pare, Ulbricht ad accontentarsi della pubblica confessione e dell'allontanamento di Eisler dal comitato centrale del partito. Era questo un indubbio smacco, ma poteva essere camuffato sotto la veste di un normale rinnovamento dei ranghi.

Gerhart Eisler

Fu nello scorso settembre che le voci, da tempo sempre più insistenti, di una rapida caduta in disgrazia di Eisler ebbero tangibile conferma. Il giornale ufficiale in lingua tedesca delle Forze di occupazione russe in Germania, «Taegliche Rundschau», criticò aspramente l'Ufficio di informazioni per non essere questo riuscito a convincere le masse tedesche dell'opportunità di un regime comunista. Fu un atto di accusa in piena regola, che non menzionava Eisler per nome ma, facendo tutto un blocco dell'Ufficio informazioni, non ne escludeva davvero il capo, anzi ne lasciava intuire la massima responsabilità. Esattamente come l'odierno comunicato non fa menzione del nome di Eisler, ma sciogliendo l'Ufficio lascia senza carica il suo dirigente.

Si dice che il processo Slansky abbia segnato il tracollo della bilancia. Fra Eisler e l'imputato numero uno di Praga (come lui ebreo) esistevano rapporti che qualcuno non esitò a rinfacciargli. Qualunque sia il motivo, sta di fatto che quando ai primi di questo mese si riunì il comitato centrale del partito comunista tedesco, le accuse formulate a settembre dai russi si udirono di nuovo, e più marcate. Si disse al comitato centrale che Eisler aveva combinato poco con i notevoli fondi spesi, che egli dirigeva l'Ufficio informazioni in modo arbitrario, che trascurava il consiglio di influenti personalità del partito e delle sue organizzazioni, che non era riuscito ad ottenere nella Germania occidentale una decisa opposizione dell'opinione pubblica alla ratifica dei trattati fra Bonn e i Paesi occidentali.

Risposta compromettente

Ad Eisler forse è stata fatale la risposta che diede a chi lo biasimò per avere speso molti milioni senza ottenere alcun risultato propagandistico: « E' vero — disse Eisler — che notevoli somme sono state spese per manifesti e opuscoli che non sono mai stati diffusi, ma ciò è avvenuto perchè, mentre essi erano in corso di stampa, mutamenti nelle direttive politiche del partito impedivano di utilizzarli. Il fatto si è verificato tre volte rendendo necessario l'invio al macero di molte centinaia di migliaia di opuscoli e manifesti ». L'incauta ammissione che era stata ampiamente sfruttata dalla stampa anticomunista di Berlino-Ovest è costata a Eisler il posto; e forse potrà costargli anche qualcosa d'altro.

La conclusione di questa campagna contro Eisler, alla quale prese parte lo stesso capo del Fronte nazionale della Germania-Est, Wilhelm Koenen, si è avuta oggi. Il comunicato esprime la « speranza » che i funzionari dell'Ufficio si rendano attivi in altri settori del lavoro per la ricostruzione socialista. Ma questo non significa che già siano in predicato per altri incarichi. E ad ogni modo non si sa fino a qual punto la frase possa valere per un uomo che è stato fatto oggetto di tante critiche e accuse e del quale si evita di fare il nome, quasi a riservarsi ogni futura iniziativa nei suoi confronti.

Anche il fratello

Tralasciando per ora le congetture, ci si può limitare ad osservare che in un regime come quello della Germania orientale chi non riesce a far funzionare l'ufficio affidatogli, e lo fa anzi giudicare quanto meno inutile, non può attendersi archi di trionfo.

Anche per il fratello di Eisler, il musicista Hans, non spira aria favorevole. Hans era vissuto negli Stati Uniti fino al 1948, anno nel quale tornò in Germania perchè in pericolo di esser sottoposto a procedimento di deportazione. Tre anni fa vinse il premio per una composizione da adottare quale inno nazionale della Germania orientale. Due settimane fa la campagna ha incominciato a suonare anche per lui: il « Neues Deutschland » lo ha criticato per la sua « insoddisfacente » condotta personale, e per « il formalismo della sua musica ».

Una fine d'anno burrascosa per i fratelli Eisler. **e. a.**

Sintomatica dichiarazione del generale Vandenberg

Washington, 29 dicembre.

Scrivendo sulla pubblicazione « Planes » della Aircraft Industries Association, il capo di stato maggiore dell'aeronautica americana, generale Hoyt Vandenberg, ha oggi dichiarato che « durante questi ultimi cinque anni l'Unione Sovietica ha prodotto un numero di apparecchi cinque volte superiore a quello degli Stati Uniti ».

Egli ha pure rilevato che « in Corea i sovietici hanno dato alle forze cinesi più caccia a reazione di quanti siamo stati in grado di assegnare ai nostri stessi reparti ».

Ricordando che gli Stati Uniti hanno cominciato circa ventinove mesi or sono a riorganizzare le forze aeree, il generale ha detto: « In questi ventinove mesi abbiamo raddoppiato la nostra forza aerea esistente. Tuttavia non abbiamo compiuto miracoli e non siamo ancora vicini al nostro obiettivo che prevede la costituzione di una forza aerea adeguata per garantire la sicurezza del mondo libero ».

Dopo la guerra — egli ha proseguito — la potenza aerea americana è andata in declino mentre la nazione contava per la propria sicurezza sul temporaneo monopolio atomico. « In quegli anni, mentre l'America faceva vacanza, i sovietici hanno continuato nelle loro spese militari, si sono lanciati innanzi nello sviluppo dell'aviazione militare, espandendo la produzione e l'attrezzatura e buttando fuori migliaia di reattori moderni coi quali hanno equipaggiato la loro aviazione ».

Il generale ha concluso affermando che gli Stati Uniti sono giunti solo a metà strada verso la costituzione di 143 stormi. Ed ha aggiunto che la nazione deve raggiungere le mete prefissate se si vuole avere la potenza necessaria per far fronte alla minaccia che si profila « contro la nostra sicurezza nazionale e la pace del mondo ».

CRONACA CITTADINA

IN ATTESA DELL'APPROVAZIONE DEI BILANCI MUNICIPALI

Concesso l'esercizio provvisorio per i primi due mesi del 1953

Raggiunto stentatamente il numero legale, la seduta del Consiglio ha avuto inizio ieri sera verso le nove e tre quarti. In risposta ad un'interrogazione di *Carsano* (p.c.i.), l'assessore *Anselmetti* annuncia che da febbraio entrerà in funzione — sia pure in via sperimentale — una linea automobilistica: Torino-Bertolla-Barca-San Mauro: linea che si prevede finanziariamente passiva, almeno all'inizio, ma che si spera tale da vivificare il traffico e il movimento nella zona.

P. L. Passoni (p.s.i.) e *Sulotto* (p.c.i.), in sede di discussione sull'aggiornamento del bilancio dell'A.T.M. per il '52, rimproverano nuovamente agli amministratori le concessioni — che essi ritengono insufficienti — fatte al personale. «L'Azienda — replica l'assessore — sta benino ma non è in grado di dar niente a nessuno: essa ha bisogno di essere rinnovata e il rinnovo è in corso. Dobbiamo costruire altre «biarche» (le nuovissime vetture), altre linee automobilistiche e soprattutto filobus. D'altronde, le spese per il personale sono già pari al 65 per cento del totale. Ci si chiede quanto è costato lo sciopero: 17 milioni netti. Non ce ne lamentiamo: quando si duella, si dà e si prende».

Per il sen. *Castagno* (p.s.l.), l'onere del personale non è affatto eccessivo per una azienda di servizi pubblici: potrebbe essere ulteriormente aumentato. Sulotto — dice l'oratore — ha avvertito che la Camera del Lavoro e l'U.I.L. hanno aderito al noto accordo CISL-ATM: crei ora l'azienda una nuova atmosfera venendo incontro alle necessità del personale. Replica ancora l'assessore Anselmetti, e dopo brevi interventi di Alpino, Chiarioni, Aloisi, l'aggiornamento del bilancio preventivo dell'A.T.M. per il 1953 è approvato a grandissima maggioranza.

Il Sindaco pone in discussione le tariffe della tassa di macellazione, di mercato, di diritto di scalo, ecc. *P. L. Passoni* si oppone a nuovi aumenti che contribuirebbero a rendere ancor più alti i prezzi della carne già unanimemente ritenuti troppo elevati. *Zanetti* (d.c.) — che è anche presidente dell'Associazione nazionale macellai — espone una tesi analoga a quella di Passoni ma si dichiara disposto ad approvare gli aumenti a patto che si apportino migliorie al mattatoio. Il provvedimento è approvato a maggioranza.

Molti consiglieri d'ogni parte intervengono nella discussione sulle nuove tariffe della imposta consumo. *De Marchi* (p.l.i.) chiede praticamente la sospensiva dell'intero provvedimento; *Alpino* interviene nello stesso senso (limitatamente però ad alcuni generi di prima necessità), ma anche la sua proposta, messa ai voti, è respinta. Viene invece approvato a maggioranza il provvedimento proposto dall'assessore: votano contro, i consiglieri del P.S.I., del P.C.I. e del P.L.I.

E' mezzanotte e un quarto, quando il Consiglio dovrebbe affrontare la discussione dei bilanci. Nel timore che anche stasera sia impossibile concludere l'esame del complesso problema, il Sindaco chiede all'assemblea la concessione dell'esercizio provvisorio per un mese o due. Tutti i capigruppo si esprimono favorevolmente: il Consiglio approva all'unanimità l'esercizio provvisorio per la durata di due mesi.

Chiesto il prolungamento della linea tranviaria n. 9

Il consigliere comunale Joannes (p.l.i.) ha rivolto al Sindaco una interrogazione urgente per chiedere che, in occasione del progettato riordinamento della rete tranviaria, il tragitto della linea n. 9 sia prolungato sino alla nuova Barriera di Orbassano, con andata e ritorno sulla stessa corsa.

«Non è giusto nè ammissibile — è detto nell'interrogazione — che in corso Orbassano, dopo la vecchia barriera, vi sia solo il binario di andata e non quello di ritorno della linea n. 9. Gli abitanti della zona che devono recarsi verso il centro oggi sono costretti a salire sul tram diretto alla periferia compiere il percorso ad anello e sottostare alla lunga fermata al capolinea dello Stadio Comunale. Ciò rappresenta una perdita di tempo che è necessario ed urgente eliminare tenendo anche conto che in passato i proprietari di terreni e di stabili lungo corso Orbassano hanno pagato dei contributi di migliorìa per ottenere un adeguato servizio tranviario».

L'andamento dei prezzi per le feste natalizie

Finalmente lieve ribasso dei salumi al dettaglio

GENERI	nov. '51	maggio '52	nov. '52	dic. '52
Carrè	940	918	903	830
Coscia	1073	1030	1030	1006
Strutto	518	463	441	395
Salame cotto	797	797	782	780
Cotechini	[illegible]	765	730	731
Lardo	[illegible]	500	434	421
Prosciutto cotto	1164	1191	1095	1068
Prosciutto "Parma"	[illegible]	[illegible]	2070	2064
Salame crudo	1355	1367	1357	1354
Salame crudo Milano e Cremona	1775	1798	[illegible]	1708

Le quotazioni sono quelle rilevate dall'ufficio statistica del Municipio e si intendono in lire per chilo.

Quest'anno, nella settimana di Natale, si è verificato un fenomeno che non si registrava da tempo: i prezzi al dettaglio dei salumi e delle carni suine fresche anzichè aumentare son diminuiti.

I commercianti, nella speranza di incrementare le vendite, hanno cioè scelto il periodo delle feste di fine d'anno per aggiornare, almeno in parte, i prezzi al dettaglio a quelli praticati sul mercato all'ingrosso dove — come è noto — i suini da macello hanno subito ribassi che in alcuni casi raggiungono il 40-50 per cento.

Poichè le quotazioni dei suini vivi non hanno subito in novembre-dicembre ulteriori flessioni (su alcuni mercati si è anzi verificato un leggero aumento) c'è da chiedersi perchè questo ribasso dei prezzi non è stato praticato prima e perchè, rispondendo ai rilievi mossi in più occasioni dal nostro giornale, si sosteneva che non c'era nulla da fare perchè le quotazioni al dettaglio erano perfettamente rispondenti a quelle all'ingrosso.

Sotto quest'aspetto i prezzi al dettaglio non sono aggiornati nemmeno oggi. A Cuneo nel novembre del 1951 i maiali da macello erano venduti a 4200-4400 lire al miriagramma, oggi costano 2700-2800; a Fossano i prezzi sono passati, nello stesso periodo, da 3800-4400 a 2300-2800 lire; a Mondovì da 3800-4400 a 2600-2800 ed a Carmagnola da 4200-4400 a 2600-2800. Se si confrontano questi sbalzi con le cifre al dettaglio riportate nella tabella che pubblichiamo, si deve concludere che i prezzi al consumo possono ancora diminuire.

Volete vincere un orologio di gran marca? Partecipate al grande concorso indetto dalla Cines, dalla Cyma e dall'Enic, in occasione della presentazione in tutta Italia del film «L'ORA DELLA VERITA'» interpretato da Michèle Morgan, Jean Gabin e Walter Chiari. Le norme dettagliate del concorso sono pubblicate sulla Rivista «Epoca».

Il marito che vuol sorprendere la moglie si lascia cogliere dal sonno sulle scale

Al mattino è svegliato dalla portinaia - Ogni possibilità di accertamento è sfumata - "Sarà per un'altra volta" conclude

Da tempo un rappresentante di commercio di 55 anni, domiciliato in via Moncalvo, era inquieto nei confronti della moglie: una giovane, graziosissima donnina di 26 anni, sua ex-dattilografa, sposata nei primi mesi del 1952. Non che la moglie si comportasse in modo sconveniente, non che esistesse la minima prova di una infedeltà: ma il commerciante cominciava ad accorgersi che la differenza d'età aveva un peso piuttosto forte e che il suo desiderio di pace e di calmo affetto mal si accordava con il temperamento esuberante della consorte. Lo avevano poi messo in allarme certe frasi velate di amici e di parenti, certi oscuri consigli e — infine — qualche lettera anonima.

L'altra notte il signore arrivava, stanco e carico di bagagli da Roma, dove s'era trattenuto due giorni per ragioni d'affari: la moglie non era al corrente del suo arrivo, lo aspettava invece ventiquattr'ore dopo. Il commerciante saliva le scale e giungeva dinanzi alla porta del suo alloggio: introduceva la chiave nella toppa, ma constatava subito che non era possibile aprire: dall'altra parte della serratura v'era una chiave, girata in modo tale che il commerciante non riusciva a spingerla e buttarla giù. «Ma guarda mia moglie che sbadata — brontolava l'uomo — pazienza, la sveglierò». Suonava, ma nessuno compariva. Suonava ancora, ripetutamente, ma sempre senza risultato. Bussava e chiamava sino a che un vicino di casa usciva sul pianerottolo, sconcertato. «Ha visto mia moglie?» chiedeva il commerciante. «Non ricordo... ma sì... sì... stasera era qui... l'ho incontrata e ci siamo salutati, anzi...».

Un pensiero terribile fulminava all'improvviso il marito: la donna era nell'alloggio con un amante. «Molto bene — diceva tra sè e sè — siamo al quinto piano, non ci sono possibilità di fuga nemmeno per un acrobata. Io mi piazzo qui sulle scale. Non mi sfuggiranno». Infatti si sedeva su di un gradino e aspettava. Suonavano le due, le tre e nessuno spuntava. Pian piano il sonno gravava sulle palpebre dello sventurato.

Alle sette la portinaia lo trovava profondamente addormentato e lo destava. Subito il commerciante si precipitava all'uscio dell'appartamento. Introduceva la chiave: stavolta la via era libera, non c'era chiave dall'altra parte. Apriva, entrava: la moglie era nel suo letto, non c'erano traccie sospette. Com'è facile immaginare tra marito e moglie scoppiava una violentissima lite: la donna dichiarava di non aver sentito il campanello, di non aver sentito le grida e di aver dimenticato casualmente la chiave nella toppa. L'uomo, imbestialito, urlava: «Tu eri con il tuo amante! Confessa! Dimmi il suo nome!».

Ieri pomeriggio il commerciante s'è presentato al dott. Battistoni, commissario di P. S. Borgo Po e gli ha esposto il suo caso reclamando «Voglio denunciarla per adulterio!». Ma il dott. Battistoni apriva le braccia e gli rispondeva «Caro signore, mi spiace per lei, ma doveva appellarsi alla polizia ieri notte. Adesso è troppo tardi. Dove sono le prove?». «Ma io sono sicuro che là dentro mia moglie se ne stava con l'amante!». «Non lo possiamo sapere. Lei ha fatto male ad addormentarsi. La prossima volta si tenga sveglio o ci chiami subito».

Arresto d'un rapinatore

La notte di Natale — come abbiamo già pubblicato — giungeva a Torino l'impiegato Bruno Biasotto di 35 anni, domiciliato a Roma in corso Libia 22. All'uscita dalla stazione di P. N. il Biasotto veniva avvicinato da un giovanotto col quale si stabilivano subito rapporti molto cordiali. I due si recavano in un caffè, poi a cena, infine, a tarda ora, andavano a finire nei pressi del Martinetto.

All'improvviso i due cominciavano a litigare: secondo la denuncia presentata più tardi alla Mobile lo sconosciuto tirava fuori una pistola e con la minaccia dell'arma rapinava il Biasotto del portafoglio contenente 30.000 lire e dell'orologio d'oro. I dati forniti dalla vittima hanno permesso ieri l'arresto del malvivente, un pericoloso soggetto, già altre volte condannato e frequentatore assiduo di ambienti equivoci e viziosi. L'uomo ha confessato l'aggressione ma ha negato di essersi servito di una rivoltella.

Avvelenata dal gas

Il signor Arlis Montin ieri pomeriggio rientrando in casa dal lavoro alle 14 circa, ritrovava a terra, nella sua abitazione di corso Regina Margherita 164, la moglie esanime. La poveretta — Cecilia Fassetti di 52 anni — veniva prontamente soccorsa e trasportata al Maria Adelaide dov'era trattenuta in osservazione. Per una fatale dimenticanza essa aveva lasciato aperti i rubinetti del gas ed era rimasta intossicata.

Inchiesta della Magistratura sulla morte della giovane sposa

Le indagini della polizia sulla tragica morte di Isabella Abrate — la giovane sposa precipitata la mattina di mercoledì scorso da una finestra della casa di via Madama Cristina n. 11 — non sono ancora concluse. Anzi da oggi vengono dirette dalla Procura della Repubblica che ha dato l'incarico di proseguire l'inchiesta al sostituto procuratore dott. Biffi Gentili.

Il provvedimento è stato adottato perchè alcune circostanze in cui la drammatica vicenda si è svolta non sono state ancora completamente chiarite. E non è improbabile che sulla decisione della magistratura abbiano influito anche i genitori della scomparsa i quali non si rassegnano a credere che la loro figliola abbia potuto togliersi volontariamente la vita. L'idea del suicidio — essi affermano — non poteva nascere nella sua mente perchè era religiosissima; inoltre non sanno spiegarsi il suo comportamento prima del tragico epilogo. Come si ricorda, Isabella Abrate si alzò infatti dal letto, preparò la colazione per sè e per il marito, poi si vestì come se dovesse uscire e subito dopo andò invece incontro alla morte. A rafforzare i loro dubbi — ed è comprensibilissimo che in un animo sconvolto dal dolore anche le ombre possano diventare fatti reali — si è aggiunto un nuovo particolare: oltre alle ferite riscontrate sul corpo della giovane, che la perizia ha accertato essere conseguenti al violento urto contro il terreno, esistono due lesioni, una all'occhio destro ed una al mento, che hanno fatto sorgere qualche perplessità sulla loro natura.

Il dott. Biffi Gentili procederà ora all'interrogatorio di tutte le persone che hanno avuto legami di amicizia con la giovane e l'ing. Giovanni Tamburelli il quale è stato dimesso ieri dalla casa di cura Villa Cristina. Egli vi era stato ricoverato il giorno stesso della tragica fine di sua moglie essendosi il suo dolore manifestato in forme così violente e morbose da far temere uno squilibrio psichico. Egli è stato l'unico testimone della vicenda e forse potrà dissipare alcune delle ombre che l'avvolgono. Non è improbabile che fra pochi giorni sarà possibile all'autorità giudiziaria dichiarare chiusa l'inchiesta sul tragico episodio.

Chiesta la rivalutazione delle pensioni di guerra

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri presso la sezione torinese dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'avv. Guido Verzone, il gen. Giacomo Lombardi e la medaglia d'oro col. Ugo Costamagna hanno illustrato il progetto relativo alla rivalutazione delle pensioni di guerra. Detto progetto, predisposto dall'Associazione, è stato presentato al Senato il 12 marzo di quest'anno e riforma l'attuale sistema di indennizzo che si vale di tabelle che «non compensano adeguatamente» tutti coloro che hanno dato la vita o che soffrono per la Patria.

Con le tabelle ora in vigore, un invalido di prima categoria (inabilità a qualsiasi lavoro) percepisce una pensione mensile di circa 26 mila lire e la vedova di un Caduto un indennizzo, sempre mensile, di lire 4937. Secondo il progetto dell'Associazione, la pensione della prima categoria dovrebbe essere portata a 25 mila lire e quella della vedova a 17.500 lire.

Per le altre categorie (per i superinvalidi non sono previsti sostanziali mutamenti) i conteggi vengono effettuati con percentuali diverse. Attualmente le pensioni per gli invalidi di guerra e civili gravano sul bilancio per circa 90 miliardi annui; l'approvazione del nuovo progetto porterebbe ad una spesa di 180 miliardi, da suddividersi fra un milione di unità, fra invalidi, vedove, orfani e genitori (a Torino le pensioni sono 14 mila, mentre in Piemonte circa 40 mila).

Nel 1950 il Governo aveva assicurato che la rivalutazione delle pensioni sarebbe avvenuta entro due anni: il termine sta per scadere e l'Associazione Mutilati si preoccupa che il progetto venga definitivamente approvato. In questi ultimi giorni è stato intanto nominato il relatore dei progetti di legge per le pensioni nella persona del senatore Tomè.

Offerte dei nostri lettori

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ricchi e poveri continuano nella gara di solidarietà verso l'operaio Gianco Trivellato che ha avuto le mani stroncate.

Ecco l'elenco delle offerte di ieri:

Offerta dei dipendenti e del Titolare della ditta G. Canale e C. L. 20.000; N.N. 10.000; Offerta della casa Editrice Quartara e dipendenti 16.000; Marcsa e Rosanna 1000; T. C. 150; G. A. e R. B. 1000; Dott. Gestri 2000; A. C. 5000; Cesare Peracchi 3000; Anita Norzi in memoria della sorella Amelia 3000; M. C. 1000; Bianco Cuniberto augurando al papà 1000; Vittoria e Antonio R. 5000; A. F. 1000; N.N. 1000; R. F. Musso 500; M. P. (Biella) 5000; P. D. 500; Donatella e mamma ricordando papà 1000; G. C. 2000; Un meccanico 1000; Carletto e Annamaria (Savona) 1000; N. N. 1000; Un tranviere 500; Botto Baldo Franco (Biella) 5000; Quaranta 500; Salino 500; Paolasso 500; E. M. B. 2000; Un mutilato a cui è rimasto almeno una mano 500; Lucia Vinardi 1000; Emilia Tercelo Dimingo 500; Un anonimo da Vercelli 5000; F. Gasparolo 1000; M. G. M. 500; Balocco Carlo 1000; Anna Maria in memoria di papà 500; Ossola Rinaldo 500; C. Q. in ricordo del nonno 300; Nella e Luigina P. 500; Oria N. 500; Magnino e Tinelli 400; De Bernardi Agostina 2000; C. L. in memoria dei loro cari 1000; Famiglia Zamberardi in memoria del loro caro Estinto [illegible]; Leonardi [illegible] 300; Alfonso Erminia Maria Lino 2000; G. B. 1000; I piccoli Roberto e Daniele Bertino 1000; Lucia e Quinto ricordando le care nonne 1000; N. N. 100; Anfossi Attilio in Guarene 1000; N. B. 1000; Alcuni dipendenti della tipografia Stamino 1500; Zanello Luciana in ricordo della sua mamma 1000; G. P. 500; N. N. 1000; Arti Grafiche Giachino 11.000; Dipendenti e titolare della ditta Agostino Tonelli 19.400; Italo Bergamasco 5000; M. Bottasi 1000; M. Soave 500; E. Cheiotti 1000; In memoria coniugi Sibilio 500; Due amministratori 2000; Il Titolare e i Dipendenti dell'Officina Grafica Editrice Gaspare Astesano di Chieri, al collega di lavoro in segno di solidarietà 5500; Lina Mattio Giorgi 1000; Flavia e Giuseppe 3000; Maribeccia e Carletto C. 1000; Gianluigi e Gabriella 1000; Q. O. 1000; N. N. 2000; N. N. 2000; Dipendenti e Titolare tipografia Lorenzo Vaiello 3500; M. G. L. 2000; Tipografia Vinciguerra e personale 10.000; Ditta Bonelli Michele 20.000; Fira 2000; P. Q. 500; Annamaria e Michaela 500; N. N. 1000; Pacini 2000; Giorgio e Mariuccia 1000; N. N. 500; Fiat Lingotto gruppo impiegati uff. Materiale Acquisti 7000; Impiegati dell'Impresa Beduzzi di Pont Canavese L. 800. Totale L. 221.150. Somma precedente L. 685.220. TOTALE L. 832.370.

Un morto e 3 feriti in incidenti

Un drammatico incidente è accaduto la scorsa notte sullo stradale di Rivoli. Il maestro di musica Arturo Basile, mentre percorreva in macchina lo stradale di Torino investiva — a causa della scarsa visibilità — il falegname Giuseppe Giordanino di 57 anni, residente ad Alpignano. Il poveretto veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale di Rivoli. Qui purtroppo ogni cura risultava vana e alle prime ore di ieri mattina moriva.

— Il cinquantottenne Angelo Buoncompagni, abitante in via Carlo Alberto 33, ieri pomeriggio era appena uscito dalla Filiale Fiat con una macchina nuova fiammante, quando veniva investito — in corso Dante angolo corso Massimo d'Azeglio — da una automobile proveniente dal centro. Nell'urto egli batteva il capo violentemente riportando una vasta e profonda ferita.

— Con la sospetta frattura di una costola, e altre ferite guaribili in 20 giorni, è stato ricoverato alle Molinette lo spedizioniere Severino Cauffin di 41 anni, abitante a Regina Margherita. Egli in mattinata si trovava su di una [illegible] del nostro giornale che lungo l'autostrada, nel tratto compreso tra Carisio e Balocco, veniva a collisione con un camion fermo.

— Il trentaseienne Corrado Maffioli, abitante in via Goito 7, ieri mattina pilotava la sua macchina in corso Vinzaglio angolo corso Matteotti quando veniva a collisione con un autobus della linea D. Nello scontro riportava ferite al capo e stato di choc.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò* corsi diurni - serali; inizio gennaio. Creazioni modelli c. *Giulio Cesare 10, tel. 82-582.*

LIBRERIA «STAMPA INTERNAZIONALE» v. Viotti 8 (vicino cine Astor) *tel. 56.346.* Svendita di tutte le giacenze: Libri d'Arte, Scienze, Romanzi e Libri per ragazzi. Sconti dal 30% al 60%. Vasto assortimento di tutte le novità a prezzi regolari. Regalate libri.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di *Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT di Sibona, via Basilica 1, Torino, p. 1°.*

MOBILIFICIO OBAP 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da lire 39.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 9 (cortile).*

CALZATURE invernali di qualsiasi tipo e modello da *Gaidano*, via *Lagrange 8, tel. 40-671* a vendita rateale senza anticipo. Acquistando calzature con suole e tacchi brevettati «Martin's» la loro durata verrà quintuplicata. Suole e tacchi brevettati «Martin's» da *Gaidano, via Lagrange 8, Torino.*

MOBILI BAROVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateas. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 521-107.*

MOBILI TRIVERO vasto assortimento barocco e Moderno, *Via Bogino 23.*

BOLLETT. METEOROLOGICO

— Temperatura: massima + 0,7; minima — 0,6; media 0. Umidità 100 %; pressione 733; calma di vento; cielo coperto. Precipitazione nevosa cm. 6,6. Previsioni: tempo ancora perturbato con cielo coperto e precipitazioni che possono assumere carattere nevoso anche in pianura. Venti deboli. Visibilità ridotta per nebbia. Temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Vecchie canzoni - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra - 13,14: Album musicale - 14,15: Arti e cronache del teatro lirico - 16,30: Orchestra napoletana - 17: Musiche da film - 17,30: Ai vostri ordini - 18,30: Cabaret internazionale - 19,30: Il Contemporaneo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Ricordo di Antonio Guarnieri - 21,30: «Niente di male», tre atti di G. Cantini - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Canzoni - 13,30: Palcoscenico girevole - 14: Musica leggera - 14,45: Maurice Chevalier - 15,15: Album di celebrità - 16,30: Trio - 16,45: Orchestra - 16,45: Teatro - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: La Sfinge - 18,45: Orchestra d'archi - 19,15: Il topo di discoteca - 19,30: Orchestra - 20,35: «Nabucco», di Verdi - 22,45: Canzoni - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21,15: I concerti di Mozart - 21,55: Inchiesta - 22,25: Concerto - 22,45: La poesia di E. Dickinson.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29-12-1952)

Torino	2	15	83	1	37
Bari	10	55	7	59	17
Cagliari	59	54	1	63	86
Firenze	6	32	19	29	35
Genova	80	61	14	33	19
Milano	33	62	48	14	38
Napoli	62	57	82	61	14
Palermo	5	12	37	57	47
Roma	24	63	5	32	55
Venezia	8	90	77	51	31

STATO CIVILE

Zamberardi Severino fu Luigi, a. 69, via Bern. Galliari 27; Pocchiola Giacomo fu Angelo, a. 69, str. Settimo 101; Balleri Dolores ved. Ravera, a. 67, c. Sommeiller 4; Ferrero Anna in Vigna, a. 62, c. Orbassano 85; Catena Alice fu Giuseppe, a. 57, v. Garibaldi 23; Ostello Franco, a. 59, v. Genova 69; Caselli Clotilde ved. Testa, a. 84, v. Cassini 32; Rigoli Oreste fu Marino, a. 72, c. Francia 150; Bonis Pietro fu Matteo, a. 82, v. Bossoli 101; Terri Ferdinando fu Ferdinando, a. 68, str. Settimo 100; Ferrari Di Celle Maria fu Enrico, a. 59, c. Vitt. Emanuele 1; Ronello Orsola ved. Fava, a. 80, v. Groppello 10; Vesco Maria ved. Garelio, a. 85, c. Unione Sovietica 479; Destefanis Giuseppe fu Francesco, a. 65, v. Isonzo 69; Passaglia Giovanni fu Giuseppe, a. 68, v. Gioberti 73; Rosalo Maria fu Giuseppe, a. 84, Cottolengo; Daghetti Ginesina in Bona, a. 76, Cottolengo; Modesto Antonietta fu Antonio, a. 56, Maria Vittoria; Lodario Carlo fu Giacomo, a. 62, Ant. Martini; Sandrone Caterina fu Giuseppe, a. 80, Isl. Rip. Vecchiaia; Chiapparo Felice di Giovanni, a. 69, Mauriziano; Cavaliere Giov. Battista fu Antonio, a. 63, Molinette; Bernardo Giuseppe fu Giuseppe, a. 22, Mauriziano; Bissia Giovanna in Conteri, a. 70, Psichiatrico; Ardolino Giovanni fu Alessandro, a. 52, Mauriziano; Pancrazzi Mario di Tullio, a. 21, Cottolengo; Truffa Caterina fu Michele, a. 72, Cottolengo; Bonelli Emma in Salotta, a. 68, c. Mediterraneo 128; Biscaretti di Ruffia conte Gustavo fu Roberto, a. 82, v. [illegible] 10; Golo Pietro fu Giuseppe, a. 79, v. La Chiusa 34; Quagliotti Anna ved. Elia, a. 68, c. R. Margherita 102; Milano Atanasio fu Luigi, a. 67, v. Rosaio 12; Bresciger Attilio fu Carlo, a. 62, v. Camerana 6; Comune Giovanni fu Pietro, a. 67, v. Ormea 46; Mortara Adele ved. Magaldi, a. 80, viale 25 Aprile 173; Spina Vittoria fu Giuseppe, a. 60, v. Tenivelli 12; Porocca Maddalena ved. Bruneri, a. 77, c. Orbassano 21; Silva Maria ved. Agnelli, a. 72, v. B. Giachino 42; Cortese Giovanni fu Giovanni, a. 74, Mauriziano; Amprimo Enrico fu Federico, a. 58, Mauriziano; Miaglia Enrico fu Carlo, a. 71, Mauriziano; Nigra Lucia ved. Viello, a. 70, S. Giovanni; Alasia Caterina ved. Meitre, a. 79, Maria Vittoria; Chiais Maria fu Giovanni, a. 86, Isl. Div. Provvidenza; Ribaudo Marina di Lidia, mesi 7, Maria Vittoria; Forte Vincenzo fu Pasquale, a. 88, Molinette; Simonetto Sabatina fu Fiore, a. 74, Molinette; Petronio Egidio fu Candussio, a. 72, Isl. Rip. Vecchiaia; Careno Maria di Francesco, mesi 3, Maria Vittoria; Rossi Ermelina ved. Macchia, a. 77, v. S. Domenico 34; Coggiola Marianna in Dolla, a. 78, v. Cardessa 13; Volpe Adele ved. Camandona, a. 86, v. Aosta 81; Moglia Felicita ved. Gay, a. 79, c. Lecce 58; Capello Antonio fu Giuseppe, a. 87, v. Racconigi 14; Palavicini Mario fu Carlo, a. 76, v. Princ. Clotilde 8; Pregno Angela ved. Mussello, a. 87, v. Ticino 16; Nicolis Anna ved. Demarchi, a. 79, v. Vibò 49; Rossi Maria in Saracco, a. 60, v. Frabosa 6; Gasparini Ernesta ved. Mariselli, a. 81, v. Giannone 20; Lanternoa Felicita ved. Barberi, a. 93, v. Palestrina 4; Stramia Pietro fu Luca, a. 84, str. Chieri 60; Dai Lina Francesco di Leonardo, a. 40, Maria Vittoria; Audisio Giovanni fu Giovanni, a. 35, Molinette; Borello Luigi fu Oreste, a. 46, S. Luigi; Massaia Natale fu Pasquale, a. 40, S. Luigi; Calvi Oliverio fu Carlo, a. 66, Medicina Legale; Jesia Giulio fu Carlo, a. 47, Medicina Legale; Tosco Domenico fu Matteo, a. 60, Medicina Legale; Abrate Isabella in Tamburelli, a. 26, Medicina Legale; Olivetti Maria in Garassino, a. 66, Isl. Rip. Vecchiaia; Ferrero Pietro fu Giovanni, a. 88, Mauriziano; Rezzano Virginia in Fea, a. 68, Molinette; Rachetto Ernesto fu Luigi, a. 47, Medicina Legale; Bernardi Francesco fu Pietro, a. 63, Molinette; Argentero Giovanni fu Michele, a. 63, Maria Vittoria; Camera Nicolotte fu Carlo, a. 60, v. Massena 51; Audisio Giovanni fu Bartolomeo, a. 58, Strada Cascinotto 199; Vacchetto Vittorio fu Giovanni, a. 78, v. Monterosa 35; Desereti Maria in Canda, a. 71, c. Tortona 44; Mesiorino Orsola ved. Bertola, a. 84, v. Mario Leoni 8; Coppo Caterina ved. Cafasso, a. 80, v. Belmonte 10; Artis Donna Teresa in Vigna, a. 62, via Aglié 10; Gelo Riccardo fu Filiberto, a. 69, p.za G. Madre di Dio 7; Manfrin Fortunata v. Zoya, a. 63, c. Vitt. Emanuele 136; Rinaldi Guido fu Agostino, a. 54, v. Lagrange 31; Peroldi Matteo fu Matteo, a. 55, Molinette; Ciocchi Rodolfo fu Arturo, a. 82, Molinette; Spina Arcangela v. Garino, a. 74, Ric. c. Casale; Miraglia Maria fu Giovanni, a. 76, Ricovero c. Casale; Aime Maddalena m. Riva, a. 53, Osped. Evangelico; Colombi Vincenzo m. De Andrè, a. 47, Osped. Psichiatrico; Torchio Silvio fu Pietro, a. 13, Cottolengo; Menea Paola v. Briera, a. 82, Ist. Cottolengo; Bosco Giorgio fu Michele, a. 65, Molinette; Rivaro Vincenzo fu Carlo, a. 55, Molinette; Gastaldi Giuseppe fu Magno, a. 53, c. Rosselli 46; Gola Francesco fu Giuseppe, a. 75, v. Pastrengo 15; Licimido Maria in Marchisio, a. 91, via Cibrario 43; Sartore Antonio fu Domenico, a. 56, v. Mad. Cristina 137; Casone Sebastiano fu Luigi, a. 71, v. Castiglione 16; Perotti Margherita in Guglielmone, a. 73, v. Baille 14; Brunetto Pietro di Giacomo, a. 28, v. Bogino 14; Marocco Margherita ved. Botti, a. 71, c. IV Novembre 124; Rossi ing. Alberto fu Francesco, a. 70, v. Amendola 12; Farolfi Franco di Uber, mesi 2, v. Gian Franc. Re 64; Orviero Anita v. Bailli, a. 82, Cottolengo; Vicenzi Lucia fu Donato, a. 88, Cottolengo; Sina Francesco fu Francesco, a. 84, Isl. Rip. Vecchiaia; Rosa Tersilia in Varesio, a. 73, Mauriziano; Lazzaro Giacinto fu Antonio, a. 66, Medicina Legale; Mayer Carlo fu Andrea, a. 66, Molinette; Bobino Clotilde fu Giovanni, a. 77, Mauriziano; Bertolo Aristide fu Attilio, a. 14, Maria Vittoria; Bros. Rina in Dabbene, a. 43, v. Duchessa Jolanda 60; Camilla Silverio fu Antonio, a. 80, Ric. c. Casale.

Morti 116 - Nati 56 - Matrimoni 31

A proposito di un incendio. Il sig. Luca Bruno, proprietario della segheria di via Montevaldercoa n. 9 — incendiatasi venerdì scorso — ci prega di precisare che egli era uscito dal laboratorio verso le 17, e cioè sei ore prima del sinistro. Analoga dichiarazione ha fatto al Commissariato che svolge le indagini del caso.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la compagnia del Teatro Comico Milly, Rimoldi, Riva, Siletti replicherà «Il direttore si diverte» 3 atti brillantissimi di A. Bisson. Prenotazione e vendita dei biglietti nel salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-111.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.111

Alfieri: ore 21,15 Rivista Giusti-Tognazzi «Ciao fantasma».
Carignano (Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti): ore 21,15 «Il direttore si diverte» di A. Bisson.
Il Teatro (v. Sacchi): ore 21,15 «Conte di Lussemburgo».
Metropolitana dom. Nani burloni.
Reposi: ore 21,15 Comp. Riviste Macario «Pericolo rosa».

Circolo Artisti via Bogino 9: Società Incoraggiamento Belle Arti, 92a Mostra. Ore 17-19.
Palazzo Madama Mostra Ritr. romano: tutti giorni 9,30-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.
Castellino 17 tè, ore 21 serata riservata Soc. Famija turineisa.
Gaudio: 16,30-21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.
La Perla 21 Orch. Rosaclot-Marl.
Melody Bogino 17 riposo. Domani Veglionissimo, tel. 20247-50041.
Millelaci Cigna 47: Orch. Alessio. Domani veglione. Cotillons.
Principe Dante 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Martorana. Lotti. Cortese.
Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Pattinaggio Pellerina, t. 772-125.
Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45.

ACCADEMIA DANZE GAY
Ore 17 e 21 nuova Rivista scenografica *«Allo! Allo! Auguri!»*. Domani Veglionissimo *«La felicità vien danzando»*. Orch. Angelini. E' gradito l'abito da sera.

EDEN DANZE
Oggi serata degli *Amici del Canto*. Domani Veglionissimo di Capodanno Cotillons - Doni - Sorprese

EL TROCADERO
Ore 17 thè, 21 Serata offerta dalla Ditta Aristos prodotti Bellezza. Domani *Veglionissimo di Capodanno*. Prenotazioni al 553.771.

FARO CLUB DANZE
Successo *Fred Buscaglione* e i suoi solisti. Ore 17 e 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Prenotatevi in tempo per il Veglionissimo di San Silvestro. Cotillons, premi e ricche sorprese, fra il ritmo brillante di due grandi orchestre.

CERCO L'UOMO!
Sono bella?... Guardate!... Signori giudici, giudicate: Sono opulenta e fine... Cerco l'uomo... Prine. Pialazu Danzant Lutrario. Domani sera *Veglionissimo di Capodanno. Nini Russo e Gemmy Sandra*

FARO CLUB DANZE
Domani *Grande Veglione Cinzano*. La più grande manifestazione di fine d'anno. Cotillons - Premi - Sorprese - Prenotazioni all'66-434.

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 20
Mercoledì 31, ore 21, Veglione di Capodanno, Cotillons e regali. Or. *D. Silvestro*, canta *G. Lamonica*

SMERALDO CLUB
Via Goito 3 - Tel. 682.470
Veglionissimo di San Silvestro Cotillons - Premi - Sorprese

AUGUSTEO DANZE
Veglionissimo Notte S. Silvestro. Doni - Cotillons - Sorprese. Prenotazioni tavoli

SALA GAUDIO DANZE
Domani: *Veglionissimo*, Orchestra tipica *Cuban's Boys*. Prenotazioni all' 50.775.

GRAN RISTORANTE MULETTO
Cenone di Capodanno, Veglia danzante, Scelta Orch. Prenot. tavoli t. 690.326, c. Casale 134 tram 21-22

LA SERENELLA
Domani *Veglionissimo*, Premi, Cotillons - Giochi - Attrazioni

MONTECAPPUCCINI DANZE
Domani sera: VEGLIONISSIMO Cotillons ricchi premi, Or. Petrini

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Bagliori ad Oriente», A. Ladd, C. Beyer, D. Kerr.
Corso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30 17,10 19,40 22,10.
Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.).
Maffei «Una madre ritorna» Riv. Bataclan '53-Ferrero 16,15 21,15.
Metro-Cristallo: Clark Gable, E. M. Marquez «Cacciatore del Missouri» technicolor. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alexandra: «Perfido invito» Van Johnson e Ruth Roman.
Alpi: «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, N. Gray.
Ariston: «La regina di Saba» G. Cervi, Leonora Ruffo.
Augustus: «Villaggio dell'uomo bianco» supercinecolor, Jon Hall, Mary Castle. Platea L. 200.
Capitol: «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, Mc Guire.
Faro «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, D. Mc Guire.
Gianduja: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, Ann Blyth.
Hollywood «Europa '51» Bergman.
Ideal Segreto delle 3 punte. Riv. Mazzarella-Verdich 16,15 21,15.
La Perla «La calata dei Mongoli», tech. Ann Blyth, David Farrar.
Massimo Quebec la rossa di ferro tech. John Barrymore, C. Calvet.
Nazionale: «Carica eroica» Tania Weber, S. Fabrizi.
Principe «Europa '51» Bergman.
Statuto Quebec la rossa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.
Torino «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, Adams, A. [illegible]
Asti: «Pietà per i giusti». Ap. 10.
Mignon: David e Betsabea, tech.
Milano: «Torna con me» techn. e «Rosauro Castro». Ap. 10.
Olimpia: «I 3 corsari» E. Manni.
Po: «Vendetta aquila nera».
P. Nuova: «Marchio di sangue».
Regina: Jeff acerico ribelle. Var. Romana Rosalba fanciulla Pompei. Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice: «Nessuno ti avrà mai».
Esperia: «Sabbia» tecn.
Italiano: «L'uomo dell'est» Tyrone Power e Susan Hayward.
Mirafiori: «I due forzati».
Viareggio: Vendetta sarda, Chiari.
Eliseo: «Vedovo cerca moglie» con Van Heflin, Patricia Neal.
Frejus: Incendio Chicago, Power. Nuova Nave rossa, Robert Ryan.
S. Paolo Solo per te Lucia, Nilla Pizzi, A. Togliani, Orch. Angelini.
Belgio: «Gli inesorabili» Brazzi.
Corallo: «Ricca giovane e bella» techn. Jane Powell, D. Darrieux.
Eridano: «Tensione».
Grope: «Belle giovani perverse».
Radium: «Monello della strada».
V. Veneto: «Maschera del vendicatore» tec. J. Derek, A. Quinn.
Astra: Americano a Parigi, colori.
Bernini: Prego sorrida, Skelton.
Cibrario: «Guerin Meschino».
Excelsior: Falco di Bagdad, tech.
Manzoni: Magnifico fuorilegge, t.
Odeon: «Inafferrabile», tec. Scott.
Star: «I 3 corsari» E. Manni.
Adua: «Falco di Bagdad» tech.
Aurora: «Madre dello sposo».
Brescia «Se Cammillo lo sapesse».
Fortino: Per noi due il paradiso, techn. Riv. Agnello-Pascal 21,15.
Reed: «Sei mogli Enrico VIII».
Palermo Ricca giovane bella, tech.
R. Parco Doppio segno di Zorro.
Sociale: «Solo per te Lucia».
Cabiria: Rodolfo Valentino, techn.
Colosseo: «Lancieri del deserto».
Segue Paperino scoiattolo, Disney.
Italia: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner, J. Crawford.
Lingotto: «Miniere Re Salomone» technicolor, S. Granger, D. Kerr.
Moderno: «Ultima carrozzella».
Piemonte: «Crociera di lusso» in techn. George Brent, F. Gifford.
Spezia: Divertiamoci stanotte, tec.
Alba: «Luce rossa».
Apollo: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. T. Martin, J. Leigh.
Diana: Peggy studentessa, techn.
Dora: «Totò e i re di Roma».
Edera Corriere diplomatico, Power.
Lucento: Arciere di fuoco, techn.
Letterario: «Favorita maresciallo».
Roma: Furia Congo, Weissmuller.

Ridozioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema e teatri: Vittoria, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, La Perla, Teatro Alfieri, Teatro Gobetti, «Il Teatro».

Poeti e dittatori

La libertà è davvero indispensabile a *tutti* gli uomini di cultura? Una risposta indiretta a tale interrogativo la potremmo trovare in queste parole di Georges Orwell: «Non è ben certo che il totalitarismo eserciti sulla poesia un effetto mortale quanto sulla prosa. Per varie ragioni, un poeta si accorda più facilmente con una società di quel che non possa fare un prosatore. Anzitutto, i burocrati e gli altri «uomini realistici» hanno in genere troppo disprezzo per il poeta, perchè si curino di quello che dice. Poi, quello che scrive il poeta — cioè il *senso* della sua poesia — non ha, una volta ridotto in prosa, se non scarsa importanza, perfino per lo stesso autore».

Ci sembra un'osservazione sensata. Perchè, infatti, sotto ogni regime, sotto ogni costrizione autocratica o falsamente democratica, la poesia trova sovente il modo di filtrare attraverso i più fitti orditi delle polizie o di eludere la riprovazione dell'opinione pubblica. Non si vuol negare con questo che siano esistiti poeti impegnati in una lotta acerrima contro gli oppressori o i denigratori: come accadde durante il nostro Risorgimento, e come dimostra certa poesia degli ultimi secoli in Europa e in America, tutta intesa a ripagare di ugual moneta il disprezzo degli «uomini realistici». Rimane tuttavia accertato che la presenza della poesia non «civile» è possibile perfino in mezzo alle tirannie più spietate; e lo stesso si potrebbe dire per la pittura, la scultura, l'architettura, la musica; meno per il teatro e il cinema (per quanto in questi due casi, come vedremo, esistano brillanti scappatoie); e più, molto di più, per quelle attività artistiche che si attuano sotto forme del tutto neutre rispetto alle convinzioni ideologiche dominanti: come il balletto, la danza, il coro, e soprattutto il folklore. Tutte queste manifestazioni vengono largamente e, bisogna dirlo, intelligentemente coltivate nei paesi a regime autoritario; ma, e qui sta il grande equivoco, allo scopo di dimostrare che in quegli stessi paesi la cultura gode della più ampia libertà, ed è anzi favorita come meglio non sarebbe possibile.

Per rendersi conto dell'ampiezza assunta dal fenomeno, basterebbe scorrere uno dei tanti bollettini che le propagande diffondono con larghezza anche in Italia. Vi si troveranno innumerevoli scritti e illustrazioni dedicati alle feste popolari in costume, ai teatrini di marionette, ai balli all'aperto e alle danze classiche; e gente che canta in coro, artigiani che presentano vasi e statuine graziosamente decorati o, per tornare a quel che si accennava prima, grandi elogi ai registi di teatro, ai direttori d'orchestra, ai vecchi rapsodi che fumano tranquilli nel loro giardino, ai pittori intenti ai loro quadretti di genere, agli scultori fieramente affiancati alle loro gigantesche statue allegoriche. Nè si sono dimenticate le grandiose biblioteche, dove gente d'ogni risma, ma a preferenza belle fanciulle dal sorriso estasiato, sfogliano magnifiche edizioni di classici: chè anche i classici, felicemente imbalsamati, diventeranno innocui. Insomma, un'ottima esecuzione musicale o una sapiente inquadratura di messi rigogliose e ondeggianti al vento, dovrebbero largamente compensare il divieto di pubblicare, in quei paesi, un racconto satirico o un'opera filosofica non conformista.

L'inganno è sottile e grossolano a un tempo; e ci si sorprende di vedere tante brave persone accoglierlo come un fiore di verità. Perchè, se possono sussistere in qualsiasi clima politico certe forme d'arte non necessariamente legate a un contenuto etico, ben altro discorso si dovrà tenere per la prosa. La vera prosa, infatti, quella che scopre le ragioni, i moventi, le conseguenze degli atti umani, quella che diffonde le idee e comunica i risultati schietti, crudi, delle proprie ricerche, non può fiorire senza una garanzia di assoluta libertà. Si ricordi soltanto come, durante le persecuzioni, le vittime più numerose fossero proprio i prosatori: cioè i narratori, i critici, i saggisti, i giornalisti, e i filosofi, gli storici, i giuristi, gli economisti, e così via. Questa cultura, che a ragione si può definire militante, ha sempre servito da bersaglio ai detentori del potere; ed è per questo che la libertà della cultura riguarda soprattutto lo scrittore in quanto uomo di pensiero, uomo di coscienza, ricercatore di una verità dimostrabile oltre che di una verità intuibile.

Non ci si dovrebbe perciò troppo allarmare se di tanto in tanto un poeta, un musicista, un pittore si adattano ai tempi: sempre scusabili possono apparire certe infatuazioni, certe umane fralezze, certe scoperte vanità (purchè, s'intende, siano accompagnate da un autentico ingegno). Socrate — e lo rammentiamo senza mettervi nessuna malizia — diceva che i poeti fanno poesia non per sapienza, bensì per certa natura, e sono «da Dio occupati, come i divinatori e i vaticinatori: i quali dicono pure molte e belle cose, ma non sanno nulla di ciò che dicono». Tanto meno ci si allarmi se al fascino di un successo garantito dallo Stato, e alla larghezza dei mezzi messi a loro disposizione, cedano registi e coreografi, mimi e cantori, figurinai e musicanti. Ci si allarmi, invece, quando a cedere sia l'uomo di pensiero, il critico, il docente: chè allora l'involuzione può addirittura confondersi con la diserzione, o almeno con il rifiuto all'impegno d'onore di tener fede alle proprie idee.

Un discorso simile a quello tenuto per gli artisti e per i poeti si potrebbe tenerlo per gli scienziati. Nel loro caso, si è approfittato di quella curiosa forma di angelismo che li induce a negare un'intenzione maligna in qualsiasi essere vivente (all'infuori, si sa, dei loro colleghi...), e che li getta come docile preda in pasto al primo attivista che con improntitudine li affronti. Siamo così arrivati alle più inconcepibili assurdità, alla genetica di stato, all'astronomia di stato, alla chimica e alla fisica di stato; e vediamo degne e miti persone, che poco o nulla conoscono del mondo, rimanere come affascinate da simili aberrazioni, e giustificarle, e farsene anzi banditrici accanite, gettandosi quasi voluttuosamente a magnificarne l'eccellenza, così come i tardivi peccatori si esaltano nel loro peccare e lo rivestono dei più seducenti attributi. La storia dimostra, d'altra parte, che non di rado il male peggiore, se pure è suggerito dai malvagi, viene propagato dai buoni; e tutti in questi ultimi decenni abbiamo visto uomini di cuore, generosi, caritatevoli, farsi propugnatori della violenza e della sopraffazione, con risultati terrificanti, proprio perchè la loro probità ne rendeva l'esempio più efficace di ogni astuta predicazione o dispotica imposizione.

Per tornare allo scrittore, si dovrà insistere su ciò, che egli non può per nessuna ragione ignorare la libertà, nè può senza di essa assolvere il proprio compito. Il vero scrittore è un curioso, un indiscreto, un San Tommaso inveterato; e così come in tempi remoti si era aperta una strada fino alle regge per scoprirvi gli orpelli e le tarlature dei troni, e aveva sollevato i veli sotto cui si celavano le superstizioni e i pregiudizi popolari, oggi sente l'irresistibile tentazione di guardare a quel che accade dietro le file impettite dei militanti in parata, dietro le schiere danzanti delle comparse, dietro i volumi troppo ben rilegati degli scaffali; e di allungare poi gli occhi dentro le finestrelle delle prigioni e delle baracche dei campi di lavoro; e anche dentro il cuore dei potenti di tutti i paesi, e dentro le teste delle moltitudini che pensano tutte alla stessa maniera o s'intorpidiscono tutte nella stessa sonnolenza. Lo scrittore che difende la propria libertà sa che nessuna seduzione, o speranza di successo, o promessa di guadagno possono farlo desistere dal proposito di riferire ciò che ha visto, ciò che ha saputo, e non ciò che i suoi ospiti e le sue guide desideravano che vedesse e riferisse. Cantino pure i coristi, danzino i mimi, osannino i rapsodi: nel «gran teatro del mondo», l'uomo di buon giudizio non si lascerà ingannare.

G. B. Angioletti

I tre missionari mentre raccontano quetamentè la loro drammatica storia

Il racconto di tre missionari reduci dalla Cina comunista

Persecuzioni di Mao Tse Tung - L'isolamento e la fame - Traditi dagli stessi fedeli terrorizzati

Dalla Cina a Torino, un bel viaggio. Lo hanno compiuto — a tempo di primato — i missionari della Compagnia di Gesù con cui abbiamo conversato ieri pomeriggio in una saletta dell'Istituto Sociale, circondati da una folla di studenti che sbucavano continuamente da corridoi e porticine.

Padre Adolfo Novella ha settantasei anni è nato a Porto Maurizio in Liguria, ma non parla che il cinese. O meglio, il suo linguaggio è una bizzarra «mélange» fatta di qualche rarissimo vocabolo italiano, pronunciato con la stanca cadenza ligure ed accompagnato da continui di suoni esotici. Dopo aver vissuto per quarant'anni in Cina è rimpatriato con gli altri tre padri della diocesi di Peng-Pu: don Attilio Marchisio — piemontese di Ivrea —, don Alfredo Bartolini — genovese, è il più giovane della comitiva, non ha che 47 anni — e don Fausto Gnavi, canavesano di Caluso e nipote di Guido Gozzano.

Soltanto i primi tre hanno fatto ritorno alla Compagnia di Torino, essendosi padre Gnavi trattenuto a Roma per stendere il voluminoso memoriale delle ultime avventure in Estremo Oriente. Tutti hanno una barba fluente, tagliata alla «cinese» e sono ancora storditi per il lungo viaggio in aereo.

— Stanchi?

— Certo.

— Siete contenti di avere fatto il Natale in Italia?

— Avremmo preferito trascorrerlo laggiù, con i nostri amici cinesi.

— Come avete trovato il vostro Paese?

— Cambiato in meglio. Ma c'è molto rumore per le strade: sono i «comforts» del progresso? Nelle campagne della Cina c'è una grande ricchezza: il silenzio.

L'assurdo processo

Poi non c'è stato più bisogno di rivolgere domande. Padre Marchisio (63 anni, di cui [illegible] ininterrotti in Cina) ha sul volto pallido i segni delle ultime fatiche e delle sofferenze. Dice:

«Chi pensa al sacerdote come a un intellettuale, sbaglia di grosso. Io, nella mia vita missionaria, ho fatto di tutto: insegnante, medico, ma più ancora il contadino, il terrazziere, ed infine — ma questo non lo avevo previsto — l'imputato dinanzi al tribunale popolare. Tre anni fa le truppe comuniste occuparono anche il Peng-Pu. Vi fu una battaglia sanguinosa, durata quindici giorni in tutte le campagne di Choan-tei-tai. I nazionalisti erano deboli e poco disciplinati. Furono ridotti allo sbaraglio. Le truppe rosse fecero l'ingresso in tutti i villaggi: a noi missionari non torsero un capello. Pensammo che nulla fosse cambiato, che avremmo potuto continuare nel nostro apostolato. Invece le nuove autorità cominciarono a chiudere le scuole cattoliche (quelle protestanti erano chiuse da mesi, poichè i pastori erano fuggiti al primo sentore dell'avanzata). Poi proibirono ai cattolici cinesi di prendere parte alle funzioni religiose e di ricevere i sacramenti; infine anche a me fu fatto divieto di celebrare. Mi trovai improvvisamente isolato, proscritto nel villaggio che ormai amavo più di quello dove ero nato.

«Una sera mentre rincasavo dai campi mi si comunicò che il tribunale popolare mi attendeva: in mezzo ai soldati, come un malvivente, fui portato nella piazza, gremita di gente che urlava. Presi posto su un palco, fra i giudici. Dalla folla uscì un individuo che non avevo mai visto — e che si proclamò cattolico — e mi gettò la prima accusa: avevo avvelenato un mendicante! Un altro contadino mi gridò da lontano: "Hai ucciso a schiaffi due bambini della tua missione". Altra gente continuò a urlarmi insulti: avevo schiacciato volontariamente con il mio mulo una ragazza, avevo venduto medicinali senza pagare le prescritte tasse, non avevo iscritto il mio nome nell'elenco dei medici, non avevo versato le imposte su due cortili della mia residenza. Una quarantina di accuse. Ero perduto. Certamente mi avrebbero condannato a morte. Tentai di giustificarmi, di difendermi, di smontare quel castello di menzogne. Ma aveva ragione la folla, così mi disse un giudice. Ed aggiunse che benchè non fossi degno della sua generosità, non mi avrebbe condannato nè alla morte nè alla prigione. Per rimediare ai terribili reati, avrei dovuto pagare una multa (più di un milione di [illegible] e 3 mila libbre di grano). Non potevo pagare: da anni ero ridotto alla miseria e vivevo coltivando un piccolo podere. Fui costretto a chiedere al Mandarinato il rimpatrio. Ma prima di ottenerlo subii nuovi insulti, soprusi, percosse. La polizia non mi difendeva: "Non possiamo proteggerti, è la volontà del popolo". Un mese fa lasciai Kwoyang, un paese di campagna, più piccolo e più povero di quello dov'ero nato, ma che era divenuto la mia vera patria».

Strani vagabondi

Dice padre Bartolini (occhi vivaci, tagliati a mandorla; testa calva, mani callose da contadino): «I comunisti cinesi — almeno nel Sud — non hanno fucilato nessun missionario cattolico, dei [illegible] che ne restano. Ma con noi il Governo è stato crudele: ci ha privati dei nostri fedeli, ci ha proibito di celebrare ed ha istigato gli stessi cattolici contro i loro sacerdoti. Mi ha messo, alla fine, nell'impossibilità di procurarmi cibo (sentinelle alla porta della residenza, divieto a chicchessia di portarmi farina, riso, olio, sale, pena il carcere) e quando le mie poche scorte si sono esaurite ho ceduto».

Dopo quarant'anni di vita in Cina anche padre Novella si è rassegnato a tornare. E' vecchio, sfinito. Ultimamente — partite le due suore che abitavano nella missione — dovette arrangiarsi da solo. Con una mula si macinava il poco grano; imparò a settantasei anni a dissodare la terra. I soldati gli portarono via la mula, poi gli impedirono di andare nei campi. «Volevano che io chiedessi il passaporto, ma ho resistito finchè ho potuto». Due mesi fa, con un giovane cattolico, si lasciò sfuggire una frase che oggi giudica «imprudente». Ed è questa: «Spero che Mao-Tze-Tung un giorno riconosca che i missionari sono brava gente, e conceda di riaprire chiese e scuole». La frase fu definita «reazionaria», e si imbastì in fretta un processo. Avutane notizia, padre Novella domandò di essere rimpatriato. Una scorta di armati lo accompagnò ad Hong-Kong e dopo averlo derubato della teca delle ostie e dell'ampolla per l'olio santo lo rilasciò. Il viaggio di ritorno — con scalo a Bangkok, Abadan, Atene — durò tre giorni. Poi Roma, e poi Torino.

«Ma preghiamo Dio di lasciarci poco, a Torino. Vogliamo tornare in Cina — dice padre Novella. — E non si stupisca di sentirmi parlare così, a settantasei anni. Sono vecchio, ma deve sapere che i missionari sono degli strani vagabondi che muoiono sempre vecchissimi».

g. n.

LA GRANDE AVVENTURA DEGLI SVEDESI

Miracolo a Stoccolma

Tutti uguali anche per i sarti - La morte in tram del Primo Ministro - Cosa potrebbero ancora fare i comunisti? - In continuo sviluppo la spirale produzione-tassazione - Lo spettacolo dei negozi

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, dicembre.

In certi momenti, guardandosi intorno nella Svezia bianca di gelo, par d'essere arrivati nel «mondo alla rovescia». E non è soltanto perchè in mezzo al gran freddo di vari gradi sotto zero si finisce per soffrire il caldo, negli alberghi, nelle case, nei locali pubblici, nei treni, nei tranvai, negli autobus e nei tassì invariabilmente surriscaldati. E neppure perchè l'abbondanza delle lampadine e dei tubi al neon è tale che si finisce per dimenticare la lunghezza delle notti e quasi si desidera calcarsi sugli occhi quelle mascherine nere che gli svedesi adoperano per celare la lunga luce estiva. La ragione è più profonda.

In treno ho fatto la conoscenza con un sarto che, a differenza di tutti gli altri sarti del mondo, — i quali si vantano di fare dei propri clienti le persone più eleganti della città — mi ha detto subito: «Qui da noi, vede, non esistono più differenze di vestito. Lei guardi per la strada: non potrà mai dire se si tratti di un ministro o di un minatore, di un attore o di un insegnante di scuola». Appena arrivato mi è stata mostrata una pianta della città e mi è stato detto: «No, questo è il quartiere ricco, non vale la pena. Vada a vedere la periferia, se vuol vedere dei bei palazzi». Un funzionario di Ministero poche ore dopo mi diceva: «Certo, qui a Stoccolma lei potrà vedere dei buoni esempi di assistenza sociale, ma, si capisce, il miglior trattamento è riservato ai minatori del Nord». Poi mi hanno invitato a pranzo e mi hanno detto: «Se permette andiamo a colazione in un ristorante popolare, è assai meglio dei cosiddetti ristoranti eleganti».

L'esperimento sociale

E' un po' come se Totò il Buono — quest'affascinante allegoria politica italiana che gli scandinavi stanno ammirando in questi giorni nel Miracolo a Milano che si proietta dappertutto — avesse vinto davvero le elezioni e messo in atto, quassù nel Nord, la sua poetica Città dell'uomo.

Lo Stato moderno svedese è, di quanti io conosco finora, quello che ha maggior cura e maggior sollecitudine verso i suoi cittadini. A quanto ho potuto vedere, i cittadini svedesi ricambiano questa cura e questa sollecitudine con una disciplina, una fiducia e un'obbedienza esemplari. Il fatto di arrivare nel XX secolo in una città dove c'è armonia fra il cittadino e lo Stato è di per sè una sensazione nuova e straordinariamente piacevole.

L'esperimento sociale è l'argomento sulla bocca di tutti, è la grande avventura che interessa, affascina e occasionalmente infuria e preoccupa gli svedesi.

Ne parlano in ogni momento e in ogni forma; dalla satira politica («Baffone qui non viene perchè non saprebbe più che cosa fare»), a quella sociale («Un giornalista francese ci ha definito "delle cavie in frigorifero" e in confidenza aveva ragione») alle pubblicazioni ufficiali, che spirano un'aria di «ottimismo socialista», alla posizione della monarchia («Il re, si dice sorridendo a Stoccolma, è il primo cittadino della repubblica») fino al più crudo fatto di cronaca: il penultimo Primo Ministro morì in tranvai, mentre si recava al suo lavoro. Tutto punta, come vedete, al livellamento sociale, alla uguaglianza, al diminuire la distanza fra i ricchi e i poveri.

Ho chiesto a molti quale fosse l'idea motrice che ha messo in movimento questo enorme processo. Si sorprendevano nel sentirsi chiedere se, per caso, fosse un ideale cristiano. Scuotevano la testa quando dicevo: «Ma allora è stato attuato dietro una pressione sindacale?». Neppure questo. E' stato — come dice una pubblicazione ufficiale — «semplicemente la convinzione che ciascuno ha il dovere di aiutare i propri concittadini e che la società deve essere organizzata in modo da offrire a ciascuno la possibilità di vivere decentemente».

Gli svedesi sentono questo dogma politico con la stessa semplicità con cui l'ha scritto l'anonimo autore del volumetto: da più di vent'anni (ormai quasi automaticamente) mandano al Parlamento una maggioranza socialdemocratica e l'idea della uguaglianza sociale è ormai talmente pacifica che i conservatori svedesi, paradossalmente, si distinguono oggi dagli altri partiti perchè propongono una legge che codifichi in un solo grande corpo l'intera struttura dello Stato assistenziale. Evidentemente è nella logica del «mondo alla rovescia» che i conservatori siano progressisti.

Ed ora veniamo ad alcuni dei dati fondamentali di questo Stato assistenziale: esso fa perno su due principi: aiutare i deboli e assicurare lavoro, e buone condizioni, ai forti.

Deboli sono i bambini che perciò vengono assistiti prima, durante e dopo la nascita, e sovvenzionati dallo Stato fino all'età di 16 anni con un assegno annuale. Deboli sono gli adolescenti, cui viene garantita educazione e salute attraverso varie forme. Deboli sono i malati che vengono curati, ricoverati e operati gratuitamente o quasi. Deboli sono i poveri che vengono assistiti fino al punto da non essere più poveri, e deboli infine sono i vecchi il cui trattamento può essere definito generoso.

In questi termini aridi lo Stato assistenziale suona freddo e, per così dire, clinico. La stessa impressione — di freddezza da laboratorio — ricevete visitando la Svezia con i suoi modernissimi asili, le sue scuole nuove, i suoi ospedali perfetti, le sale di riposo nelle sue fabbriche, le linde mense aziendali, le impeccabili officine e i comodi cantieri di lavoro.

Per valutare appieno quello che ho davanti agli occhi debbo rifarmi a ciò che ho visto negli slums di Glasgow o nei quartieri poveri di Napoli, ai bambini di Liverpool o a quelli di Messina, all'atroce pallore della gioventù tedesca delle città renane, soprattutto negli anni scorsi. Ci si abitua così facilmente a quest'atmosfera di gabinetto scientifico e quasi di sala operatoria — senza urla di dolore, senza mani tese in cerca di elemosina e bambini dagli occhi infossati — che quasi irrita sentir formulare i dubbi e le preoccupazioni che qui sono familiari.

Gli economisti mi dicono che la macchina, già qual è ora, richiede un sistema rigido di produzione-tassazione in continuo aumento. Questi «favori» statali hanno, come la spirale dei prezzi e dei salari, una tendenza inflazionistica. L'ultimo «dono» dello Stato è il viaggio annuale di vacanza gratuito a tutti i bambini e a molte mamme. Ci si chiede fin dove vogliano arrivare.

«Mondo alla rovescia»

Gli osservatori politici mi dicono che a questo alto quota si verifica un certo conflitto fra i vari ideali famosi: libertà, fraternità e uguaglianza. La fraternità, fra l'altro, assicurano, è alquanto sopraffatta da una curiosa invidia tradizionale. L'uguaglianza, nello Stato assistenziale, secondo molti liberali, azzanna la libertà. Mi citano esempi che non fanno impressione: dopo avere discusso per lungo tempo sull'opportunità di migliorare l'alimentazione infantile, il Parlamento decise di non consegnare il denaro ai genitori, che avrebbero potuto spenderlo per conto proprio, ma di distribuire gratuitamente un pasto a scuola ogni giorno. Ancora: quando nasce un figlio, lo Stato dà una somma alla madre, non al padre, che potrebbe per esempio berselo.

Nelle fabbriche sono obbligatorie certe precauzioni contro gli incidenti sul lavoro: vengono puniti tanto il datore di lavoro quanto l'operaio che siano responsabili di non averle rispettate. Sebbene gli esempi non siano molto validi, si capisce che questa è una società che non tollera nè che il cittadino venga abbandonato dal suo prossimo alle proprie sventure, nè che egli abbandoni se stesso alle proprie debolezze. In questo consiste la lamentata rigidità o mancanza di libertà. C'è insomma un circolo statale che lega ciascuno svedese a ciascun altro in un vortice di salute, produzione, disciplina, benessere e, beninteso, potere d'acquisto.

Un eccellente affare

E il chiudersi del cerchio dello Stato assistenziale, a quanto vedo, consiste proprio in questo: nell'eliminare, con un generoso e ingegnoso piano Marshall nazionale, tutte le passività. Passività politiche, ossia i problemi che nascono dalle disparità sociali, dalla fame e dalle tragiche condizioni di vita, abolendo ogni traccia di tensione rivoluzionaria; passività etiche, come la presenza in un Paese di bambini denutriti, di adulti disoccupati o di vecchi abbandonati a una triste estinzione; passività economiche: lo Stato assistenziale, anche così costoso, si rivela tutto sommato un eccellente affare anche per chi è costretto a pagarne le fortissime tasse.

Lo spettacolo dei negozi di abbigliamento infantile nei giorni in cui viene distribuito l'assegno ai bambini — mi dice con aria sicura di sè un commerciante — è uno spettacolo altamente confortante. E aggiunge, con l'aria di un uomo dalla coscienza a posto: «Da ogni punto di vista».

Se non avesse in capo quel grande cappello di pelo d'orso, direi che in questo momento somiglia a Totò il Buono, forse un po' invecchiato.

Riccardo Aragno

La "spia atomica" liberata in segreto

Cronisti e fotografi hanno assediato invano il carcere - Nessuno sa dove Nunn May si sia rifugiato

(Nostro servizio speciale)

Londra, 29 dicembre.

Alan Nunn May, lo scienziato atomico britannico che nel 1946 venne condannato a dieci anni di carcere per avere fornito informazioni segrete ad un agente sovietico, è stato rimesso ieri notte in libertà. L'anticipato scarceramento del quarantunenne scienziato è stato ordinato dal ministro dell'Interno che decideva pochi giorni or sono di ridurre di 3 anni e 4 mesi la severa pena in seguito alla «condotta eccezionalmente buona» del prigioniero.

La notizia dell'imminente scarceramento di Nunn May si era diffusa ancora prima di Natale e pertanto per tutti questi giorni la cupa prigione di Wakefield, nei pressi di Leeds, è rimasta assediata dai fotografi e dai cronisti ansiosi di cogliere la famosa «spia atomica» nell'atto di tornare fra gli uomini liberi. La loro curiosità è però rimasta delusa poichè la direzione del carcere è riuscita, con abilissimo trucco, a mettere in libertà lo scienziato senza che nessun giornalista si accorgesse del fatto. Ieri notte, all'una, infatti, mentre di fronte all'ingresso della prigione sostavano guardinghi i cacciatori di notizie, Alan Nunn May veniva fatto uscire da un cancello laterale a bordo di una macchina della polizia che subito prendeva la strada di Leeds. Cronisti e fotografi, ignari dello scarceramento, continuavano nella loro attesa fino alle ore 8,30 di questa mattina quando sul portone di entrata veniva affisso il seguente annuncio firmato dal direttore della prigione: «Sono autorizzato a rendere noto che Nunn May è stato messo in libertà».

La ressa dei giornalisti di fronte al carcere aveva frattanto attirato l'attenzione di alcuni detenuti, uno dei quali, dal finestrino della sua cella, si dava a urlare: «L'hanno già mollato. E' uscito verso l'una e mezzo di questa notte». Un altro carcerato sporgeva invece dal finestrino un braccio e con un gesso rosso scriveva sulla parete esterna, in lettere ben visibili «Gone»: andato. Nessuno sa ora con sicurezza dove l'ex-scienziato atomico si sia recato, ma tutto sembra indicare che egli intenda rifugiarsi almeno per un certo periodo presso dei lontani parenti che vivono in un villaggio a settentrione di Londra. Un intraprendente giornalista si recava infatti ieri a curiosare intorno alla villetta di queste persone e scopriva, attraverso la testimonianza di un contadino, che alcune valigie con la etichetta «Alan Nunn May» erano state consegnate loro nei giorni precedenti. Qualunque strada Alan Nunn May vorrà seguire non sarà certo una strada facile e lieta. L'opinione pubblica britannica è tuttora aspramente ostile nei suoi riguardi e veniva anzi reso noto pochi giorni or sono che l'ex-scienziato atomico correrà il grave rischio di trovarsi perfino disoccupato.

In questi ultimi mesi della sua detenzione le autorità britanniche hanno fatto del loro meglio per trovare un impiego a Nunn May, ma ogni tentativo si è concluso in un insuccesso poichè nessun istituto e nessuno stabilimento vuole accogliere fra il suo personale un uomo che porta un nome così avversato da tutta la pubblica opinione e che è marchiato dall'infame titolo di «spia». Due stabilimenti industriali si sono dichiarati disposti ad assumere Nunn May ma a una condizione: che lo scienziato provveda prima a cambiarsi nome. Ed egli ha già risposto seccamente di no.

Alan Nunn May, definito «uno dei più brillanti cervelli scientifici del mondo», veniva arrestato nel 1946 sotto l'accusa di «spionaggio atomico». Egli ammetteva la sua colpevolezza e confessava di avere passato ad un agente sovietico informazioni segrete sugli impianti atomici canadesi presso i quali egli aveva lavorato dal 1943 al 1945. Pochi anni prima, all'inizio della guerra, egli si era rivelato come una formidabile mente nel campo della fisica sperimentale.

m. c.

Allarme a Parigi per la piena della Senna

Parigi, 29 dicembre.

A Parigi la Senna ha già superato il segnale di allarme (m. 4,30) al ponte di Austerlitz, raggiungendo il livello di metri 4,41. Si prevede che nella serata di domani le acque raggiungeranno il livello massimo di metri 4,70. Le banchine sono per lunghi tratti sommerse e il ponte dell'Alma, la celebre statua dello Zuavo ha già l'acqua alle ginocchia. Come è noto, questa statua viene considerata dai parigini come il «termometro» della Senna in piena. Durante le gravi inondazioni del 1910 il livello delle acque giunse a lambire il mento del paziente soldato. La situazione si è fatta seria nei quartieri della «Vicina Banlieue» e della «Grande Banlieue» parigina. Le popolazioni dei sobborghi situati lungo il fiume vivono ore di ansia.

Anche la Marna, come già comunicato, ha straripato nella regione parigina. Si spera però che nei prossimi giorni tanto il livello della Senna quanto quello dei suoi affluenti diminuiscano.

Frattanto nella regione di Bordeaux, dopo una sosta di breve durata, il livello della Garonna ha ripreso a salire rapidamente, alimentato dalle piogge torrenziali che cadono incessantemente da 50 ore. In vista della situazione minacciosa una riunione si è tenuta stamane alla prefettura del dipartimento della Garonna per decidere sui provvedimenti da adottare.

Le danzatrici di Bali a Roma in gennaio

Roma, 29 dicembre.

Sotto gli auspici e su invito della legazione di Indonesia presso il Quirinale, il celebre complesso di danzatori e danzatrici di Bali giungerà a Roma il 23 gennaio per prodursi in una serie di spettacoli che dureranno fino al 1° febbraio.

UN TIMIDO SIMPATICO

Fausto Coppi si annoia quando deve parlare di sè

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 29 dicembre.

Al Sestriere nevicava fitto: una neve leggerissima che suscitava l'entusiasmo delle centinaia di sciatori sparpagliati sulle facili discesette intorno agli alberghi. Era la neve attesa da tanti giorni, quella che avrebbe rimediato i «campi» e dato il tono a tutta la stagione. Con la nevicata è giunta anche una spessa nebbia, che ha consigliato gli sportivi a rinviare le lunghe gite e le discese difficili.

Indifferente alla neve, alla nebbia e alle discese, abbiamo trovato — placidamente seduto in una poltrona d'albergo — Fausto Coppi.

Non scia, non si agita, non ama gli sport invernali. A guardarlo non con l'occhio sportivo — e con una mediocrissima curiosità per il suo regime d'alimentazione e per i «rapporti» che usa sul Tourmalet — dà l'impressione di un giovanotto che abbia trovato da poco un impiego in un ufficio statale. Poi arriva qualche ragazzino che gli caccia sotto il naso un foglietto per l'autografo, e l'impressione cambia. Si notano le sue grosse mani da contadino, che si muovono adagio come se avessero paura di rompere qualcosa. Coppi se ne accorge subito: «Io sono un contadino, sa, e finirò per tornare a farlo, il contadino». Ha la faccia soddisfatta, mentre dice questo, la stessa faccia che si vede sui giornali quando sorride dopo le vittorie.

Ecco, dunque, il ritratto di Coppi uomo semplice. Il ritratto che piace alle folle. Ma qui salta fuori la terza impressione, che di tutte è forse la più vera. La diciamo per la storia delle lamette da barba, che viene a galla immediatamente dopo quella del contadino. «Vede, bisogna che mi decida. Devo farle fabbricare anch'io le lamette con il mio nome. Sono stato incerto fino a ieri. C'era la faccenda della precedenza, lei comprende; arrivare secondo non mi piace. L'ha già fatto un altro, e dicono che tutti diranno che lo copio. Ci ho pensato a lungo, ma ora lo faccio. Come si può rinunciare a tutti quei soldi? Oh, intendiamoci, è una cosa onesta: tante lame vendute, tanta percentuale per me». Ne parla molto di queste lame, e si vede che non è ancora deciso, che cerca di convincere se stesso. Tutto sommato la storia non gli piace («mettere il nome in giro in questo modo, non so se mi spiego; e poi se le lamette non sono buone, e la cosa dura solo un paio d'anni, come si fa?»), ma non vede perchè dovrebbe rifiutare. Perchè non sfruttare il nome che si ha? (Ci viene in mente Gina Lollobrigida che fa la pubblicità a un certo sapone, e tutto ci sembra perfettamente naturale).

A parlare di sè, Coppi si annoia presto. Dice le cose che gli sportivi conoscono a memoria, e qualche altra alla quale essi — ipnotizzati dalle «sfolgoranti» vittorie — non hanno fatto caso. «Non vorrei che mi fraintendesse, ma a me le varie *misses* che offrono i mazzolini al traguardo dànno fastidio». Questa confessione un po' brusca e complicata non la si afferra subito. E Coppi spiega: «Non per le *misses*, si capisce. Ma per le facce che le accompagnano, sempre le stesse, per tutto il Giro e per tutto il Tour. E' sempre il solito signore addetto alla pubblicità e te lo vedi sempre attorno, implacabile e sorridente. Si finisce per odiarlo». Esperienze di corsa, anche queste.

La vita di un corridore è difficile e dura. Per non renderla ancora più difficile, Coppi evita tutte le preoccupazioni, o anche solo tutti gli interessi, che non riguardino il suo mestiere. Al Sestriere se ne sta tranquillo, con la moglie e la figlioletta di cinque anni. Non beve, non va a ballare, non legge, non cerca nemmeno distrazioni. Respira l'aria di neve, ecco tutto, e porta a spasso la bimba sulla slitta. Riesce simpatico facilmente, forse perchè è un timido. In fin dei conti se la cava ottimamente nella vita come sulle strade delle sue infinite vittorie di ciclista. La gente gli vuol bene per questo. E per questo, noi possiamo buttar via le nostre molte impressioni e conservarne una sola. Quella di Coppi uomo timido e simpatico. Basterà.

f. d. g.

Coppi al Sestriere non cerca distrazioni: s'accontenta di portare a spasso la figlia

Alla periferia di Milano

Pietosa morte d'un vecchio in un villaggio di baracche

Milano, 29 dicembre.

Atmosfera di tristezza oggi al villaggio di baracche che sorge nei dintorni di Bruzzano: in un lugubre abituro che sorge lungo la periferica via Giuditta Pasta, certo Matteo De Luca di anni 72 è stato trovato la scorsa notte in fin di vita perchè colpito da esalazioni d'acido carbonico. Trasportato all'ospedale in condizioni disperate, decedeva poco dopo il suo ricovero. Il luttuoso evento ha fatto trascorrere la notte in bianco alla piccola colonia di 200 o 300 persone che il fatto aveva messo in allarme, poi la stanchezza ha avuto ragione anche del terrore e alle prime livide luci dell'alba il silenzio è tornato sul quartiere delle baracche.

Improvvisamente un urlo di dolore si levava da un altro di quegli abituri. Era rincasata a quell'ora, percorrendo lo stesso sentiero formato sulla neve dalla autolettiga che aveva trasportato all'ospedale un'ora prima il vecchio asfissiato, tale Maria Balbiani d'anni 42 che la piccola colonia definisce «temperamento strano». Il marito Teodolindo Baggi che l'aveva attesa per ore e ore si era rifiutato di accoglierla e la donna, in preda a evidente ubbriachezza, nel tentativo di entrare nella stanzaccia dalla finestra, era caduta ferendosi. Poi tra i coniugi si era accesa una rissa furibonda: tutto il quartiere fu di nuovo a rumore e sotto la neve che cadeva ancora a larghi fiocchi qualcuno corse a chiamare la Croce Rossa e la polizia: la donna veniva ricoverata all'ospedale e l'uomo ha dovuto seguire gli agenti al commissariato di zona.

Una specie di «laringe aerea»

Il Gran Premio francese all'inventore del «ionofono»

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 29 dicembre.

Per la prima volta in Francia il «Gran Premio delle invenzioni», creato dall'Unione francese inventori, «è stato attribuito nelle prime ore del pomeriggio durante un banchetto che raccoglieva 25 scienziati e ingegneri in un ristorante elegante dei Campi Elisi. Il premio è andato all'ing. Sigfrido Klein, di 29 anni, per il suo «ionofono» trasmettitore sonoro e ultrasonoro elettronico che ha l'aspetto di un motorino e utilizza una particolarità dei gas i quali, in determinate circostanze, possono essere ionizzati sotto l'effetto di una tensione elettrica elevatissima.

Il ionofono dell'ing. Klein viene considerato come un nuovo anello della serie dei trasmettitori fonici e ultrafonici già noti e il prof. Albert Caquot, presidente dell'Accademia delle Scienze che ha presieduto il *giury* del «Concorso delle invenzioni», lo ha definito una specie di «laringe aerea» le cui applicazioni possono essere di vario genere perchè l'apparecchio può rendere più efficaci le cure dei dolori reumatici e dell'asma, può essere anche uno strumento di ricerche biologiche, può permettere collegamenti ultrafonici nell'aria, può essere semplicemente un altoparlante potentissimo e un microfono di primissimo ordine; permette pure la sonorizzazione delle sale durante le conferenze, nonchè la trasmissione dei discorsi in parecchie lingue contemporaneamente da ascoltarsi con cuffia speciale. L'apparecchio non teme nè l'umidità nè le scosse, e nell'acqua permetta di captare segnali ultrasonori di diversa frequenza molto meglio di quanto sia stato fatto finora.

I. m.

Panorama di fine d'anno nella Riviera di Ponente

Malinconia del viaggiare sulla Torino-Savona - Manca il sole, anzi piove - Categorie dei villeggianti e prezzi

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 29 dicembre.

Chi dispone di sufficienti vacanze a fine d'anno e del relativo denaro per utilizzarle, sceglie, per lo più, due strade opposte: la montagna od il mare. La montagna è anche sport, il mare è riposo. Si va al mare per distendersi, per gustare il sole che si rifugia in qualche angolo di costa, per respirare bromo, iodio e altri sali superpolverizzati, che la sua aria ha la fortuna di poter contendere alla rapina del vento. Il mare di Torino è Sanremo. Lo è anche Taggia, lo è Ospedaletti, lo è Bordighera, ma si tratta sempre dello stesso itinerario. Ebbene, quest'itinerario comincia a guastare in partenza la gioia del riposo, trasformandolo in una fatica, indubbiamente in una pena.

La Cenerentola

Ci riferiamo alle ferrovie. La brevità delle vacanze (in media quattro giorni, con ondate successive 24-27 dicembre, 28 dicembre-1° gennaio, 2 gennaio-Epifania), sconsiglia l'uso dell'automobile anche a chi lo possiede; un più solido sconsiglio lo porta l'inverno con la sua neve e le sue nebbie, soprattutto verso Ceva; le autocorriere, sicure per la perizia dei suoi conducenti e la prudenza che li anima, disarmano per quei ritardi che, alla prudenza, sono naturalmente connessi. Aeroplani non ce ne sono; non resta che il treno. Quello Cuneo-Ventimiglia è ancora arenato nella burocrazia internazionale; bisogna per forza usufruire del Torino-Savona. Non ci stancheremo mai di ripetere che l'on. Calissano, nel 1904, definì la Torino-Savona la «cenerentola delle ferrovie italiane». Ma questa povera cenerentola, proprio nella sua qualità di cenerentola, non potrebbe, di tanto in tanto, indossare abiti di festa? Per fine d'anno, il Compartimento di Genova ha pur messo insieme qualche treno supplementare diretto a Ventimiglia. Torino, no. Torino suppone ragionevolmente che una persona normale, piuttosto che andare alla ricerca del sole, del bromo, dell'iodio e di altri sali superpolverizzati nell'aria della riviera, servendosi della Torino-Savona, ci rinuncia. Invece non è così. Bisognerebbe prenderne atto ed evitare la calca dei giorni di punta. Il diretto 148 della vigilia di Natale, in partenza da Porta Nuova alle 12,50 era un convoglio tipo-sfollamento, con la triste necessità di salire e scendere dai finestrini, con il bagagliaio a sardine, verticali, ma pur sempre sardine.

Forse, però, tutto l'insieme, invece di dipendere da ragioni tecniche (come vi spiegheranno in parecchi) o da ragnatele burocratiche impossibili a spezzare (come vi diranno molti di più), fa parte di una minore fortuna che accompagna questa fine d'anno turistico al mare. Difatti, sul posto, niente sole, o giù di lì. Ha guardato male gli orari. Ce n'era da sprecare per il convegno dei filatelici, per quello degli albergatori, per un raduno di automobili-extra, per il tiro al piccione, poi, stop, lampada spenta. Alla vigilia di Natale, sapor di crepuscolo, a Natale, quasi buio, qualche barlume di sole il giorno dopo, una specie di sole razionato, poi pioggia, anche dirotta. A Montecarlo, a Nizza, diluvio. Ieri, malumore generico. Oggi, su per giù.

Bromo, iodio e altri sali polverizzati nell'aria, tuttavia, se ne respirano ancora, ed è l'essenziale. Poi, si respira la fortuna attraverso sedici tavoli di roulette, e cinque o sei di altri giuochi. E' un respiro a sorsi lenti, poichè la razza dei giuocatori illustrata da Dostojewski è scomparsa, o resiste soltanto attraverso i romanzi ed i film. I pazzi totali, i pazzi di corsa, non usano più. Al massimo, s'incontrano pazzi in punta di piedi, com'è nella natura della mutata clientela, dove predomina un genere placido anche nell'audacia ed è il commerciante. Ho potuto sfogliare 236 schedine di arrivati a Sanremo in un solo giorno e ospiti dei migliori alberghi. Ho trovato: 55 commercianti, compreso un nome dal suono principesco Moubatzadel Mamouhd, proveniente dall'Iran; 50 casalinghe, compresa una «massaia», per lo più mogli dei suddetti commercianti; 23 «benestanti», tra i quali, soltanto 6 «agiati»; 17 industriali; 16 studenti; 13 impiegati; 8 autisti; 7 ingegneri; 5 avvocati; 4 domestiche; 3 pensionati; 2 ragionieri; 2 notai; 2 chimici; 1 agricoltore; 1 architetto; 1 armatore; 1 bancario; 1 fabbro; 1 fisico; 1 geometra; una professoressa di piano; 1 tecnico tessile; 1 «intellettuale» ed uno che si classifica, genericamente e superbamente, di professione «civile».

Capponi e aragoste

Meglio così, in fin dei conti. Un giuoco tranquillo diverte tutti, a cominciare dalla casa che lo gestisce e che risparmia ai suoi nervi scosse antipatiche (durante il raduno di quelle macchine-extra, fu assalita da tanti milioni che ne perdette sette, contro ogni abitudine).

Dopo il piacere dell'aria e del giuoco, se non qualche volta, anche prima, è fonte di diletto guardare i negozi del centro, addobbati quasi tutti con uno sfarzo abbinato alla finezza. E' un canto finale di gioia, o un inno alla speranza. Moltissimi ostentano una novità: l'albero di Natale lillipuziano, che non deriva da nessuna mutilazione d'abete ma lo fornisce il ginepro, trattato industrialmente. (L'albero di Natale si può tirar su anche con altro: ne ho veduti di stoffa e di penne. Un gioielliere ne ha messo insieme uno con quello che aveva sottomano, cioè perle, brillanti, rubini, lapislazzuli, coralli e altre gemme. Il suo effetto è stupendo. Peccato che ci si ostini a massacrare gli alberi).

La contemplazione dei negozi quando vuole trasformarsi in gioia pura, prescinde naturalmente dai prezzi. D'altronde il cartellino che ne accenna è quasi sempre rovesciato dall'altra parte. I prezzi fanno pensare un po', per ogni settore, alberghi e ristoranti compresi. Da circa tre anni, essi sono *stabili*, salvo «ritocchi insignificanti», dice la formula d'uso. Ritocchi verso l'alto, beninteso. Chi sa fare i conti, assicura però che da un'insignificanza all'altra, ciò che prima costava 100 lire si aggira oggi sulle 120. Come conforto, vi diranno che nella vicinissima Francia, più ricca di noi, eccettuati i profumi e qualche altra merce, si misura in franchi ciò che da noi costa in lire (una lira uguale ad un franco) quantunque ci vogliano 158 lire per comperare 100 franchi. Sorvoliamo su i misteri dell'alta finanza e passiamo ai particolari. Sostenutissimi i capponi, specialmente quelli del Piemonte, e di umore ineguale, a seconda dei locali dove sono andati a morire. Dicasi altrettanto delle aragoste e delle primizie locali. Queste costano assai care a Torino «perchè vengono da lontano», costano anche di più sul posto «perchè sono fresche». (Il massimo della superbia è raggiunto dagli asparagi in cellofane). A Natale, una cena di mezzanotte («cenone»), su menu medio (fegato grasso, brodo in tazza, cuore di vitello alla castellana, dolce, frutta) costava tremila lire, tasse e servizio compresi. Però, bisognava aggiungere lo sciampagna che, a fine d'anno, è tradizionalmente di rigore: non mica come liquido prezioso in sè ma per il «pum!» che se ne sprigiona. Esso allontana i cattivi spiriti, paurosissimi del rumore, così come del fuoco. Alleando il fuoco al rumore, Montecarlo ha sparato una quantità di fuochi artificiali.

Ancora due parole per completare il panorama di fine d'anno nella riviera dei fiori. Alberghi gremiti. Attrattive spettacolari, magre. Stranieri, pochi. Li tiene lontani la radio con i suoi bollettini meteorologici a carattere deprimente. Eleganza femminile, in sordina. Essa attende, per esplodere, la notte dal 5 al 6 gennaio, con la festa del *Bianco e Nero*. E' la forma più graziosa con la quale si è modernizzata la Befana che, in questa festa, si rifornirà di capitali per i bambini poveri di un ospedale sanremese. Esso fu fondato da uno spagnolo assai ricco che gli lasciò il denaro necessario ad alimentarlo per sempre. Ma poi, il denaro ebbe tante malattie, tante malattie...

Antonio Antonucci

Aperto a Pisa il Congresso del Sindacato Scuola Media

Pisa, 29 dicembre.

Il quinto congresso nazionale del Sindacato scuola media apertosi ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università alla presenza dell'on. Segni, ministro della Pubblica Istruzione, sta proseguendo i suoi lavori nella giornata d'oggi alla Casa dello Studente. Nel corso della seduta antimeridiana il segretario nazionale del Sindacato, prof. Accardo, ha svolto la relazione generale della segreteria, nella quale sono enunciate le attività che il Sindacato ha espletato dal 4° congresso nazionale, tenutosi nel 1950, ad oggi. Sempre nella mattinata sono state svolte le relazioni integrative degli altri componenti la segreteria. Particolarmente interessante quella del segretario amministrativo, professore Silipini, dalla quale si rileva che il numero degli aderenti al Sindacato nazionale scuola media è salito nel corrente anno a 34.700.

Intanto, attraverso indiscrezioni raccolte tra i delegati, ci è possibile pronosticare che il congresso si pronuncerà a maggioranza, con proporzione variante dal 55 al [illegible] per cento, in favore della mozione numero uno, presentata dalla corrente democristiana (mozione unitaria e autonoma per un sindacalismo democratico e per il rinnovamento della scuola). Non è quindi da escludere in sede conclusiva del congresso la formazione di un movimento scissionistico di ispirazione socialcomunista. Infatti gli esponenti dell'estrema sinistra sembrano propensi a sostenere la necessità dell'adesione del Sindacato scuola media alla C.G.I.L., proposta questa che, ovviamente, non potrebbe essere accettata.

Due milioni in monete d'oro rubati in casa di un operaio

Aosta, 29 dicembre.

Un audace furto è stato perpetrato in città la sera di sabato scorso. Una o più persone, penetravano mediante scasso della porta d'ingresso nell'abitazione di certo Lorenzo Boch fu Giuliano abitante in vicolo Trottechien 7, operaio presso la Nazionale Cogne, asportandogli kg. 1,300 d'oro in marenghi, sterline e dollari, per un valore di circa due milioni. I malfattori dovevano certamente essere al corrente che il Boch teneva in casa un tale valore e conoscere anche il suo nascondiglio. Inoltre il modo con cui la porta è stata scassinata fa ritenere che debba trattarsi di veri professionisti dello scasso. La serratura era infatti di quelle di tipo inglese chiusa con sei mandate, eppure essa è stata aperta con facilità mediante la rottura del cilindretto d'ottone in cui si infila la chiave e poi con un semplice coltello o cacciavite sono state fatte scattare tutte le mandate.

Denunciato il fatto in questura, stamane la squadra mobile al comando del dottor Peralta ha iniziato le indagini e sulla scorta degli elementi forniti dal Boch ha proceduto per il momento al fermo di certo Maurizio Bruna fu Giovanni di 56 anni, noto pregiudicato condannato dodici volte per furto, truffa e ricettazione. Questi infatti, a detta del Boch, da parecchio tempo lo circuiva accompagnandolo in locande ed osterie ed era inoltre il solo a sapere che il Boch aveva ritirato tre mesi or sono tutto il suo tesoro da una cassetta di sicurezza della Cassa di Risparmio e lo teneva nascosto in un buco di una parete di casa sua mascherato da un quadro. Inoltre sabato sera il Bruna aveva cercato con tutti i mezzi di ritardargli il ritorno a casa e solo verso mezzanotte si era deciso ad accompagnarlo e insieme avevano scoperto il furto.

Questo fatto naturalmente ha insospettito il Boch il quale ritiene che il Bruna lo abbia trattenuto per dar modo agli eventuali complici di effettuare il colpo. Un altro elemento che dimostra come gli autori del furto mirassero solo all'oro nascosto dietro al quadro lo abbiamo dal fatto che una discreta somma in denaro che stava bene in vista in un armadio non è stata toccata. Mentre si è a conoscenza di questo fermo, sappiamo che la polizia dalle indagini fatte ha raccolto nuovi elementi sui quali però mantiene ancora il riserbo. Il derubato da parte sua ha promesso un premio di centomila lire a chi fornirà alla polizia notizie per agevolare le indagini e ad assicurare alla giustizia i malfattori.

Due milioni e mezzo al Totip vinti da un ignoto novarese

Novara, 29 dicembre.

Uno dei due «dodici» settimanale concorso pronostici ippici (Totip) è stato realizzato a Novara. Non si sa chi sia il fortunato vincitore dei due milioni e mezzo circa, non avendo questi apposto sulla schedina il proprio nome, e continuando ancor oggi a mantenere l'incognito. Si sa soltanto che la schedina, una da cento lire, di quelle già compilate cosiddette con oroscopo, è stata giocata al Bar Italia, verso la metà della scorsa settimana. Il gerente del bar non può ricordare chi sia stato a fare la giocata.

Una statua eccezionale

Nei musei le belle donne effigiate nei marmi ci seducono, eppure stanno ferme, anche se l'Arte le rende vive. E se improvvisamente si muovessero, ballassero e cantassero? Senza dubbio ci piacerebbero di più. Rita Hayworth, nel film «Trinidad», al cinema Ambrosio, danza e canta e ciò la rende molto più interessante delle vive ma immobili Veneri dei musei.

TEATRI

Una farsa di Bisson ieri sera al Carignano

Da molti anni, da trentacinque o da quaranta, non si rappresentava in Italia quella singolare commedia di Bisson, «Il direttore si diverte» che, sconosciuta alla maggior parte del pubblico, ha in certo qual modo sapore di novità. Bisson è noto come fortunatissimo autore di «pochades» dal ritmo frenetico, dagli equivoci a catena. Basterà ricordare «Le sorprese del divorzio», una farsa veloce e scatenata che, dopo essere stata lo spasso dei pubblici dell'ottocento, restate ancor oggi sulle scene. E' chiaro che dal teatro di Bisson esula ogni e qualsiasi preoccupazione di approfondimento psicologico: l'autore ambiva soltanto a costruire, con situazioni grottesche e con caricature esasperate, macchine da far ridere.

Ora, la singolarità di questo «Direttore» sta nel fatto che si stacca dalla solita produzione di Bisson: l'impianto della farsa c'è (Hennequin ne trasse larga ispirazione per la sua «Presidentessa») e non mancano — tutt'altro — trovate e trovatine e macchiette che suscitano pronta, spesso fragorosa ilarità. Tuttavia c'è qualcosa di più: stavolta Bisson ha puntato alla satira e ha preso di mira il mondo degli impiegati di ministero, le loro lotte per conquistare un avanzamento di grado e le manovre di corridoio cui partecipano, furenti e pettegole, anche le mogli e le suocere: satira leggera, ma non priva, qua e là, di punte rilevate, e sempre spassose.

La compagnia del Teatro Comico ha ben rappresentato questa commedia, affidata all'esperta regia di Luciano Ramo. Ne è uscito uno spettacolo teso, brioso, colorito. Isabella Riva ha interpretato la parte della suocera eccellentemente, con giusti toni d'intrigante e d'insinuante, Milly è stata una incantevole, fascinosa Susanna e un autorevole dongiovanni il Rimoldi e piacevolissimo il Silvetti come Lambertin. Gustosa figurina ha disegnato il Martini e con grazia ha recitato la Consoli. Ma tutti gli attori ci sono sembrati efficaci e disinvolti, ricordiamo la Ciaffi, il Tolentino, il Greggorio e gli altri. Il pubblico s'è molto divertito e le risate sono state continue. Fervidi, prolungati applausi hanno evocato più e più volte gli interpreti alla ribalta.
alce

BORSE

La quota ha ripreso un buon assetto di fondo: affari nel complesso poco voluminosi, accentrati su limitati settori, ma con situazione generalmente facile e tendenzialmente sostenuta. [illegible] Diritti Sme a [illegible] 296. Diritti Magneti Marelli 196.

	23	29		23	29
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	5950	5950
Red.3½	67 85	67 60	Merid.	1820	1870
» t. e.	68 10	67 93	Fer.M.	135 —	137 50
Ric.3½	79 50	79 85	Bergam.	1294	1299
» t. e.	79 60	79 95	Sip	1425	1456
Ren5%	98 —	97 75	Terni	267 —	270 —
» t. e.	98 10	97 85	P.C.E.	520 —	532 —
Red5%	93 —	93 60	Unes	675 —	678 —
» t. e.	93 10	95 90	Sad	3613	3725
Inc5%	72 65	72 65	Selo	2790	2800
» t. e.	72 75	72 75	Rizzola	[illegible]	2975
Ric5%	95 —	95 —	Marelli	[illegible]	712 —
» t. e.	95 10	95 10	Fiat	607 —	610 —
Bun 59	97 70	97 90	Savigl.	—	—
» 60	97 80	97 60	Mesiola	14 —	13 75
» 61	97 50	97 70	Incet	127 —	134 —
Fer3%	95 75	95 575	Mont.	980 —	980 —
Eli 4½	87 25	87 25	Pirell.	666 —	670 —
Iri 4%	99 —	99 —	Ilva	350 —	352 —
Irm4½	97 75	97 90	Ansaldo	190 —	190 —
Irm5½	95 10	95 10	Falck	1470	1482
Irm.4%	250 —	250 —	Chatill.	2350	2385
Ime5½	93 90	93 25	Cir	2520	2540
Ter4%	90 50	90 50	Sniav	825 —	820 —
»5%,33	87 —	87 —	Anic	156 50	165 —
»5%,37	85 50	86 50	Rum.m.	84 25	85 —
S.Paolo	91 —	91 —	It.geni	2590	2470
» 4%	95 —	95 —	Micaliz.	1200	1206
» 3,5%	85 —	85 —	Zucch.	1340	1340
I Nap.	93 90	93 50	Unica	89 —	89 50
Imi 6%	93 10	93 20	Cart.I.	4500	4507
»XI-5%	92 50	92 50	Burgo	8620	8680
»XV-4%	93 25	93 25	Ferr.R.	18.000	18.000
Ned5½	21 —	21 50	Piem.P.	900 —	900 —
»7%,48	21 —	21 50	M.A.I.	15.500	15.700
»7%,49	21 —	21 50	Stella	80 —	80 —
Fiat5%	100 —	100 —	Vetr.	4310	4400
» 6%	93 20	93 10	Mar.E.	1246	1259
Fin.5%	91 —	91 —	Sada	1175	1190
» 6%	97 50	97 50	Ferrar	260 —	260 —
Oliv7%	104 25	104 75	Siem	350 —	350 —
Magn.7	97 30	97 70	West.	260 —	265 —
Ediw7%	103 50	105 —	Parant	600 —	600 —
Vis 7%	92 40	92 —	Giuard	310 —	310 —
Cosl7%	93 50	93 50	P.zalli	1335	1335
Sav.7%	24 50	24 50	Snia	1277	1295
West.7	87 50	86 —	Liq.gas	1522	1526
Frutt6	85 —	85 —	Talco	18.400	18.600
Cart7%	103 —	103 —	Borgo	14.500	14.600
Sades%	93 50	93 50	Coton.	675 —	650 —
Visco6%	89 65	89 75	Fiass	262 —	262 —
Cat 6	97 —	97 50	Lanra	3540	3540
Stupri 6	97 75	97 75	Ammis	3750	3760
Terni 6	93 50	93 50	Acq.P.	4730	4760
Talco 6	94 —	94 —	Floria	23 —	23 —
Per.7%	92 —	92 —	Benlat	8350	8450
Esso6%	91 10	90 625	Selec	16.750	16.800
A.Gen.	12.350	12.590	Riun.	8960	9080
A.Toro	10.075	10.075	Eternit	330 —	339 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7250-7350; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 631-633; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 148-150; oro fino 770-775; argento 15-16,50.

FALLIMENTI — ALESSANDRIA: Zeme Felice, Calzaturificio Lydia, Valenza; sent. 17 dicembre; curat. rag. Vignolo; verif. 20 gennaio; giud. Fiori. — Pircone Carlo, commercio tessuti, sent. 20 dicembre; curat. rag. Pellegrin; giud. Suriano (procedura con rito sommario).

CRONACHE DELLO SPORT

Nessun progresso è stato compiuto nella ricostruzione della nazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 29 dicembre.

Voleva dire poco: poteva dire nulla, questo secondo incontro della stagione internazionale nostra e viceversa ha detto cose interessanti. Nel caso italiano il significato dell'aggettivo «interessante» non è da confrontare con quello di «gradevole», è bene dirlo subito.

La situazione è questa. L'undici che rappresenta i nostri colori non era sceso in campo con preoccupazioni relative al risultato. Sia per il momento che attraversa come per la crisi che attanagliava l'avversario — nonchè per i sistemi ai quali esso era ricorso per reagire — non poteva paventare di perdere. Precisamente come la Svizzera, pur servendosi del «catenaccio» che ormai è un suo riconosciuto e caratteristico abito tecnico e tattico, non si faceva soverchie illusioni sul modo come sarebbero finite le cose in quanto a palloni nella propria rete: al massimo, si trattava per essa di limitarne la quantità. Giocando sul proprio terreno e contro un undici da tutti ritenuto palesemente di qualità intrinseche inferiori alla propria, la squadra nostra non poteva nè doveva assumere l'atteggiamento che assume per esempio la Triestina quando, per necessità di campionato, va a Milano in visita all'Internazionale o al Milan: quello di salvare il salvabile mirando ai due punti della classifica o a uno di essi e basta.

Diverso era ed è il suo caso. Altro si attendeva e si attende da esso il gran pubblico, particolarmente il nostro. Si attendeva di vedere a quale punto esso fosse giunto nella cura dei propri malanni. Si desiderava sapere come stesse con precisione in fatto di salute tecnica, a quale gradino fosse giunto nell'opera di ricostruzione, quale utilizzazione avesse fatto di quella rinascita, di quei progressi di cui il movimento calcistico interno sta dando indubbi segni. La lungimiranza era all'ordine del giorno, non la politica del vivere alla giornata, del vincere, cioè, questo incontro per questo incontro. Che non si fosse in grado di battere un undici elvetico indebolito dalle circostanze lo sapevano tutti.

Alla prova dei fatti la sola cosa concreta che si è ottenuta è proprio quella di cui nessuno si preoccupava. Si è data invece la dimostrazione pubblica che l'organismo che interessa si trova, sfumatura più sfumatura meno, nello stato di salute in cui si trovava prima. Si gira, si gira, e poi si constata che si è sempre allo stesso punto.

Il lavoro di ricostruzione non ha fatto progressi che si possano definire come positivi e, cosa che impressiona, per curare il malato si continua a ricorrere agli stessi rimedi: rimedi che già sono stati provati più e più volte e che sempre hanno fallito allo scopo. Si continua a convocare più uomini della stessa posizione per distribuirli poi in diverse altre lungo l'arco della squadra, si tira avanti affidando a giocatori posti che non sono quelli a cui sono abituati o per cui sono cresciuti, si ritiene di poter turare delle falle cambiando il numero sul rovescio delle maglie azzurre distribuite.

Le considerazioni di cui sopra si riferiscono al gioco di squadra, al comportamento di insieme più che alle qualità intrinseche e al valore dei singoli giocatori. Ma pure al riguardo si potrebbero trarre dall'incontro deduzioni interessanti. Una di esse è appunto di un interesse non troppo gradevole per la nostra città. Riguarda i giocatori juventini. Eccezione fatta per Corradi che rimedia con i suoi mezzi speciali e con la sua esuberanza giovanile e che pure ieri ha avuto un finale di gara non brillante, gli altri apparivano tutti fuori forma. Una sensazione strana: come se ci fosse in essi qualche cosa di floscio, di lento, di non rispondente alla classe degli uomini. Il fatto è stato notato da tutti specialmente facendo un confronto con la condizione fisica di altri giocatori presenti in campo e provenienti da società dirette rivali della Juventus. Una specie di confronto da campionato. Una specie di rilassamento generale di tono. Particolari.

Particolari di un incontro che ha detto una cosa che tutti sapevano, che non ne ha detto altre che tutti attendevano, e che dove ha parlato chiaro, ha avuto espressioni dolorose per le condizioni in cui si trova tuttora una creatura che è cara al cuore di tutti: la compagine che rappresenta i nostri colori nelle competizioni internazionali.

Vittorio Pozzo

La crisi del calcio italiano nei commenti della stampa elvetica

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 29 dicembre

(I. T.) — Mentre ieri la stampa svizzera nei suoi primi ed affrettati commenti domenicali faceva più che altro risaltare che a Palermo i rosso-crociati s'erano magnificamente comportati, tanto che di fronte a una squadra assai più forte avevano potuto contenere la sconfitta entro i limiti di due a zero, oggi, passando a un più ampio e approfondito esame delle varie fasi della partita, si fa sentire un tutt'altro suono di campana.

Specialmente i maggiori tecnici del calcio elvetico sostengono che se la loro squadra ha potuto cavarsela così a buon mercato, non è soltanto per la bravura della difesa, quanto per il fatto che gli azzurri sono stati incapaci di trarre miglior partito dalle debolezze dell'avversario, e questo perchè la nostra nazionale non sarebbe più all'altezza del passato e della fama di cui tuttora gode.

Particolarmente categorico è, al riguardo, l'inviato speciale dello «Sport» di Zurigo, il quale constata: «Bisogna anzitutto osservare che oggi la Penisola dispone di una squadra nazionale piuttosto modesta; e prova ne sia che gli azzurri hanno fornito una prestazione che ha deluso gli stessi sportivi italiani. Sia il fatto che essi non sono stati in condizione di creare situazioni da permettere loro di concretizzare altre reti, senza voler poi star a discutere sulla validità o meno del rigore concesso agli azzurri all'inizio della partita».

Il magno organo dello sport svizzero, osserva quindi che all'attacco è mancata una intesa fra i suoi singoli elementi, e che gli attaccanti azzurri non hanno attualmente che scarse qualità di realizzatori.

«Senza dubbio — prosegue il giornale — il mediano Venturi è uno dei più temibili cannonieri di cui disponga gli azzurri, ma nello stesso tempo non si può far a meno di rilevare che l'ala sinistra Frignani ha fatto completamente cilecca. Fra i migliori elementi della squadra italiana, annovereremo senz'altro il portiere Moro e i difensori Giovannini e Corradi. In sostanza il gioco svolto dagli attaccanti italiani è inefficace anche se ineguagliabilmente posseggono pregevoli qualità tecniche».

Dopo queste severe affermazioni sulla nazionale italiana, lo «Sport» viene alla conclusione che la principale causa della scarsità di eccellenti cannonieri azzurri va anzitutto ricercata nell'inclusione di giocatori stranieri nelle nostre società, anche gli italiani, come gli svizzeri, dovranno non poco sudare per risalire il terreno, posto che entrambi ce la facciano, nel breve spazio che ci separa dal 1954, cioè dai campionati del mondo.

Quanto poi ai rosso-crociati, l'inviato speciale del giornale zurighese è del parere che con l'ammissione dell'anziano Eggimann nella squadra elvetica, le cose sarebbero andate probabilmente meglio. L'ala destra Chiesa è poi considerata come l'elemento più debole dell'attacco, e quanto a quella sinistra, Riva, avrebbe sciupato un paio di ottime occasioni. Nel suo complesso la squadra svizzera si sarebbe, comunque, mostrata di gran lunga superiore alle formazioni che recentemente furono opposte all'Ungheria e alla Germania.

Un altro redattore dello stesso giornale, tributa per contro molte lodi ai cadetti azzurri che «hanno dominato il loro avversario. Gli italiani hanno rivelato a Bellinzona di possedere eccellenti qualità, mentre il rendimento degli elvetici è stato nullo».

Il commentatore sportivo della «Suisse» consiglia dal canto suo che i rosso-crociati hanno ottenuto a Palermo un risultato abbastanza onorevole, e con un po' più di fortuna, avrebbero potuto realizzare almeno il punto della bandiera. Pure mostrandosi meno pessimista dello «Sport» nei nostri riguardi, il giornale nota che la squadra azzurra ha palesato di non avere gli indispensabili mezzi per concludere positivamente le proprie offensive, anche se è innegabile che a diverse riprese ha chiaramente dominato quella elvetica. Individualmente considerati gli italiani sono eccellenti calciatori, ma non sono stati in grado di coordinare le loro azioni: è evidente che tra i diversi reparti la coesione lascia a desiderare. Anche per la «Suisse» i difensori sono stati i migliori elementi della nazionale azzurra.

Molti altri giornali pubblicano commenti press'a poco analoghi.

L'ungherese Ferenc Puskas miglior giocatore europeo

Londra, 29 dicembre.

Ferenc Puskas, mezz'ala della nazionale olimpica ungherese, è il miglior giocatore di calcio europeo del 1952, secondo l'esito di un referendum svolto dalla «United Press» interrogando i principali giornalisti sportivi d'Europa. L'interno sinistro magiaro ha ottenuto un numero triplo di voti del suo più vicino rivale, il capitano e mediano sinistro della squadra inglese Billy Wright, che ha ottenuto un punto in più del centravanti della medesima nazionale, Nat Lofthouse.

Ecco i risultati della votazione sulla base dei tre migliori giocatori: 1. Ferenc Puskas (Ungheria) 165 voti; 2. Billy Wright (Inghilterra) 44; 3. Nat Lofthouse (Inghilterra) 42; 4. Antoine Bonifaci (Francia) 21; 5. Ernst Ocwirk (Austria) 16; 6. Zlatko Ciaikowski (Jugoslavia) 13; 7. Sandor Kocsis (Ungheria) 10; 8. Stan Matthews (Inghilterra) 6; 9. Walter Zeman (Austria) 3.

Per quanto riguarda le rappresentative nazionali, il referendum indica nella Francia la nazione che ha dimostrato nel 1952 il maggiore progresso. Seguono Ungheria, Inghilterra, Jugoslavia e Bulgaria nell'ordine. Ma l'Ungheria viene indicata quasi all'unanimità come il complesso che ha le maggiori probabilità di successo per i turni eliminatori 1953 del campionato mondiale. L'unica riserva che viene fatta in proposito è quella del terreno e delle condizioni atmosferiche.

L'Inter vuole evitare la squalifica di Mazza

Milano, 29 dicembre.

L'Internazionale ha presentato stasera alla Lega nazionale un circostanziato esposto in merito agli incidenti lamentati durante e dopo la partita di Palermo. La società nero-azzurra in relazione a quanto riferito dagli accompagnatori e dai giocatori ha dato una sua versione al fatto commesso in campo da Mazza in ritorsione a un colpo ricevuto da Foglia, e ha richiamato l'attenzione sulla sassaiola che ha investito il torpedone all'uscita dallo stadio palermitano. Le spiegazioni dell'Inter mirano ad evitare la squalifica di Mazza in vista dell'incontro con la Juventus allo stadio di San Siro e a ottenere il risarcimento dei danni in rapporto alle richieste già avanzate dalla ditta proprietaria del torpedone. Il Consiglio della Lega nazionale si riunirà domattina alle ore 11.

Forse rientrerà Nay domenica contro il Milan

Mister Carver, rientrato domenica dall'Inghilterra, ha ripreso ieri mattina le sue funzioni di allenatore della squadra granata. Carver ha alle sue dirette dipendenze l'allenatore Uzzello, l'istruttore ginnico Cornucci e l'interprete Perrone. Cappelli conserva la carica di direttore sportivo, con incarichi speciali non riguardanti direttamente la squadra.

Il tecnico inglese ha diretto ieri mattina un lungo allenamento sulla palla, al quale hanno partecipato tutti i giocatori, rientrati dalle ferie natalizie. Durante questa settimana i «granata» si raduneranno due volte al giorno, al mattino per l'allenamento atletico e i palleggi, al pomeriggio per la lezione teorica con prova pratica sul campo. Se le condizioni del terreno lo permetteranno, Carver farà disputare anche una gara fra titolari e riserve.

E' ancora prematuro parlare di formazione per la gara di domenica prossima contro il Milan; si accenna al probabile rientro di Nay. Molino continua a allenarsi, ma non sarà certamente pronto per domenica. Si apprende intanto che Wilkes dovrebbe riprendere la preparazione atletica alla fine di questa settimana o nei primi giorni della prossima; si prevede che l'olandese possa essere pronto per i primi giorni di febbraio.

I juventini ritorneranno stamane agli allenamenti allo stadio. L'allenatore Sarosi non concederà riposo ai «bianconeri» nemmeno per la festa di Capodanno.

LA FINALISSIMA DELLA DAVIS

Due vittorie dell'Australia contro i tennisti americani

Adelaide, 29 dicembre.

I tennisti australiani sono in vantaggio per due a zero sugli americani, dopo la prima giornata della finalissima della Coppa Davis che continuerà domani e si concluderà l'ultimo giorno dell'anno. Oggi i risultati sono stati: Sedgman (Australia) batte Seixas (Stati Uniti) 6-3, 6-4, 6-3; Mac Gregor (Australia) batte Trabert (Stati Uniti) 11-9, 6-4, 6-1.

Assistevano agli incontri, svoltisi sul campo del Memorial Stadium di Adelaide, 16 mila spettatori, folla senza precedenti per il tennis australiano. Tempo coperto, terreno abbastanza buono, nonostante la pioggia caduta abbondantemente nelle prime ore del mattino. Temperatura: 32 gradi all'ombra, ossia un caldo piuttosto pesante per i giocatori chiusi tra le quattro pareti umane delle tribune.

L'aria pesante e soffocante ha portato allo stremo le forze di Trabert, che dall'incontro con Mc Gregor aveva tentato una disperata quanto vana resistenza. Trabert, appena finita la partita, crollava a terra svenuto. Veniva condotto all'ospedale. I medici hanno diagnosticato un leggero choc, dovuto alla fatica e al caldo, e non si sono pronunciati sulla eventualità che il tennista americano possa o meno partecipare all'incontro di doppio in programma domani. Trabert verrebbe sostituito da Hamilton Richardson.

La superiorità degli australiani nella prima giornata è stata netta più del previsto; essa preannuncia l'ormai certo successo finale di Sedgman e Mc Gregor, ai quali basta vincere uno dei tre incontri ancora in programma per conservare la Coppa Davis.

Sedgman «numero uno» in campo mondiale, ha giocato come non mai nel vivo degli scambi di colpi, tutti giocati negli angoli; ha sbagliato invece, come Seixas, diversi servizi.

Fausto Gardini è primo nella graduatoria nazionale

Milano, 29 dicembre.

La Federazione italiana tennis ha diramato le seguenti classifiche dei migliori giocatori italiani nell'anno 1952. Uomini: 1. Fausto Gardini; 2. Gianni Cucelli; 3. Marcello Del Bello, Rolando Del Bello, Giuseppe Merlo; 6. Mario Belardinelli ed Enzo Pantussi; 8. Umberto Bergamo; 9. Renato Gori; 10. Ugo Medici.

Donne: 1. Manuela Bologna, Silvana Lazzarino e Nicla Migliori; 4. Lucia Manfredi; 5. Vittoria Tonolli, Andreina Scandone; 7. Anna Vianelli; 4 bis Elena Mattona (straniera). Non classificate per insufficiente numero di gare: Annalisa Bellani, Anna Maria Francco, Albina Marcoco e Franca Piemonte.

Il concorso dei pronostici calcistici paga un milione e 694 mila lire, circa, a ciascuno degli 87 «tredici»; lire 64.300 a ciascuno dei 2170 «dodici».

Quote del concorso dei pronostici sportivi: 2 milioni e 432.298 lire ai «dodici» (21); lire 78.744 agli «undici» (61); lire 8384 ai «dieci» (578).

MISERIA IN COLLETTO BIANCO

I laureati del Mezzogiorno si avviliscono nell'ozio

L'Università di Napoli aveva nel '18 circa 3 mila iscritti: oggi ne ha 26 mila — Il disservizio scolastico e i pericolosi riflessi nella formazione dei giovani

In tutto il mondo, l'aumento della popolazione universitaria costituisce un problema di crescenza delle società moderne. Ma i termini di questo problema si presentano con particolare asprezza in Italia, perchè il nostro Paese è sovrapopolato. Nel Mezzogiorno, poi, che dimora in una fase ancora precapitalistica della vita economica, al fenomeno dell'affollamento universitario corrisponde una minore capacità di assorbimento dei laureati nei settori della tecnica, dell'industria, dei commerci. Inoltre, se nell'Italia Meridionale, a differenza dell'Italia Padana, non sono accreditati certi titoli inferiori — ragioneria, geometria, agronomia, ecc. — ciò è dovuto al precario sviluppo delle attività da cui questi titoli ricevono dignità: tutti perciò vogliono la laurea, e la vogliono come titolo di accesso alle professioni tradizionali, i cui quadri, naturalmente, sono diventati più che esuberanti.

Se prendiamo come esempio la maggiore Università del Mezzogiorno, l'Università di Napoli, troviamo che nel 1918 i suoi iscritti non raggiungevano ancora le tremila unità. Nell'ultimo anno accademico, gli iscritti all'Università di Napoli hanno superato le 26.000 unità!

Altrettanto eloquente è la cifra degli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza: oltre 7.000. Assai meno affollate sono invece le Facoltà scientifiche e tecniche, tra le quali, quella di Agraria e quella di Medicina Veterinaria dovrebbero esercitare un'attrattiva molto maggiore in un paese agricolo come il Mezzogiorno; ma nell'agricoltura del Mezzogiorno dominano largamente la mentalità redditiera e l'empirismo atavico, mentre è ancora troppo presto per avvertire su larga scala gli effetti positivi dell'intervento straordinario (la Cassa e la riforma - stralcio) sull'ambiente economico e sul regime fondiario. Così, sono piuttosto rari i casi d'aziende o consorzi di aziende che si avvalgano delle prestazioni continuative di laureati in agraria.

Non ci si può quindi meravigliare se, negli indici della disoccupazione intellettuale, c'è un grande e triste primato del Mezzogiorno. La *disponibilità* della piccola borghesia meridionale è il serbatoio della burocrazia italiana; e quando i quadri della burocrazia sono saturi, crescono nel Mezzogiorno gli indici della disoccupazione « in colletto bianco ». Ma c'è anche una conseguenza politica di questa *disponibilità* della piccola borghesia meridionale; ed è una conseguenza tanto più grave ed allarmante, quanto più la detta *disponibilità* si risolve in mediocri soluzioni burocratiche per un verso e nella disoccupazione intellettuale per un altro verso: perchè ne deriva quel fenomeno di instabilità politica dei ceti medi meridionali, la loro continua oscillazione fra i poli dell'estremismo politico, qualche volta una tendenza al giacobinismo, sovente una esaltazione nazionalfascista, più spesso l'abbandono agli stati d'animo qualunquistici.

Quella del giovane provinciale meridionale che si reca alla Università di Napoli e poi, con una laurea stentata, torna al paese di provenienza ad attendere il *concorso*, ed ivi si inaridisce e si inasprisce, è una vecchia questione che fu sollevata fin dai tempi dell'*Unità* di Salvemini. E Salvatorelli ne colse acutamente le dimensioni politiche, quando si discusse delle origini del fascismo. Ma oggi, i termini di tale questione si sono paurosamente aggravati. Nei centri grandi e piccoli dell'Italia Meridionale, cresce la massa dei laureati che si avviliscono nell'ozio, in attesa di clienti o di concorsi; e l'aumento della quantità incide negativamente anche sulla qualità.

Anche questa è una delle ragioni, e non l'ultima, dell'attuale crisi politica nel Mezzogiorno. Per altro, nelle attuali condizioni di affollamento, in una precaria cornice edilizia, con una dotazione scientifica e con la organizzazione assistenziale non adeguatamente potenziate, l'Università meridionale non è in grado di assolvere pienamente la sua missione civile: il disservizio scolastico può avere infatti pericolosi riflessi nella formazione morale dei giovani.

Ma certe lacune possono essere intanto colmate; e non sarà poco. Perciò, non si parli, per carità, di nuove sedi universitarie nel Mezzogiorno, si agisca subito per eliminare il disservizio scolastico dalle sedi attuali. Le Università devono assolvere una funzione specifica di selezione e una funzione generale di educazione civile, di assistenza morale, di sprovincializzazione (si cerchi, perciò, di moltiplicare, in tutti i sensi e con tutti i mezzi, i contatti con l'Europa di un Mezzogiorno che è troppo lontano dall'Europa). Ma l'Università meridionale è troppo povera. Osservava Ernesto Pontieri, nella sua eccellente relazione al Convegno degli Studi Universitari nel Mezzogiorno (a Palermo, nel giugno scorso), che intorno alle Università del Nord fiorisce sempre una « coscienza universitaria » della opinione pubblica, e che questa « coscienza universitaria » si traduce in provvidenze di varia indole da parte di Enti pubblici e di privati, a favore sia delle istituzioni accademiche sia delle comunità studentesche. Non così nel Sud. Perchè, « nel Settentrione quasi tutti gli Studi devono le loro origini alle gloriose democrazie della età dei Comuni, per cui restarono nell'anima permeati del primitivo spirito civico che le aveva create, mentre nel Mezzogiorno essi sorsero per iniziative di monarchi illuminati, il che li legò fin dai primi passi alle cure dello Stato ».

Questa realtà storica deve essere corretta, per consentire alle Università di essere presenti nel processo di modificazione ambientale del Mezzogiorno e per scongiurare il pericolo di una loro pregiudizievole assenza, o quanto meno carenza. Si sollecita perciò l'intervento dello Stato; ma si deve anche fare appello alla collaborazione degli Enti locali, pubblici e privati. Non solo: ma il problema politico della missione delle Università meridionali deve essere posto anche al Nord, di fronte agli ambienti più illuminati dell'opinione pubblica italiana.

Francesco Compagna

La Torino-Chivasso-Aosta

Dichiarazioni di Malvestiti sui ferrovieri del Genio

Roma, 29 dicembre.

L'on. Bovetti aveva interrogato il Ministro dei Trasporti sui motivi che ritardano l'inoltro dei provvedimenti legislativi relativi alla sistemazione dei sottufficiali di carriera del diciottesimo reggimento del Genio Ferrovieri. Ora il ministro Malvestiti ha così risposto: «Dopo l'8 settembre 1943, in seguito allo scioglimento del Regg. Genio Ferrovieri, tutto il personale militare che era in servizio sulla linea Torino-Chivasso-Aosta continuò l'esercizio della linea medesima in veste civile alle dirette dipendenze dell'amministrazione ferroviaria, dalla quale fu considerato come personale straordinario ai soli effetti della retribuzione, determinata e corrisposta in relazione alle qualifiche corrispondenti alle mansioni svolte.

«Col ritorno della normalità i genieri non di carriera furono sistemati nei ruoli dell'amministrazione ferroviaria. Anche i sottufficiali di carriera chiesero di essere immessi nei ruoli ferroviari, ma in mancanza di esplicita disposizione al riguardo, non fu possibile che estendere anche ad essi in via del tutto eccezionale, quella medesima sistemazione».

Il ministro Malvestiti conclude la sua risposta all'on. Bovetti precisando che, tuttavia, la questione è oggetto di esame da parte dell'amministrazione ferroviaria onde trovare un'equa soluzione.

La querela Pacciardi contro «Il Meridiano»

Minuta deposizione del Ministro sull'infondatezza delle accuse — Interrogati a difesa del querelante gli on.li Di Vittorio e Nenni

Roma, 29 dicembre.

«Giuro sul mio onore che durante la guerra di Spagna non mi sono mai interessato di questioni amministrative. Non riesco quindi a comprendere come si possa dire che io, in quel periodo, abbia subito una inchiesta per certe non meglio determinate irregolarità». In tal modo il Ministro della Difesa, on. Randolfo Pacciardi, ha cominciato a spiegare ai giudici quanto infondate siano le accuse mosse contro di lui dal settimanale «*Il Meridiano d'Italia*». Poi ha proseguito: «Se si fosse trattato solamente di una questione politica nella quale si fossero usate espressioni ancora più violente di quelle che sono state fatte al mio riguardo, non avrei reagito in sede giudiziaria. Se cioè mi avessero ripetuto, ad esempio, come avviene ormai da anni, d'essere un traditore non avrei interessato della vicenda un magistrato; ma qui si tratta di un fatto privato. Si è tentato di ledere la mia onorabilità di semplice cittadino. E, perciò, ho sentito e sento il bisogno di difendermi».

Questione indubbiamente delicata quella che i giudici del Tribunale sono chiamati a dirimere. Sorse con un articolo pubblicato sul settimanale neofascista «*Il Meridiano d'Italia*». In un articolo apparso un mese e mezzo fa all'incirca si accusò il Ministro della Difesa di aver commesso delle irregolarità amministrative durante la guerra civile spagnola per cui sarebbe stato sostituito nel comando della brigata Garibaldi; di aver percepito, subito dopo la Liberazione di Roma, danari da *l'Unità*; di subire per questi motivi il ricatto dei comunisti verso i quali il Ministro non avrebbe mai potuto assumere degli atteggiamenti che sarebbero stati in linea con la ricostruzione delle Forze armate ed, infine, di essersi recato negli Stati Uniti a render ragione di questo suo atteggiamento filo-comunista al Governo americano. Conseguenza dell'articolo fu una querela per diffamazione.

Breve interrogatorio degli imputati Ugo Franzolin e Franco Maria Servello che hanno sostenuto la loro buona fede nelle voci che corrono sui legami fra il ministro Pacciardi e i comunisti, e poi ha preso la parola lo stesso Pacciardi.

«Debbo, innanzi tutto, fare una premessa — ha voluto spiegare l'on. Pacciardi. — Quando andai via dall'Italia lasciai alle mie spalle una situazione economica discreta e ne dovetti affrontare una notevolmente oscura. Mia moglie, che apparteneva ad una delle famiglie più ricche di Grosseto, fu costretta a lavorare. Sono stato accusato, e questo non c'entra niente con il processo, d'essere stato stipendiato dalla Radio americana. Si sappia che io da quei microfoni avrò parlato tre o quattro volte in tutto e non volli più farlo dopo che mi fu tolto da una mia conversazione un periodo che si riferiva ai bombardamenti indiscriminati.

«Per quanto riguarda la mia attività in Spagna debbo precisare che mi recai a difendere la Repubblica spagnola prima che l'Italia intervenisse e lo feci solamente seguendo una vecchia tradizione repubblicana che aveva avuto origine da Garibaldi. Lasciai per accorrere in Spagna una occupazione redditizia. Durante la guerra civile, comunque, io ebbi solamente degli incarichi militari. Comandavo la brigata Garibaldi dalla quale andai via per contrasti politici con i comunisti. Ferito nella prima parte della battaglia di Guadalajara, mi recai a Parigi. Qui seppi che la mia brigata, in un primo momento a riposo, veniva rinviata in linea. Presi l'aereo e la raggiunsi e partecipai alla seconda parte della battaglia: fortunatamente i reparti italiani dell'una e dell'altra parte non si trovarono di fronte.

«Per quanto riguarda poi la irregolarità amministrativa cui ha fatto cenno quell'agenzia di stampa, debbo spiegare che è stata la conseguenza di una notizia diffamatoria promulgata da Radio Praga. La verità è che dovendo fuggire dalla Francia dopo il crollo del 1940, alcuni antifascisti ed io ottenemmo un prestito da un signore francese attraverso la garanzia di Tarchiani, l'attuale ambasciatore. Giunto in America sentii che si parlava di alcune malversazioni nelle quali sarei stato implicato. Per fortuna io avevo tutti i documenti relativi alla vicenda e li sottoposi all'esame di quattro galantuomini i quali mi dettero atto della mia onestà. Questi stessi documenti sono stati presi in esame dall'on.le Lucifero recentemente, ed anche lui ha riconosciuto la mia perfetta correttezza.

«Per quanto riguarda poi la ultima accusa che mi viene mossa, cioè sulla vera ragione del mio viaggio a Washington, debbo dire solo che se fosse vero quel che hanno detto e che cioè io, Ministro, sono andato in America a giustificare il mio atteggiamento a governanti di un altro Paese, sarei l'uomo più spregevole e non avrei che una scelta: il suicidio».

I migliori difensori di Pacciardi sono stati i testimoni interrogati immediatamente dopo, in sostanza due avversari politici, l'on. Di Vittorio e l'on. Nenni, entrambi commissari politici della brigata Garibaldi durante la guerra civile spagnola. Il secondo non ha avuto da spiegare che un solo particolare: Pacciardi in quel periodo non si occupò mai di questioni amministrative. Il primo, invece ha avuto da dire qualcosa di più: «Pacciardi non fu mai implicato in irregolarità amministrative durante la guerra civile e l'idea di recarsi a Londra per chiedere mezzi di trasporto necessari per le unità combattenti fu mia e non di Pacciardi. Comunque, ho da precisare che intendevamo chiedere tali mezzi alle organizzazioni sindacali britanniche e non acquistarli. Comunque, Pacciardi rimase a Parigi e della questione me ne interessai esclusivamente io».

Il processo è stato rinviato all'udienza del 19 gennaio.

L'ELEZIONE DI MISS FRANCIA A CHAMONIX

Il bel colpo di fortuna dell'infermiera Sylviane

Non sempre è premiata la bellezza - La notte delle decisioni - Passeggiata in bikini - Centomila franchi e un contratto cinematografico - Le "stelle,, passate stanno a guardare

(Dal nostro inviato speciale)
Chamonix, 29 dicembre.

A Miss Francia, quando questa notte, nel salone del casinò di Mont Blanc, a Chamonix, ricevette il massimo titolo della bellezza francese, il senso della vittoria fu dato, più che dalle acclamazioni, dal generoso e cordiale abbraccio di Miss Svizzera. Salita sul palcoscenico, fu lei a darle il primo bacio di questa nuova fase della sua vita che si era appena iniziata. Era il bacio di una sorella maggiore, di colei che regalmente si accoglieva quale collega.

«Al solito, non hanno premiato la più bella», disse fremente, subito dopo la proclamazione di Miss Piccardia alla carica di Miss Francia, un signore che aveva fatto il tifo per Miss Côte d'Argent. Era un veterano, evidentemente; tuttavia la lunga pratica non gli aveva tolto l'illusione che in questi concorsi la vittoria venga assegnata proprio alla più bella delle candidate.

Il miraggio più seducente

Hanno industrializzato le partite di calcio e le masse ciclistiche; a questa fatalità delle esigenze spettacolari non si è sottratta la bellezza femminile. Per le concorrenti questi concorsi sono una fiera della vanità, insieme con la speranza d'un colpo di fortuna che può cambiare totalmente il corso della propria vita; passivamente si prestano ad essere dei pezzi di ricambio d'un complesso meccanismo affaristico, e cioè pubblicitario e commerciale, il cui vero beneficio è per gli organizzatori. Nell'assegnazione della vittoria non entrano in gioco i canoni estetici della bellezza, del fascino, della purezza di linee; ma fattori misteriosi, collegati a interessi turistici e industriali e privati. Si può vincere perchè si è nate in una città piuttosto che in un'altra, perchè si è amica o parente di tizio, o per i progetti artistici (e non artistici) d'un produttore cinematografico.

Appunto il cinema è per le concorrenti il miraggio più seducente. In apparenza sembra che questi concorsi siano un vivaio di dive, in realtà può accadere che un produttore abbia già sott'occhio la futura diva, sulla quale intende puntare; le suggerisce di partecipare a un concorso di bellezza; e la ragazzina prodigiosamente lo vince. Il lancio pubblicitario è assicurato; e al produttore non è poi costato molto.

Tra le varie località turistiche che se ne disputavano il privilegio, quest'anno il comitato permanente per l'elezione di Miss Francia aveva scelto Chamonix a sede delle semifinali e delle finali. Le prime si erano svolte la notte di Natale, nel salone del casinò. Si erano presentate 21 candidate, esponenti di varie regioni francesi. Dopo una laboriosa votazione, il pubblico ne scelse dieci. Questo gruppetto ieri sera si è esibito per la scelta definitiva, sulla quale si doveva pronunciare esclusivamente il comitato organizzatore. Al pubblico non rimaneva altra facoltà che quella degli applausi.

La cerimonia s'è iniziata a mezzanotte con l'inno ufficiale di Miss Francia, una marcetta scipita che non ha suscitato nessun entusiasmo. Gli entusiasmi hanno cominciato a manifestarsi quando, poco dopo, le belle sono apparse una per una sul palcoscenico, hanno fatto una sorridente passeggiatina per la sala gremita di pubblico (molti uomini, moltissime donne), e aggraziate evoluzioni. Nell'ordine si sono presentate: Miss Bretagna, Paulette Lebourie, castana, 18 anni, coltivatrice di ostriche; Miss Tolone, Mireille Deshaide, bionda, 21 anni, segretaria; Miss Lavandou, Solange Dessoy, castana, 21 anni, indossatrice; Miss Ile-de-France, Anne Marie Merleen, 25 anni, biondissima, ballerina; Miss Automobile, Chantal Madilla, 18 anni, bruna, danzatrice classica; Miss Piccardia, Sylviane Carpentier, bruna, 18 anni, infermiera; Miss Agen, Jacqueline Koziol, biondissima, 19 anni, stenodattilografa; Miss Côte d'Argent, Colette De Zanetti, bruna, diciassette anni, stenodattilografa; Miss Côte des Maures, Nickie Le Priol, bionda, 19 anni, commessa; Miss Trouville, Thérèse Marouitta, bionda cenere, 18 anni, studentessa.

L'infermiera Sylviane

Concorrenti di domani

Gli entusiasmi sono esplosi quando, poco dopo, le stesse si sono presentate in bikini. Esibizione attraente per il pubblico, ma rischiosa per alcune protagoniste. Non tutte si rivelarono perfette come è legittimo che sia una campionessa di bellezza. Qualcuna, tra le molte cose che svelava, non poteva nascondere la cicatrice di un'operazione d'appendicite, o d'una caduta, o d'una scottatura; altre, ancora più grave, fecero sapere a chiunque di essere afflitte da una forma sia pure lieve di cellulite. In questa passeggiata in apparenza innocua, esse combattevano una fase imponente della loro battaglia: l'ammirazione del pubblico, anche se di scarso effetto.

Nella sala, oltre a Miss Svizzera, morbida e dolce, c'erano la bionda e tenue Miss Danimarca, Miss Belgio e Miss Francia 1952. Erano ospiti d'onore; agli occhi delle concorrenti esse rappresentavano il traguardo. Le novelline sfilavano in bikini, le arrivate le osservavano forse con uno sgomento retrospettivo. Pareva che dicessero: anche a noi è toccato così. Poi il loro sguardo si fece distaccato, talvolta oscurato da malinconia: ufficialmente esse appartenevano al regno della mondanità internazionale, e quelle ragazze che si esibivano non erano, in definitiva, che le concorrenti di domani.

A lungo si protrasse la seduta del comitato per la decisione definitiva. Soltanto alle due e mezzo riapparve il presentatore. Ad una ad una chiamò alla ribalta Miss Automobile e Miss Lavandou, secondo premio a pari merito e damigella d'onore, e Miss Côte d'Argent e Miss Tolone, terzo premio a pari merito. E infine apparve Miss Piccardia, cinta della sciarpa di Miss Francia. Applausi, sorrisi e baci. E la consegna del premio di centomila franchi, insieme con vari doni, profumi eccetera e la promessa d'un contratto cinematografico.

La serata continuò fino a tardi. Le bellissime scesero nella sala (non in bikini), fecero qualche ballo, non eccessivamente contese dal pubblico, in verità; sedettero fra i giornalisti. Erano esauste dalla fatica, dalla lunga tensione, dalla delusione (anche se ognuna delle non prescelte un qualsiasi titolo se l'è visto ugualmente attribuire). Era stanca anche Miss Francia ma di felicità. Questa mattina sono andate presto a cercare i giornali, che però nelle prime edizioni non parlavano ancora di loro. Gironzolarono per le vie ghiacciate di Chamonix, avvolte in sontuose pellicce. Pellicce che fra qualche giorno, passata la festa restituiranno con un nostalgico sorriso alle ditte che le hanno prestate. In attesa di averne altre, forse più sontuose, e senza obbligo di restituzione.

Giuseppe Faraci

Abbondanti nevicate sui monti della Liguria

Quasi tutti i valichi bloccati - La neve è caduta in varie località del Piemonte

Genova, 29 dicembre.

L'ondata di freddo e di maltempo, seppure la temperatura risulti, come sempre, più mite sul litorale, imperversa anche sulla regione ligure. Dalle prime ore di ieri mattina nevica su tutto l'arco appenninico, particolarmente nella parte orientale. La neve ha raggiunto altezze considerevoli sulle cime: dal monte Aiona (dove già ieri aveva toccato i 70 centimetri), al Maggiorasca, al Penna, a Santo Stefano d'Aveto ha superato il mezzo metro.

Nevica abbondantemente anche nella zona montana più vicina a Genova: dalla Scoffera ai Giovi, al Turchino, da Torriglia a Busalla.

In genere il traffico stradale è reso assai difficoltoso. Sulla camionale per Serravalle, dove la neve non è eccessivamente abbondante ma pericolosa perchè ghiacciata, è obbligatorio l'uso delle catene per gli automezzi pesanti. Il traffico avviene con catene anche sulle strade provinciali. Sull'arco delle Alpi Marittime, tra Finalmarina e Imperia, dal pomeriggio d'oggi sono chiusi al traffico quasi tutti i valichi per il Piemonte: rimane aperto quello del Col di Nava, sul quale però è consigliabile l'uso di catene. Questa mattina anche a Genova la temperatura s'è fatta più rigida. La pioggia è caduta frammista a frequenti fiocchi bianchi e s'è mutata in neve sulle alture. Le forti raffiche di vento hanno reso necessario rinforzare gli ormeggi delle navi in porto.

Dalle 7 di stamane una fitta nevicata è caduta su Asti fin nel tardo pomeriggio. Segnalazioni di copiose precipitazioni nevose sono giunte da tutta la provincia. In alcuni punti delle Langhe la neve ha raggiunto i 15 centimetri. In territorio di Alessandria è caduta per tutta la giornata d'oggi, fitta e copiosa, la neve, mista ad acqua. La circolazione s'è fatta assai pericolosa per i pedoni come per gli automezzi. Si segnalano alcune cadute, ma senza gravi conseguenze. La nevicata è stata più notevole in alcuni centri della provincia. A Novi Ligure la neve ha raggiunto i venti centimetri e quindici centimetri nella Valle Bormida, nell'Acquese e nell'Ovadese. La pioggia mista a neve cade da stamane a Vercelli e sul Vercellese. Strade pessime. Il termometro segna zero. Anche a Novara e nel Novarese è nevicato tutto il pomeriggio. A Biella è caduta la neve mista a pioggia. Sui monti circostanti, fino a un minimo di 500 metri, si sono avute abbondanti precipitazioni nevose. Nelle prime ore della sera la città è stata avvolta da una nebbia abbastanza fitta. La temperatura è in notevole diminuzione. Le strade si sono trasformate in pericolosi lastroni di ghiaccio.

Giornata molto rigida senza un raggio di sole quella di oggi a Cuneo: la colonnina di mercurio dei termometri ha segnato anche tre gradi sotto zero, specie nelle prime ore di stamane. Un continuo uggioso nevischio dalle quattro di questa mattina è caduto sulla città fino alle 17 del pomeriggio, mentre abbondanti nevicate sono state segnalate su tutta la cerchia alpina. Alquanto limitato anche in provincia il traffico degli autoveicoli a causa delle strade viscide e ghiacciate.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane, cielo generalmente coperto con caduta di neve sull'arco alpino e appenninico e deboli precipitazioni intermittenti anche senza neve sulla pianura. Visibilità scarsa per nebbia diffusa persistente; temperatura pressochè invariata; venti deboli vari; mari Ligure e Tirreno agitati. Sull'Europa, il persistente regime ciclonico con minimo sulla penisola iberica fa sì che il tempo nel suo complesso rimanga ancora perturbato. Date le caratteristiche di una tale situazione, non è improbabile che nel corso della giornata si possa verificare qualche temporaneo locale miglioramento. Continua in quota lo scorrimento di aria calda su quella più fredda che affluisce nei bassi strati da levante. L'evoluzione del tempo domani non presenta variazioni degne di nota.

Amim

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	-4	1	Pescara	5	10
Torino	1	7	Roma	8	14
Bolzano	-10	[illegible]	L'Aquila	3	9
Milano	0	2	Napoli	14	16
Genova	3	5	Bari	12	15
Bologna	0	1	Potenza	7	10
Firenze	3	7	Reggio C.	12	18
Venezia	3	6	Palermo	14	19
Trieste	5	7	Messina	13	16
Pisa	3	9	Catania	5	18
Ancona	4	8	Cagliari	9	14
Perugia	1	9	Sassari	8	13

Il pellegrinaggio di Venezia alla salma del Patriarca

(Nostro servizio speciale)
Venezia, 29 dicembre.

Per tutta la giornata, davanti alla salma di mons. Carlo Agostini, si è snodato il devoto pellegrinaggio della gente veneziana. Il Patriarca, che avrebbe dovuto ricevere il berretto cardinalizio nel prossimo Concistoro del 12 gennaio, giace su un cataletto addobbato a lutto nel battistero della basilica di San Marco. La salma è rivestita dai paramenti pontificali violacei, la mitria bianca sul capo canuto, l'anello al dito, il prezioso pastorale accanto, un rosario e un crocefisso d'argento tra le mani incrociate sul petto. « Ciò che mi propongo e che domando al Signore è di consumarmi per voi, veneziani! » aveva esclamato mons. Agostini il 8 aprile 1949 a Mira, nel momento in cui metteva piede per la prima volta nel territorio del Patriarcato. Pochi istanti prima, davanti al popolo venuto ad incontrarlo, si era genuflesso e aveva baciato la terra di San Marco. Le parole di questo primo incontro con la gente di Venezia furono registrate dal filo magnetico e ieri nelle case veneziane la radio le ha ripetute nel corso di una commemorazione. La lentissima agonia, che ha veramente scavato e consumato la carne di mons. Agostini, era stata probabilmente voluta nello stesso giorno in cui prendeva possesso del Patriarcato. Infatti il suo testamento spirituale reca la data dell'ottobre '49: « La morte sia come la mia ultima Messa — egli scriveva presagendo la lunga sofferenza che lo attendeva — e io l'offro a Dio per i miei fedeli, particolarmente per i giovani, i poveri, le famiglie di Venezia, di Padova e di Treviso ».

La salma è stata esposta nel battistero di San Marco, sotto la statua dorata di Pio X. Mercoledì, a spese del Comune, si celebreranno i funerali, secondo la tradizione veneziana. Un corteo di gondole, di lance, di altre imbarcazioni seguirà il feretro lungo il Canal Grande e fino al ponte delle Guglie faranno ala i veneziani; e ai pontili i parroci di tutte le parrocchie saluteranno il loro Patriarca benedicendo al passaggio. Probabilmente sarà officiante il Cardinale Piazza, che arriverà domani pomeriggio: presenzieranno 30 Vescovi, 16 della regione, 5 consacrati da lui e 6 nativi di Venezia.

Il Prefetto ha recato oggi al Capitolo patriarcale le condoglianze del Presidente della Repubblica e dell'on. De Gasperi. Il Pontefice ha telegrafato esprimendo il suo cordoglio per la morte del 42º Patriarca di Venezia, « indefesso, insigne e fedele servo della Chiesa ».

F. g.

Scontro fra auto e pullman con una morta e tre feriti

Milano, 29 dicembre.

Un grave scontro automobilistico è avvenuto stamane alle 8 sulla strada tra Monza e Villasanta. L'auto, sul quale la famiglia Mercatelli di Milano, proveniente dalla regione dei Laghi, faceva ritorno in città, all'altezza di Villasanta incrociava, in una curva, un pullman della linea Monza-Villasanta. Il 45enne Alessandro Mercatelli che era al volante frenava, ma la vettura, slittando sul fondo gelato della strada, andava a cozzare contro il pullman. Nello scontro la moglie del Mercatelli, Giuseppina Gobbi di 44 anni, riportava la frattura della base cranica, per cui è deceduta poche ore dopo l'incidente. Fratture e ferite multiple guaribili in una ventina di giorni sono state riscontrate tanto al Mercatelli che alla domestica Anna Bellotti di 19 anni da Grumello al Monte. Tra i passeggeri del pullman è rimasta leggermente ferita la 20enne Anna Maria Farina, da Vi' asanta.

ULTIME NOTIZIE

Un momento difficile per i cotonieri inglesi

Aspre critiche americane - Gruppi padronali e sindacati dominati dalla "inerzia,, - Restii ad ogni forma di "rinnovamento,, - Vivaci reazioni a Londra

(Nostro servizio speciale)

Londra, 29 dicembre.

L'industria britannica del cotone, una delle più potenti del mondo, concentrata quasi tutta nella regione del Lancashire, ha oggi ricevuto una serie di sferzanti critiche che confermano autorevolmente quanto era già stato sostenuto più volte da osservatori inglesi e stranieri: che essa cioè è gravemente inceppata da una generale mancanza di spirito di iniziativa e da una diffusa diffidenza nei moderni metodi di produzione.

Le dure accuse sono state formulate da una missione di esperti statunitensi che visitò lo scorso anno i cotonifici del Lancashire su invito dell'Istituto britannico per la produttività: si trattava di una delle numerose visite organizzate da questo istituto che si preoccupa di far studiare l'industria americana da esperti inglesi e viceversa, al fine di agevolare l'aumento di produttività nei due Paesi alleati.

Questa mattina è stata pubblicata a Londra la relazione conclusiva redatta dalla missione americana sulle industrie britanniche del cotone e non è una esagerazione affermare che il documento ha avuto sulla pubblica opinione lo stesso effetto di un macigno scaraventato al centro di uno stagno. Ondate di ogni genere si sono sollevate e il Paese già si è diviso in due fazioni, quella di coloro che sostengono che gli americani hanno ragione e quella di coloro che affermano il contrario, mentre al centro i giornali più autorevoli scrivono di non prendere troppo sul serio il documento, ma di servirsene soltanto come guida.

La relazione americana, dopo avere messo in rilievo il posto di primissimo piano che l'industria britannica del cotone tuttora occupa (più di un quarto dei fusi attivi e un sesto dei telai meccanici di tutto il mondo sono britannici) dà subito inizio al suo martellamento di critiche, ed afferma: «Dalla nostra visita abbiamo tratto l'impressione che vasti settori, sia dei gruppi padronali che dei sindacati, siano dominati da una «inerzia» che impedisce loro di vedere chiaramente il futuro. Ora come ora i loro sforzi principali sembrano mirare alla protezione dei produttori meno efficienti e al preservamento dei metodi antiquati. In realtà — continua la relazione — ci è sembrato che essi facessero del loro meglio per proteggere e preservare le loro illusioni. Abbiamo inoltre avuto l'impressione che l'industria britannica del cotone, qualora non si liberi di tutti quei ceppi che essa stessa si è posta attorno alle caviglie e non liberi almeno da essi i suoi elementi più vigorosi e progressivi, non abbia che un futuro assai limitato sul mercato internazionale».

Qualche pagina più avanti dopo che è stata messa in rilievo la possibilità per l'industria britannica di attingere nella stessa Inghilterra le necessarie informazioni tecniche, si legge: «Le direzioni di molti cotonifici inglesi sono troppo apatiche per creare quelle condizioni necessarie affinchè la mano d'opera lavori a un ritmo di alta produttività e nel contempo le maestranze sono rimaste sorde agli appelli per un maggiore interesse nella produzione».

La relazione si occupa quindi del problema dei sindacati e sostiene che il ricordo dei «giorni neri» della disoccupazione e di mille altri fantasmi del passato impedisce loro di assumersi quelle responsabilità che essi invece dovrebbero ora vigorosamente affrontare: essi ostacolano pertanto spesso — seppure non sempre — il rammodernamento e la ridistribuzione degli impianti e fraintendono il significato e il fine del termine «direzione scientifica».

Parole egualmente severe si leggono nella relazione nei confronti degli industriali, molti dei quali sarebbero restii a ogni forma di «rinnovamento»: «Nei periodi di prosperità — sostengono gli americani — questi industriali affermano che non sono necessari mutamenti e nei periodi difficili si difendono colla scusa che non sono in grado di sostenere spese eccezionali. L'unico risultato di questo atteggiamento non può essere che disastroso». La relazione loda quindi l'interesse inglese per la «produzione di qualità» pur ricordando nel contempo la «crescente importanza della quantità in un mondo a corto di tessili», e, dopo numerose critiche di natura squisitamente tecnica, conclude: «L'ottimismo, la riluttanza ad abbandonare i metodi e la mentalità del passato, la mancanza di incentivo costituiscono il maggiore ostacolo a un aumento nella produttività e il maggior pericolo alla sopravvivenza dell'industria britannica del cotone».

Come abbiamo detto, queste sferzanti critiche hanno provocato diverse reazioni che in linea di massima si possono così suddividere: favorevoli al rapporto gli ambienti giornalistici e politici della capitale, sfavorevole tutto il Lancashire. Gli esponenti dei datori di lavoro dei sindacati di quella regione già si sono scagliati contro la relazione americana e l'hanno accusata di non essere altro che una «generalizzazione, satura di errori»; l'autorevole Robertson, presidente del sindacato dei lavoratori tessili, ha dichiarato: «Se noi siamo veramente decadenti, perchè l'America si protegge dai nostri prodotti mediante le tariffe doganali?». Un altro leader sindacale ha affermato: «Gli americani non comprendono i nostri metodi e noi non li cambieremo soltanto perchè un gruppetto di questi visitatori li disapprova».

Contemporaneamente si udivano però anche altre dichiarazioni, come quella ad esempio di George Wittaker, un industriale del cotone, che ribatteva questa mattina: «Io ho visto i metodi americani e mi rendo conto che la nostra industria non può fare loro che lo stesso effetto di una barzelletta da varietà. Non possono che ridere a vedere le nostre antiquate macchine e la nostra indolenza».

La polemica è ora aperta e — come prevedono alcuni giornali — è probabile che quando il Parlamento si riaprirà questo scottante argomento diverrà anche oggetto di un dibattito ai Comuni.

m. c.

L'arcivescovo di Bombay sarà eletto cardinale

Roma, 29 dicembre.

Il Papa promuoverà alla dignità cardinalizia mons. Valeriano Gracias, arcivescovo di Bombay. Mons. Valeriano Gracias è nato a Karaki il 23 ottobre 1900. Egli sarà il secondo Cardinale asiatico, essendo stato il primo, il cardinale Tien, arcivescovo di Pechino, elevato alla porpora nel 1946.

I diritti casuali prorogati al 31 ottobre

Una richiesta di rinvio di 24 ore respinta - Nominato un comitato per risolvere alcuni problemi residui

Roma, 29 dicembre.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha tenuto oggi una lunga riunione protrattasi fino a notte alta per discutere la questione dei «casuali».

All'ordine del giorno della commissione, che giudica in sede legislativa, figurava la proposta di legge Turnaturi che differisce dalle due proposte di legge Vanoni per essere molto più favorevole ai dipendenti dei dicasteri finanziari. L'on. Saggin (d. c.) ha chiesto però subito che la discussione venisse rinviata di 24 ore. Ma l'opposizione si è dichiarata contraria affermando che il Governo si sarebbe giovato delle 24 ore per emanare un decreto legge che avrebbe così legato le mani alla commissione Finanze e Tesoro. I sottosegretari Castelli e Avanzani hanno insistito sulla richiesta di Saggin. Si è proceduto pertanto ad una votazione e la proposta Saggin è stata respinta con 19 voti contro 18.

Si è passati così alla discussione della proposta di legge Turnaturi: il primo a prendere la parola è stato l'on. Sullo, il quale si è dichiarato favorevole alla proposta Turnaturi, limitando però la proroga al 31 ottobre 1953 anzichè al 31 dicembre ed aggiungendo qualche voce ai diritti casuali da eliminare. Questa modifica, per l'esigua entità della cifra che comporterebbe, non arrecherebbe danni agli impiegati ed eviterebbe alcune palesi incongruenze.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gli on.li Di Vittorio, Ceccherini, Cifaldi e altri, l'articolo 1 della proposta è stato approvato nel testo presentato dal relatore on. Sullo, che è del seguente tenore: «I decreti legislativi 11-5-1947 n. 378 e 28-1-1948 n. [illegible] ratificati con modifiche dalla legge 17 luglio 1951 n. 575 sono prorogati fino a che non saranno emanate nuove norme legislative organiche con le modifiche di cui al successivo articolo 2. Essi cessano comunque di avere vigore il 31 ottobre 1953».

Per l'esame delle questioni che involge l'art. 2, rimaste in sospeso, è stato nominato un comitato ristretto che dovrà riferire alla commissione entro mercoledì.

Essendo stato approvato dalla commissione il principio della proroga, è probabile che il governo emani un decreto-legge in questo senso nei prossimi giorni.

APPENA ENTRERA' AL DIPARTIMENTO DI STATO

Una visita di Dulles alle Cancellerie europee

Il nuovo ministro degli Esteri americano vorrà stabilire contatti personali con i governanti europei - Accordi sulla politica nei confronti della Russia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 dicembre.

Foster Dulles ha intenzione di fare una visita personale alle Cancellerie europee non appena avrà assunto l'ufficio di Segretario di Stato e prima che il nuovo Governo americano cominci a studiare le possibilità concrete di incontro eventuale fra Stalin ed Eisenhower.

La decisione del viaggio in Europa non è stata presa in conseguenza della possibilità dell'incontro. Essa era stata decisa fra Eisenhower ed il suo Segretario di Stato alla metà di dicembre e mira essenzialmente a tre obiettivi: 1) stabilire coi capi dei Governi alleati ed i loro Ministri degli Esteri un contatto personale e compiere una rassegna della situazione internazionale e dell'alleanza; 2) prendere accordi diretti confidenziali per superare la crisi della NATO; 3) presentare in dettaglio il punto di vista americano nei riguardi della politica da seguire nei confronti della Russia sovietica. (Quest'ultimo obiettivo è stato aggiunto in seguito agli ultimi sviluppi).

Questa rassicurante e tempestiva missione può confermare che, nonostante le incertezze e le divergenze verificatesi negli ultimi sei mesi, l'alleanza fra Stati Uniti ed Europa è in grado di superare qualsiasi crisi, soprattutto quando sarà definitivamente chiarito che, sia Eisenhower che Dulles, continuano ad attribuire all'alleanza europea ed al fronte europeo l'importanza primordiale che era e rimane alla base di tutta la politica estera e mondiale degli Stati Uniti anche se, per necessità contingenti, l'attenzione più viva viene ora rivolta alla Corea ed ai problemi asiatici.

Durante il viaggio di Dulles in Europa, sarà discusso in dettaglio anche il complesso problema dei rapporti «minori» fra Stati Uniti ed alleati; tipica la questione così irritante delle restrizioni umilianti poste dalla nuova legge Mac Carran contro la immigrazione permanente o temporanea di cittadini di Nazioni alleate. Le prime ripercussioni della legge hanno già eloquentemente confermato la potenziale carica esplosiva contenuta nella applicazione rigida della legge.

Il malumore contro gli Stati Uniti che sta dilagando in Europa, e che la stampa americana deplora ormai frequentemente, preoccupano acrimente il nuovo Governo. E' prevedibile che Eisenhower tenterà, sin dall'inizio del suo governo, di compiere uno sforzo per ottenere almeno la modifica della legge. Ma passeranno parecchi mesi prima che provvedimenti meno irritanti possano venire ad attenuare lo sconforto attuale.

Anche il Governo italiano, dopo quelli inglese, francese, olandese, belga e norvegese, ha presentato oggi, per mezzo del ministro Luciolli della Ambasciata a Washington, una nota di protesta naturalmente moderata ed amichevole per il tono, ma molto eloquente nella sostanza, deplorando i gravi e costosi intralci al movimento dei marittimi e del naviglio italiano prodotti dalla applicazione della legge Mac Carran.

Le proteste europee sono per lo meno pareggiate in fermezza da quelle che uomini politici ed esponenti americani fanno ormai ad ogni occasione. Ieri in molte chiese cattoliche e sinagoghe americane i ministri del culto hanno stigmatizzato come immorale, inumana antidemocratica e ingiusta la legge ed il senatore Lehman di New York ha una volta di più ammonito il Governo ed il Congresso che è impossibile difendere la democrazia e nello stesso tempo adottare principi chiaramente antidemocratici.

Il giorno 31 con l'arrivo del «Vulcania» a New York si saprà come l'applicazione del sistema di controllo funzionerà nei riguardi degli italiani. Due ispettori della immigrazione si sono imbarcati oggi a Halifax nella Nuova Scozia per procedere in navigazione al controllo dei 300 uomini dell'equipaggio, ma sino a questa sera non avevano potuto iniziare l'opera di controllo perchè il transatlantico navigava ancora in acque territoriali canadesi.

g. t.

Scambio di auguri tra Einaudi e Pio XII

Roma, 29 dicembre.

Il Presidente della Repubblica, in occasione delle feste del Natale e del Capodanno, ha inviato a Sua Santità il Sommo Pontefice il seguente telegramma augurale: «Nella imminenza delle festività natalizie e di Capodanno prego Vostra Santità benignarsi accogliere i più fervidi voti augurali che elevo per la Santità Vostra con sempre memore e devoto cuore».

Pio XII ha così risposto: «Le prossime ricorrenze del Santo Natale e del Capodanno che il gradito messaggio di Vostra Eccellenza ci augura felici siano non meno ricolme di lieti auspici e di cristiana pace per la persona dell'Eccellenza Vostra e per la cara nobile nazione italiana».

Domenica i funerali della Regina Alessandrina

Copenaghen, 29 dicembre.

I funerali della regina madre Alessandrina avranno luogo domenica prossima. Dopo la funzione religiosa nella cappella di palazzo reale, la salma sarà trasportata a mezzo di un treno speciale nella cappella funebre reale di Roskilde. Re Federico IX e il principe ereditario Knud, figli della defunta, hanno rivolto un appello alla nazione, chiedendo che i cittadini, invece di inviare fiori, ne devolgano il valore a beneficio dell'ospedale di S. Luca di Copenaghen.

NUOVI TIPI DI BOMBARDIERI

Un piano inglese per una flotta atomica

Incontri di Churchill con Eden ed altri ministri prima dell'imminente partenza per l'America

Londra, 29 dicembre.

Il primo ministro Churchill renderà nota al generale Eisenhower, in occasione della sua prossima visita a New York, la ferma intenzione della Gran Bretagna di costituire una potente flotta aerea di bombardieri a reazione a lungo raggio per il trasporto delle bombe atomiche.

Tale notizia, pubblicata dai giornali della sera, assume particolare rilievo se messa in relazione all'annuncio ufficiale del collaudo dell'Handley Page 80, considerato il più veloce e potente bombardiere a reazione del mondo.

Le lusinghiere affermazioni britanniche nel campo aeronautico condurrebbero tra l'altro ad una totale revisione del piano difensivo elaborato dalla NATO. Secondo quest'ultimo, toccherebbe agli Stati Uniti di allestire una flotta aerea dotata di unità a lungo raggio con compiti strategici, mentre alla Raf sarebbe spettato di assolvere compiti tattici. Invece la Gran Bretagna intende ora contare su di una propria flotta aerea formata da bombardieri a reazione del tipo «Valiant», «Vulcan» e, naturalmente, «H. P. 80».

Si apprende da buona fonte che una decisione circa un eventuale secondo viaggio, questa volta ufficiale, negli Stati Uniti, sarà presa da Churchill nel corso del suo prossimo soggiorno a New York. Qualunque sia la decisione di Churchill — si aggiunge — il ministro degli Esteri Eden e il cancelliere dello scacchiere Butler si recheranno all'inizio di marzo a Washington per incontrarsi con i membri della nuova amministrazione americana.

Si ritiene che l'attuale viaggio di Churchill può avere soltanto un carattere «esplorativo», specialmente per quanto riguarda le questioni economiche e finanziarie. Quanto agli scambi di vedute tra il Premier ed Eisenhower si ritiene che essi riguarderanno particolarmente le relazioni dei Paesi occidentali con l'URSS e con la Cina.

Il ministro degli Esteri Anthony Eden ha annunciato di avere disdetti tutti gli impegni pubblici previsti per domani, allo scopo di potersi intrattenere fino all'ultimo istante con Churchill.

Tutti i ministri in carica sono stati richiamati per colloqui a Downing Street dalle vacanze natalizie. Eden presumibilmente informerà Churchill dei minuti dettagli delle sue vedute in materia di politica in Estremo Oriente e guerra di Corea.

Non è un mistero che la tesi del Foreign Office sulla Corea è la seguente: «Cercar di concludere la guerra al più presto, e finchè non sia conclusa tenerla il più circoscritta possibile».

Uno dei punti più discussi sembra essere il persistente timore britannico che Eisenhower voglia attuare il blocco navale attorno alla Corea, che verrebbe presentato come mirante solo ad impedire lo sbarco di spie e guerriglieri. Ma si sa che l'Unione Sovietica ha chiaramente lasciato capire come un gesto del genere «non verrebbe considerato legale».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MISTERIOSO DELITTO PRESSO CASALE

Agricoltore assassinato con due colpi di rivoltella

Il furto d'una scala a piuoli e il tragico appostamento ai ladri - Piste sulla neve. Le indagini in corso - Un passante che a distanza ha assistito al drammatico fatto

Casale, 29 dicembre.

(e. d. a.). L'agricoltore Primo Taverna, nato 60 anni fa, a Castelnuovo Scrivia (Tortona) e trasferitosi nel 1928 come affittavolo alla cascina «Colombarone» in territorio di Casale, è stato ferito nelle prime ore della sera con due colpi di rivoltella, a circa trecento metri da casa sua, dove poi è stato trasportato e dove è spirato dopo pochi minuti, senza poter pronunciare sillaba.

Questo truce assassinio va collegato con il furto, operato la notte scorsa, di una scala a piuoli in uso presso le case coloniche, ai danni d'un suo vicino di casa, l'affittavolo Prosio Virginio. La scala è stata ritrovata nascosta, oggi, in un capanno, in aperta campagna, ma in territorio di Borgo San Martino, poco lontano dal passaggio a livello, subito prima della stazione di Borgo San Martino, per chi arriva da Casale.

Pensando che l'autore o gli autori del furto sarebbero tornati a prendere la refurtiva, Prosio e Taverna hanno concertato un appostamento dalle 17 di oggi: un'ora dopo però il Prosio lasciava solo l'amico per andare a cena, e col proposito di dargli subito il cambio.

Il Taverna, che era munito di una doppietta calibro 12, deve avere visto, al calar delle prime ombre della sera, qualcuno che si avvicinava al capanno, perchè il 24enne Pino Rotticci, che con un calesse, da Borgo San Martino si recava alla «Colombarone» dove lui pure risiede, ha sentito, alla distanza di circa 150 metri, il Taverna che gridava: «Alt! Se no vi sparo». Poi subito due colpi di doppietta e successivamente un terzo colpo, meno fragoroso. Il Rotticci ha posto allora il cavallo al trotto, giungendo in un baleno vicino al Taverna che ha trovato steso al suolo boccheggiante, ma ancora in vita. E' corso allora a chiamare l'ortolano Maurilio Barbano, in un cascinale vicino — anche il Barbano e sua moglie, poco prima, avevano sentito le due detonazioni del fucile, non il terzo colpo — e con il suo aiuto ha raccolto il ferito, l'ha posto in calesse e l'ha trasportato all'abitazione poco lontana, dove, come si è detto, il Taverna è morto fra le braccia della moglie Erminia Gentile, del figlio 23enne Bruno, studente universitario della Facoltà di Chimica a Pavia, e della figlia Paola di 25 anni.

Il medico condotto dott. Ala, prontamente accorso da Borgo S. Martino — il paese dista dalla cascina «Colombarone» circa un chilometro e mezzo — non poteva che constatare il decesso. Esaminando però il cadavere, ha scoperto una ferita, da lui giudicata mortale, alla regione ascellare destra e con fuoruscita del proiettile (probabilmente calibro 7,65) dal lato opposto, e una seconda ferita alla regione ascellare sinistra con ritenzione del proiettile.

Il vecchio parroco del paese, don Giuseppe Bosco, giunto sollecitamente egli pure, ha impartito all'ucciso la benedizione per i defunti, tra scene strazianti dei familiari. La vedova non cessava dal gridare disperatamente: «Me l'hanno ammazzato come un cane».

Da Ticineto il comandante di quella stazione, maresciallo Carissimi, si è portato sul luogo del delitto con i suoi dipendenti. Ha subito provveduto a far piantonare il cadavere e a fare le segnalazioni opportune al Comando della compagnia dei carabinieri di Casale, alla Tenenza dei carabinieri di Valenza, da cui dipende, nonchè all'autorità giudiziaria di Casale e ha subito iniziato le indagini per la scoperta degli autori del delitto. Le impronte del passaggio di almeno uno di essi sono state rilevate sulla neve: dal luogo del delitto, attraverso i campi, esse sono state seguite per un percorso di oltre un chilometro, fino al congiungimento della strada provinciale Casale-Valenza, dove purtroppo esse si perdono nella confusione di tracce lasciate dal traffico dei veicoli.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Selicorni, accompagnato dal comandante la stazione carabinieri di Casale, si è subito recato alla cascina «Colombarone» per gli accertamenti di legge e per la direzione delle indagini, onde scoprire gli autori del misfatto. A memoria d'uomo, a Borgo San Martino fino ad oggi, non si aveva ricordo di fatti di sangue in paese: l'odierno delitto ha suscitato quindi un generale senso di orrore. Fino a tarda notte i commenti della gente, che sosta incurante del freddo e della neve per le strade del paese, sono di esecrazione per il crimine e di dolore per la vittima, che era da tutti conosciuta e stimata.

Morta a 103 anni

Padova, 29 dicembre.

E' morta, a 103 anni, Laura Bertin vedova Imotto, di Sant'Angelo di Piove (Padova) dove tuttora abitava. La Bertin era nata il 31 luglio 1849 e, sposatasi a 17 anni, era rimasta vedova due volte. Fino a qualche giorno fa aiutava il suo terzo figlio Attilio di 68 anni, nel lavoro dei campi.

ULTIME DI CRONACA

Furono gli spiriti a ferire un ragazzo?

Un caso misterioso — a sfondo piuttosto comico — è stato sottoposto ieri all'attenzione dei medici delle Molinette. Erano le 17 quando giungeva per farsi medicare il diciassettenne Raffaele Lo Conte abitante in via Sommariva 2, il quale era accompagnato dal suo principale, sig. Bertolino, proprietario d'una sartoria a Moncalieri. Il giovane si denudava e apparivano sul torace e sul collo ferite piuttosto profonde, prodotte da un corpo contundente. Le lesioni per fortuna non erano gravi, tant'è vero che il Lo Conte veniva giudicato guaribile in una decina di giorni.

Quando poi veniva interrogato sulle cause delle ferite egli dava una risposta strabiliante:

— Sono stati gli spiriti.

Era logico che i medici si mettessero a ridere, increduli. Senonchè l'accompagnatore interveniva confermare la versione del suo dipendente.

— Sono diversi giorni — egli dichiarava — che questo ragazzo, tornando dalla cantina dove va a prendere il carbone, si lamenta di essere aggredito a tradimento nell'oscurità, mentre voci misteriose si diffondono dal sottosuolo. Per un po' nemmeno noi l'abbiamo creduto, ma oggi ci ha mostrato il suo corpo piagato. Non ho trovato niente di meglio da fare che portarlo all'ospedale.

Non ostante questa conferma i medici, com'è logico, mantenevano il loro scetticismo. E' probabile che il Lo Conte non sia stato accredito dagli spiriti, come afferma nel suo ingenuo candore, ma da qualche coetaneo che si sia divertito alle sue spalle. Tuttavia una segnalazione è stata ora diramata alla polizia, per le opportune indagini.

Manifestazione federalista

In occasione della manifestazione federalista che si terrà domani a Claviere, di cui è già stata data comunicazione, 210 giovani federalisti torinesi raggiungeranno detta località con 5 pullman per unirsi ai partecipanti delle varie nazionalità europee che già si trovano al campo di Bardonecchia, organizzato dalle Jeunesse Européenne Fédéraliste.

«Te Deum» di fine d'anno

Domani, alle ore 17, nel santuario della Consolata il Cardinale celebrerà la funzione solenne di fine d'anno con il canto del «Te Deum» e la benedizione pontificale. Il 1° gennaio alle ore 11 l'Arcivescovo assisterà pontificalmente alla messa di Capodanno, e intra missam pronuncierà l'omelia di circostanza.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Delfino Fossati
di anni 79
Con dolore lo annunciano i figli Giuseppe con la consorte Domenica Gallea e figlia Lauretta; Sergio con la consorte Floriana Pastaeri; la sorella Elisabetta, cognati, cognate Borsia, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Fossati. I funerali avranno luogo martedì 30 corrente, alle ore 14,30 partendo da via San Lorenzo 5, indi la cara salma proseguirà per Biozzio Biellese, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Ivrea, 29 dicembre 1952.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, Impiegati e Operai della ditta I.G.E.A. s.r.l. prendono viva parte al dolore per il decesso del signor DELFINO FOSSATI, di anni 79, padre del loro amministratore.
Ivrea, 29 dicembre 1952.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona del
RAG.
Nino Andrea Campagna
La sua desolata mamma, il fratello Alberto e famiglia, le sorelle Annetta e Alfonsina, la zia, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 9 partendo da via Gioberti 72 bis, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Avigliana.

La Soc. Naz. Officine di Savigliano partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Rag. ANDREA CAMPAGNA che per 29 anni fu suo apprezzato funzionario.

E' cristianamente spirato
Domenico Cattera
di anni 77
Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la figlia Caterina col marito Giuseppe Fiana e figli; il figlio Domenico con la moglie Fiora Mollone e figli; il figlio Pietro con la moglie Caterina Peraglia e figli; sorelle, fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rocca Canavese mercoledì 31 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Gli Operai della Segheria Giuseppe Fiana di Mathi Canavese partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia del loro principale.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari
Antonia Teodolinda Galandrino ved. Avv. Cantarella
Angosciati lo annunciano i figli Corinna; Amelia col marito Carlo Sigismondi; avv. Erminio; il fratello avv. Giuseppe e consorte; i nipoti: Mariuccia Cosso col figlio dott. Gian Cesare; Modesto Cantarella e famiglia; Erminia Cantarella ved. Marcon e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 dicembre 1952 ore 9,30, quindi la cara salma verrà fatta proseguire per la tomba di famiglia in Castelnuovo Calcea. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà lutto e i funerali si svolgeranno in forma modesta. Non fiori, ma opere di bene.
Pinerolo, 28 dicembre 1952.

Dopo una vita dedicata al lavoro e al bene dei suoi cari ha chiuso la sua vita terrena
Emerenziana Manzino n. Garbarino
Ne danno il doloroso annuncio il marito Isidoro, la figlia Matilde con il marito Sandro e figli Augusto e Emanuele, il figlio Remo con la moglie Alda, la sorella Candida, il fratello Antonio, la cognata Maria, cugini, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Cassinasco, 29 dicembre 1952.

Cristianamente è mancata ai suoi cari in età di anni 91
Maria Lichnide vedova Marchisio
Ne danno il doloroso annunzio i figli: Felicita col marito Angelo Meletti; Luigi con la moglie Ida Masara; Lucia ved. Chianale e figli, il genero Giovanni Morestino e figli Mariuccia col marito Mario Sciolla, Walter, nipoti e parenti tutti. I funerali, oggi 30 corr. alle ore 14,30 da via Cimna n. 43. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 28 dicembre, alle ore 0,25, munito dei Conforti religiosi spirava l'anima buona di
Sebastiano Paolo Cassone
Rassegnati alla volontà di Dio, ne danno il tristissimo annunzio la moglie Anna Rusca, il figlio Emilio con la moglie Ida Bacino, il fratello comm. Giuseppe, il cognato Natale Rusca e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 10,30 partendo da via Castigliole 16. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Piero Bruatto
di anni 38
Accasciati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio il papà, la mamma, le sorelle Rina e Domenica, il cognato Pasquale Torchio, i nipoti Maria e Giulio Conetta col piccolo Piero, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 9 da via Bogino 16.

Dopo lungo soffrire, cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonino Sofi
Pensionato FF. SS.
Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, i fratelli, il genero e le nuore, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cuneo 56. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia di Pietro Pancrazi ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore.
Firenze, 30 dicembre 1952.

Ieri è cristianamente spirato l'
Ing. Alberto Bossi
di anni 70
Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio il fratello Alfredo colla moglie Wanda Pellerano ed i figli Franco e Sergio colle rispettive famiglie, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Maddalena Rocca. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 10,30 da via Amendola 12. Si prega di non inviare fiori.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Manifattura Piemontese di Spazzole di Grugliasco prendono viva parte al dolore del loro titolare sig. Alfredo Bossi per la perdita del fratello Ing. ALBERTO BOSSI.

Ieri, alle ore 21, si è spento l'
ING. DIPL. GEOMETRA
Aurelio Scrivano
di anni 53
Ispettore Tecnico delle Assicurazioni Generali - Venezia
Anima grande e buona, lascia nella più desolata solitudine la adorata moglie Ilda Tirindelli e nel più vivo dolore il padre Roberto, la suocera, i cognati, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corrente, mese alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Sant'Anselmo 8.

Nel giorno del S. Natale, munito dei conforti della Fede e della Benedizione papale, si è spento serenamente il
Cav. Giov. Battista Odetto
di anni 90 - ex-industriale
Ne danno il triste annunzio i figli: Sandra, Lidia, suor Candida, Eraldo, Corrado, Corinna, con le rispettive famiglie, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. Per desiderio del Defunto l'annuncio è dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
Ceva, via Regina Margherita 2.

L'Amministrazione e la Popolazione di Moncucco partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvviso decesso del
Dott. Eugenio Criscuoli
segretario, per tanti anni segretario del loro Comune.

Nel primo anniversario della morte di
Luisa Foltran
la famiglia la ricorda con immutato dolore. Mercoledì 31 dicembre alle ore 9 sarà celebrata una S. Messa in suffragio nella parrocchia Ss. Angeli Custodi.

30-12-1950 — 30-12-1952
Guido Bettica
La famiglia con immutato dolore lo ricorda ai parenti, amici e conoscenti.



125° ANNIVERSARIO BUITONI

Si compiono 125 anni del nostro duro e operoso lavoro! In questa lieta occasione il nostro grato pensiero va alla eletta e numerosa schiera degli affezionati Clienti e Consumatori. A tutti questi nostri Amici, di ogni età e di ogni paese, porgiamo i migliori, fervidi auguri di prosperità e di benessere.

Gio. e F.lli Buitoni

Il famoso alimento che dal 1827 nutre i bambini di tutto il mondo

PASTINA GLUTINATA BUITONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30881, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra Sede)» computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Ceat-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Balcone: tel. 43-803, 47-482.

A buon intenditore Pastore, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 19007

AFFETTATRICI. Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, macina caffè elettrici, tornitatori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-877. 11815

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Petterman, parallelli, revolver; rullatrici per filetti; fresatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mossa, via Nizza 161. 1152

ATTENZIONE! Causa sgombro locale, svendiamo attrezzatura lavanderia, valore 1.000.000 per 600.000. Via dei Mille, 4. Telefono 50-864. 19602

BAROLO classico, delizia rinomato, cassetta 6 bottiglie 2100, dodici bottiglie 4000, partenza Barolo, contrassegno. Borgogno Gorello Lodovico Figli, Barolo.

BILANCE, bilici, comuni ed automatiche. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Balmas, Belfiore, 16, telef. 524-670.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupavia. Telefono 303-372. 12000

PESACAMIONI grande portata, occasione, garanzia, vastissimo assortimento strumenti pesatura, comuni e automatici. Occasioni. Affettatrici. Telef. 524-041.

SCHIETTAMENTE genuini: dolcetto, barbera, vini pasto veri collaboratori succhi gastrici, 95 litro partenza Barolo, solo damigiane 50 litri, contrassegno. Borgogno Gorello Lodovico Figli, Barolo.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ATTREZZATO laboratorio confezioni maschili femminili accetterebbe qualsiasi confezione conto terzi. Confezione scrupolosissima prezzi convenienti. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salottini, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 28 bis; oppure Regina Margherita 87; Principe Amedeo 20 C. 22045

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO alimentario esclusivo frutta verdura, centrale, cedesi 1.000.000, affarone. «Cerere», San Massimo, 33. 13201

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, causa trasferimento cedesi gerente avviatissima latteria. 80848

ALIMENTARIO bellissimo 80.000 giornaliere, urge cedere causa malattia. Coppo, Amendola 4 bis. 80567

BAR caffè gelateria, biliardi, alloggio, avviatissimo, centralissimo, cedesi. Telefonare 87-482. 38040

CEDESI merceria maglieria biancheria, centrale, forte reddito. Telefonare 50-545.

CEDO azienda carta ottimo 30 anni forte reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. 80953

DROGHERIA centralissima moderna spaziosi locali, magazzini interni, adatta anche grossista, volendo senza merce, cedesi occasione. Scrivere cassetta 70 D, Sipra, Torino. 1880

FINANZIAMENTO tre milioni richiesti da seria Società sviluppo larga scala tutta Italia novissima formula brevettata pubblicità luminosa protetta pubblicamente. Scrivere SPI, 638, Sanremo.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavaliere, Saluzzo 21. 10400

LITOGRAFIA avviatissima completamente attrezzata cedesi. Torino. Non agenzie. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino.

NECESSITAMI rilevare urgentemente negozio qualunque genere preferibile alimentarie bottiglieria. Telefonare 86-202.

NEGOZIO centralissimo, via maggior passaggio in Torino, lussuosamente arredato, vendita elettrodomestici e radio, tre vetrine più retro e deposito, cedesi causa forza maggiore vuoto o con merce, affitto mite, lunga locazione, reddito 300.000 mensili, richiesta 6.000.000. Esclusi intermediari. Telefonare 545-007.

OFFICINA artigiana, cerca 250.000 per sviluppo brevetto inerente costruzioni edili. Morelli, Ferrero 33. 56317

PASTIFICIO moderno Piemonte causa decesso vendesi presse Gromiana 150 kg. orari terminasse attrezzatissimo. Telefonare 521-028. Scrivere cassetta 2185, SPI Torino. 80194

REDDITIZIO alimentario, drogheria, bottiglieria vini, centrale, con alloggio, cedesi. Telefonare 80-345. 19406

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi, uscite dei tradizionali disagiati prima dello sblocco. Acquistando ratealmente nuovo alloggio ne diventerete proprietari entro tre, quattro anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni 40 % contanti; rimanenza ratealmente. Alloggi ogni tipo con termosifone, ascensore, minimo L. 700.000 per camera e 450.000 per vano. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3, telefono 524-267; Biella, via Cavour angolo Gamella Hermanin, telefono 29-08; Genova, via Zara 19, telefono 54-802; Vercelli, via XX Settembre 10-14, telefono 26-43; Sanremo, via Matteotti 85, telefono 50-86; Milano, via Generale Albricci 8, telefono 896-814. 19463

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi. Offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con termo, bagno, ascensore. Torino: via Po, corso Sebastopoli, corso Bramante, via Madonna delle Rose, via Cuneo, piazza Bottaini. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 19463

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare [illegible]. Cantiere: 553-807

ABBIAMO negozi nuovi vendo, avvenire, mutuo, rateazioni, Madonna Campagna. Telefonare 21-819. 97187

ABBIAMO belli terreno adatti industria e abitazione via S. Marino, (zona Santa Rita). Telefono 30-695. 20457

ABBIAMO da vendere alloggio nuovo pronto subito 5 camere cucina bagno, 2.800.000 Via Marco Polo 18. Telefono 520-488. 15891

ABITABILE subito vendiamo alloggetto camera cucina cucinino, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 15894

A dodici rate con anticipo 30% vendiamo alloggi liberi sblocco, casa signorile, 2 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 15650

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi, zone diverse. Tel. 520-486.

ABITABILI subito vendesi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 74. 6995

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, vendesi elegante alloggetto ammobiliato centrale 2 camere cucina 1.300.000, altri zone diverse. 80545

ALLOGGETTI 1-2 camere termosifone, termo funzionante, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgomesia 103, visite 14,30-16,30. 20005

ALLOGGETTO centralissimo 2 camere servizi, vendesi, 2.600.000, Nelli, Garibaldi 20. 19697

ALLOGGETTO centrale reddito 15%, volendo libero, 1.300.000; altro 1.700.000, vendonsi. Nelli, Garibaldi 20. 10097

ALLOGGI 2-3 camere termo bagno, ascensore, mutuo, rateazioni. Tel. 21-310

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere vicinanze Porta Palazzo, vendiamo. Via Alessandria 8-20. Visibili 15-17. Tel. 41-787.

ALLOGGI signorili 2-3 ample camere e servizi, negozi, nuova costruzione corso Peschiera 317, vendonsi direttamente. Telefonare: 88-391: 383-494. 80520

ALLOGGI bloccati e liberi, via Moncalvo, Fabrizi. 5-6 camere vendonsi causa divisione, convenienti. Giletta, Barbaroux 4. 28736

ALLOGGIO panoramico con ampio terrazzo, grande negozio con magazzino, nuova costruzione, corso Principe Eugenio 42, angolo piazza Statuto, vendonsi direttamente. Telefonare: 48-591: 524-871.

ASSISI angolo Belgirate (Madonna Campagna) costruzione nuova eccezionalmente soddisfacente vende affitto spaziosi ridenti alloggetti signorili, tutti comforts, negozi, autorimesse, prezzi modesti. Rivolgersi cantiere. 12984

ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. Ifit, Arcivescovado 7. Telefono 53.000. 19413

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera palchettata, cucina, ingresso, scala marmo, niente tasse, liberi sblocco. Visite 14,30-16. Via Caprera 30.

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi liberi zona Crocetta 3-4 camere comforts moderni, reddito 9%. 20034

CHI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera con rateazione totale pagamento. 15836

CORSO Re Umberto, (zona Mauriziano) magnifica nuova costruzione vendonsi alloggi veramente signorili 4-5-6 camere doppi servizi. Simonetal, Re Umberto 6.

CORSO Unione Sovietica, alloggi spaziosi, pronti, 2-3 camere cucina mediano, bagni, termo, ascensore, facilitazioni. Via Pasquale Paoli angolo Madonna delle Rose, Cantiere, ore 14-18, feriali.

CROCETTA, alloggi nuovi spaziosi, pronti, 1-2-3 camere, cucina, cucinino, bagni, termo, ascensore, facilitazioni, via Rivalta angolo via Osasco. Cantiere ore 14-18, feriali. 17692

ECCEZIONALE! Alloggi 2-3-4 camere, termo, bagno, ascensore. Palazzo di veramente impareggiabile costruzione. Vendiamo prezzi assoluta convenienza facilitando pagamento. Via Scapolio 141 angolo via Bibiana. Geom. Imariglio, Belbazzi 11. Telefono 55-601. 19481

ESENTI tasse, nuovi alloggi tre camere, cucina, entrata, bagno completo, termosifone, ascensore, funzionanti, vendo corso Francia 708, angolo via Borgone.

FORTINO angolo via Cigna, vendonsi confortevoli alloggi, negozi, magazzini. Facilitazioni pagamento, mutuo. Cantiere ore 13-16; telefonare 482-169.

FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari, anticipando 50% valore. IFIT, Arcivescovado, 7. Telefono 53-000. 19413

IFIT, Arcivescovado 7, compra, vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-948, 51-728.

LA più completa e razionale organizzazione immobiliare. Ifit. Arcivescovado 7. Telefoni: 53-000; 53-948; 51-728.

PARADOSI Cibrario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, disimpegni, liberi sblocco, 2.400.000. Trattativa «Ifit», Arcivescovado 7. 15650

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova, vecchia costruzione, 2-3-4-5 vani servizi. Migliori affari Riviera Bona, Mallardo 6, Sanremo. 10728

VENDO subito direttamente 2 camere libero 2° piano. Visibile 10 alle 12, Degiovanni, via San Secondo 26. 78733

URGE cedere alloggio 6 camere servizi [illegible] completamente arredato permesso affittacamere eccezionalissima. Telefonare 13-17: 774-897. 20088

VENDO casetta nuova abitabile 3 camere, cucina, cantinata con giardino. Rivolgersi Trattoria del Tram, capolinea Bertolla.

VIA Filadelfia 53. Alloggi liberi sblocco, moderni, vendo convenientemente. Visite 16,30-17,30. 19461

1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina entrata, servizi, liberi sblocco, via Sobrero 26. Ore 13-17. 15850

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

APPITTASI 2 camere uso ufficio, piano rialzato. Maria Vittoria 35 b. 10244

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABITABILI subito affittansi Crocetta 4 camere cucina, termo, 23.000. Telefonare 51-844. 18701

AFFITTANSI alloggetti 2-3 camere servizi in via Zumaglia 73. 70015

AFFITTASI e vendesi con contabilizzazione vendita affitti alloggi nelle migliori posizioni. Torino, Genova, Milano, Sanremo, Biella, Vercelli. Comforts moderni. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 19458

AFFITTASI alloggetti vuoti 14-15.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 18033

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, organizzazione compra-vendite, affittanze, amministrazione, interpellateci senza spese, urgono alloggi in affitto, abbiamo ottimi clienti. 80830

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittasi camera cucina 15.000, altri 2-3-5 camere pervari diversi. 80441

AGENZIA, Massena 31, affittasi Crocetta alloggetto ammobiliato tutti comforts 22.000. 80549

ALLOGGETTO periferico, elegantemente ammobiliato, urge cedere, 500.000. Coppa, Amendola 4 bis. 80555

CERCANSI 1-2-3 camere semicentrali massime referenze. Telefonare 523-600.

CERCASI affittare una più camere zone diverse. Telefono 48-003. 17850

CONIUGI impiegati, ottime referenze, cercano affittare piccolo alloggetto qualsiasi zona. Telefonare 551-714. 80647

CONIUGI piemontesi cercano camera cucina vuota 12.000, 14.000 mensili. Telefonare 890-142. 18033

CROCETTA, affittasi elegantissimo alloggio in villa signorilissima 5 camere doppi servizi doppia scala galleria verso giardino. Telefonare 19-124. 80863

ELEGANTE alloggetto ammobiliato indipendente terrazzo bagno telefono, affittasi. Telefonare 200-047. 30877

LA FIDENTE affitta alloggio centrale permesso subaffitto, 40.000 mensili. Telefonare 56-125. 19244

SUMA affitta alloggi grandi, piccoli. Corso Vittorio 37, telefono 48-093. 17880

VIA Cibrario affittasi alloggio 3 camere cucina servizi, 26.000. Telefonare 56-125.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CERCASI affittare, collina torinese, alloggio villa, stagione estiva. Telef. 51-067.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE, Eden Parc Hôtel, Mare, sole. Trattamento familiare. Riscaldamento. 1.800 tutto compreso. 20012

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist», la scuola specializzata, iniziansi dal 7 gennaio nuovi Corsi diurni e serali. Via Po 2, telefono 47-573

ALLA «Sist» potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Computometria, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni, via Po 2, telefono 47-573.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7 gennaio iniziano nuovi corsi. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 40-454.

FREQUENTANDO rapidi corsi Computometer avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Computometer, via Cavour, 1. 17074

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

DIPLOMATA inglese impartisce lezioni. Telefono 48-378. 80889

DISTINTA signora impartisce lezioni danze. Scriv. cassetta 7175, SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, tagli, messimpieghi, manicure, specialità arte. Dante Mario, Vanchiglia 19. Telefono 80-967. 20666

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata persona seria stabile. Rivolgersi portinaio, via Garibaldi 44. 80651

CAMERE ammobiliate comuni riscaldata, altra uso cucina. Telefonare 81-335.

ELEGANTE ammobiliata centralissima, acqua corrente, bagno, termo, ascensore. Telefonare 47-473. 30851

RIALZATO paraggi Statuto signorile ammobiliata comunicante non affittacamere. Telefonare 50-582. 80047

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCANSI provette maglieriste, abili macchine Ariete. Bracco, c. Matteotti 3.

CERCASI giovane dattilografa anche prima impiego; precisare età, studi, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 2203, SPI, Torino. 80712

CERCASI contabile pratico svolgimento operazioni bancarie e fiscali direzione tenuta contabilità generale industria tessile. Serie referenze, indirizzare domande precisando pretese a cassetta 1182, Pubblicità Oliva, Biella. 20010

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

INFERMIERA diplomata fine esperienza gabinetto radiologico, referenze impeccabili, cercasi. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. 70324

LAVORO maglieria procur… stando macchina nuova, …amento graduale. Cassetti, Arsenale 4. 17758

STAMPATORE materie plastiche iniezione pratico cercasi. Scrivere cassetta 58 B, Sipra, Torino. 20001

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

CAMERIERA tuttofare, referenze, … Siena, corso Vittorio 57 17860

EX-DOMESTICA cuoca, offresi ore, giornata, famiglia, albergo. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino. 80070

GEOMETRA competenza tecnico-amministrativa, catasti, disegni: offresi saltuariamente. Telefonare 94-085 10699

GIOVANE signora, bella presenza, offresi commessa qualsiasi genere, anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino. 80009

OPERAIO generico, tornitore, aggiustatore, fresatore, trafilatore, abile tecnico, offresi. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 30018 B

RAGIONIERA pratica partita doppia, paghe, offresi preferibilmente domicilio. Telefono 50-703. 70737

RAGIONIERE pratico contabilità generale offresi mezza giornata, eventualmente fisso, salario. Telefonare 20-676.

TECNICO confezioni in serie, organizzatore reparti sistemi moderni, assicura economia tempi, costi, moralità serietà, referenze. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. 30710

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

GROSSISTA importante Torino mercerie affidi cerca Agente autonomo … diffuse merciai dettaglianti tutto Piemonte, ritenendo altra propria attività. Referenze. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. 30018 B

PRODUTTORI pubblicitari competentissimi referenze, macchina propria richiesti da Società sviluppo larga scala nuovissima formula pubblicitaria luminosa protetta pubblicamente, bellissima posizione assicurata. Scrivere SPI, 639, Sanremo.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA mancia per ritrovamento fox-terrier femmina nera focata, coda tagliata con pallottoline, smarrita borgata Lesna. Telefonare 35-447 20767

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 5. Telef. 521-181. 8398

ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici «Olivetti». Apprezzazioni pagamento, cambi. Corso G. Matteotti 5. Telefono 41-220. 19460

ABBIAMO assortimento vastissimo argenterie, gioiellerie, oreficerie, orologerie. Prezzi di fabbrica. Cavour 6. 20130

ABBIAMO poste sociali inevitabile prezzi fabbrica. Montetu corso Vittorio 62.

ABBIAMO sempre in vendita numerosissime sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-814. 11404

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo via Carlo Alberto. Telefoni: 41-100; 521-343. 19889

ACCERTAMENTI infedeltà, informazioni, sorveglianze «Snipol», Principe Eugenio 92. Telefono 24-510. 57235

ACQUISTA (anche impegnati) brillanti, oro, argenteria. Rolle, Accademia Belcea 2 (piazza Castello 71). 4394

ACQUISTATE per strenne: oreficerie, orologi. Prezzi convenienti. Candelli, Umberto 10, A 10460

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Paga massimo. Fabbricante, Cavour, 6. 20130

ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria S. Federico 37.

AL Mobilificio «Stella» grandi ribassi, occasione feste: armadi 24.000, camere, tinelli salotti propri. Castelnuovo, 10 A. Telefono 36-126. 20739

AMMOBILIAMENTI … matrimoniali 55.000, … 150.000, sale, tinelli … Rateazioni. Monte Pietà, 23.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita mobili senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 1443

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boggio … Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni 4743

ATTENZIONE! matrimoniali 37.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) Principe Amedeo 11. 916

AUTOMOBILISTI! Per qualsiasi pratica rivolgetevi fiduciosi: Stillo, Magenta 18, telefono 523-680. 20427

BAGNI scaldabagni accessori … lattonieri impresari. Giusto, Boggio 17, telefono 43-036. 15004

BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici progetti, preventivi, Redi, Principi Acaja 40. Telefono 76-614.

BILICI automatici Marengo: qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815

CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Corso Orbassano, 3. 18545

CAMERE, sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi imbattibili. Fratelli Villa, corso Vittorio, 39. 15042

COKER spaniel femmina fulva 10 mesi pedigree cedesi occasione. Tel. 383-330.

FABBRICA sedie vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Migliett 10, Torino. 17782

MACCHINE maglieria 8x30, 7x30, vendonsi 24 mila 3.600 senza anticipo. Cassetti, Arsenale 10. 17756

MACCHINE maglieria Seiferidörfer, Omega, Dumont, Castor, Lunghe rateazioni. Insegnamento gratuito. Cassetti, Arsenale 40. 17756

MACCHINE maglieria «Nutzher» mezzo secolo di esperienza. Facilitazioni. Insegnamento, Assistenza, Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. 4686

MAGLIERISTE! Procuriamo lavoro a qualunque macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Grimaldi, San Francesco da Paola 4.

MAZZUCCO macchine maglieria automatiche, semiautomatiche Permenta (Svizzera) le più moderne, garantite da 60 anni di fabbricazione. S. Teresa 15. 10226

MOBILI vera liquidazione, … matrimoniali, … [illegible]

MOBILI, liquidazione … matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea, 31. 70767

MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Sbalordissimi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19907

MOBILIFICIO, liquida camere rustiche 75.000, tinelli 25.000. Confrontateci! Via Vasco ang. via G. Verdi, 8. 18545

MOBILIFICIO svende camere tinelli cucine salotti, poltrone letto (facilitazioni), Montevideo, 4. 16545

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta via Cavour 6. 19370

PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 13.000 e 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38. 10285

PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comuni, talpe e teste persiano L. 48.000, pellicce assortite 25.000, marmotte canadesi 60.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38.

PELLICCE mantel doré 70.000, teste zampe, riccio, persiano. Facilitazioni pagamento. Palermo, corso Orbassano 31. Telefono 32-578. 18276

PELLICCE ocelot visone lire 30.000, riccio, zampe, teste persiano 35.000, murmel, persiano 120.000, rinard argentè, azzurri 10.000. Facilitazioni. S.I.C., via Lagrange 24 b, Torino. 14885

PELLICCE castoro, persiano, talmouqui, murmel, prezzi minimi, confezione primo ordine. Ratna, corso S. Martino 3 (Porta Susa). 18074

PELLICCERIE. Vasto assortimento. Modelli alta moda. Qualità, prezzo. Bertaccini, Nizza 1, angolo corso Vittorio.

PELLICCIA persiano bellissima modello grandioso; altra rat/visone vendo Falcone, corso Orbassano 31. Telef. 32-278. Facilitazioni pagamento. 18276

PELLICCIE! Persiano teste zampe 30.000, ocelot 30.000, rateazioni. Via Garibaldi, 1. 15734

PIANOFORTI pianiste, mezzacoda Schiedmayer insuperabili, Anelli, Schulze & Pollmann Artemolum vendita 24 rate senza anticipo. Tutte le garanzie. Compro pianoforti usati pronta cassa. Capitani, via Riberi 6 A, Telefoni 82-214, 885-408.

PIANOFORTI nuovi originali Bluthner, Forster, Steinbach. Esclusivista: Prelato, via Po 6. Ultime occasioni da L. 50.000. Vendite, cambi, acquisti. 16191

PIANOFORTI: Bechstein, Bluthner, Ehrbar, Schiedmayer, nuovi, seminuovi, noleggi, riparazioni. Acquistiamo usati. Della Massa, via Goito 11, Galliari 6. Telefono 61-366. 20443

PIROMETRI per forni per tutte le industrie. Duroni, via Cavour 15. Torino.

PRIMA d'acquistare mobili, visitate la Unerai, via Garibaldi, 26. E' vostro interesse! 21619

RADIO grandi marche, … ogni prezzo. Certificato garanzia. Supermedio, Arcivescovado 5 (fronte Banca …).

RADIO tre valvole 11.000, 5 valvole 22.000, Dischi 450, Lavatrici, 4500 liquido. Approfittatene! via Montevideo, 4.

SFIGMOMANOMETRI fonendoscopi i migliori regali per medici. Duroni, via Cavour 15. Torino. 20615

SINGER, Norman, Phoenix, altre marche. applicazione mobiletti assortimento, motorini. Acagliate, Gioberti 1.

UNIVRAL, Mobili, via Garibaldi, 24. Il più completo assortimento in Torino.

VECCHI soldatini piombo compero anche rinfusa. Correa, via Ongaro, Padova.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasione, furgoni, camioncini, giardinette. Autogestione, Duboin 7; per ditte, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

A condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti immediati. «Ifit Auto», Arcivescovado 7. Telef.: 51-728; 53-000. 17412

ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 300, belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-535 14862

A privati vendiamo 1100 E sei posti nero seminuovo; 1400 doppio corpo telecomando; 1100 A (terze tasse; 500 A B C. perfetto ordine; Balilla quattro porte, bellissima. Cambi, rateazioni. Autoservizio Sciolla, Galliari 11 angolo S. Anselmo.

A SEI - 12 - 18 rate, potete acquistare qualsiasi tipo di autovettura, camioncini, sia Fiat che Lancia. Consegna immediata. Corso Brescia 4. 14134

ASSORTIMENTO automobili Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, lunghe rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.

AURELIA, Ardea, 1400 Aprilia, 1100 E B 1100 B lungo, 1100 camion, 500 C vetture, giardinette, belvedere, vendo, permuto, Galliari 33 (Valentino).

AURELIA sport e normale, Aprilia 12 volt, Ardea nuove e d'occasione, Alfa 1900, Fiat 1400, 1100, 500 C giardinetto, vetture, furgoni, vasto assortimento; vendite rateali. Boggetti, Mad. Cristina, 40. Telefono 60-810. 15974

AUTOMOBILI, compra, vendita, permute qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Razzio Bonlese, Torino, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 20173

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Emil, Saluzzo 118. 10193

AUTOMOBILISTI ottenendo schienale comfort, eviterete fatica … circolazione aria. Deleon, c. Vittorio, 38.

AUTONOLEGGIO, Ardea, 1100, 500 senza autista. Tariffe minime. Autosalone Giulio Cesare 41. Telefono 23-738.

AUTONOLEGGIO D'Aquila, Parini 8, telefono 50-040: 1100, 1400, 500, prezzi minimi. 14900

AUTONOLEGGIO Moderno, … senza autista, cerimonie, viaggi, vetture ultimo tipo. Servizio gratuito domicilio. Telefonare 20-901. 20620

AUTONOLEGGIO vetture moderne 1400, 1100, 500. Via Saccarelli 35. tel. 73-815.

AUTONOLEGGIO 600 C, 1100, 1600, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-956.

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, ecc, senza autista. Telefonare: 73-185; 75-002.

BELVEDERE beige sei mesi vendo. Telefonare 772-104. 58041

COPERTONI impermeabili autocarri, banchi, pantalere, confezione, riparazione, noleggio. Venturello, Priocca 2. tel. 26-301.

INTERPELLATE Commissionaria Fiat Autocoghe, via Bardi 30, Torino, telefono 60-000, per prenotazione autoveicoli. Interpellateci Fiat, per acquisto qualsiasi tipo autoveicoli occasione, con ogni garanzia, a prezzi modicissimi. Facilitazioni pagamento. 18740

INVERNIZZATE vostra auto con fari antinebbia antiabbaglianti visiera termiche automatiche catene neve portasci antiscongelante riscaldatori da Deleon, corso Vittorio, 38, Torino. 1279

OCCASIONE vendo camioncino Balilla tre marce perfetto ordine. Telef. 203-060.

PEUGEOT-203 nuovi arrivi regolarmente sdoganate. Agenzia vendita Piero Patria, M. Schiari 2, Torino. Telefono 551-124.

VENDIAMO autovetture giardinette nuove, seminuove, tutti tipi, cambio rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 12722

VENDO Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1100 A. E. SS. trattasi cambi rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20.

VENDO, cambio con Topolino, magnifica radiogrammofono «Irma» nove valvole. Gagliardico 12. Telefono 773-445.

634 riattivabile conto terzi, vendesi, carrozzeria perfetta meccanica. Tel. 554-071.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BENELLI, ribasso invernale L. 17.000. Motogarage, via Bove 3. 18643

BOVOLO, tricicli, automobili, biciclette bambino. Vespa nuovo modello vendite rateali, consegne pronte. Covolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-155. 19547

DELFINO Motom, dimostrazioni. Motogarage via Giacomo Bove 3. Tel. 385-231

DUCATI. Le motoleggere a 4 tempi più economiche: Tipo 65 cc. L. 99.500, Tipo 65 turismo L. 129.500, Tipo 65 sport L. 144.500. Rateazioni a 6, 12, 18, 24 mensilità. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. 19991

OCCASIONISSIME a rate: Vespe, Lambrette, Fuch. Motogarage, via Giacomo Bove 3. 18640

PRESTITI su motoveicoli senza privilegio periodo invernale. «Ifit», Arcivescovado 7. Telefoni: 51-728; 53-000.

RUMI. Ribassi eccezionali su prezzi listino Rumi 125 bicilindrica, tipo sport lire 235.000; tipo lusso e Scoiattolo lire 195.000. Rateazioni a 6, 12, 18 mesi, con lire 34.500 di anticipo. «Ramat», via S. Franc. Assisi 31. 19991

ISO 125 cc., 500 cc. contanti, rateazioni, via Principe Tommaso, 2.

MOTOM 48 ribasso invernale L. 7.000. Motogarage, via Bove 3. 18643

VESPA 1953 unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 3750 mensili, tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci! Cavalieri, via Nizza 35, Cavalieri, corso Francia 21. 80375

VESPA modello 158, lire 150.000, Utilitaria lire 130.000, consegna immediata. Rateazioni da lire 6.000; cambi, assistenza. Officina specializzata, riparazioni. Agenzia Bussardo & Gazzera, via Torino 40, Nichelino; via Cigna 3, Torino.

VESPA 1953. Nuovo modello in esposizione alla «Elit» via Fabro, angolo via Cernaia. Visitatela. Sono aperte le prenotazioni. Massime rateazioni. 20035

VESPA 1953 massime rateazioni, minimi anticipi, prenotate presso Stazione Servizio Garibaldi, corso Peschiera 172.

VESPE 53 nuovi modelli 140.000, 130.000. Prenotate presso Stazione Servizio, Moretti, Unione Sovietica 164. Telefoni 393-625, 390-171. 18030

VESPIZZATEVI! Nuovi modelli 1953 turismo 141.000, utilitaria 130.000. Rateazioni 6.750, consegna 10.000. Riparazioni. Visitate Tosa, corso S. Maurizio 61.

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.180

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/ c/ p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.180

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/ c/ p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma 80?, via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

PROPAGANDA MOTTA

nel panettone Motta
la certezza di un felice inizio d'anno

ogni panettone Motta ha la sua carta d'Identità che consente di partecipare alla II° Inchiesta sul consumo degli alimenti dolci dotata di premi per oltre 30 milioni di lire costituiti da:

1 panettone in oro 18 carati, del peso di kg. 5
1 automobile Alfa Romeo 1900

moto **Gilera** - automobili elettriche per bambini, **Lucciola** - frigoriferi **Bosch-Mabo** macchine per maglieria **Negri Lanafix** - motor-scooters **Lambretta** - macchine per scrivere **Everest** - motoleggere **Ducati 48** - macchine per cucire **Elna** - cucine a gas **Triplex** bilance **Berkel** - fonotavolini e apparecchi **Radiomarelli** - lavatrici, aspirapolvere battitappeto **Hoover** - frullatori **Bercev** - superthermocoperte **Lanificio Rossi** - orologi **Girard Perregaux** - macchine da caffè **La Pavoni** - servizi **Soc. Ceramica Italiana** - penne **Biro** profumi **Linetti** - sapone **Vasenol** - amaro 18 **Isolabella** - volumi edizioni **Bompiani** volumi "Il meglio di **Selezione**" dal Reader's Digest - cassette prodotti **Motta**

Viaggio e soggiorno gratuiti a Milano e gita ai laghi, (due giorni), per i bambini e gli insegnanti della classe di scuola media o elementare che, complessivamente, avranno inviato il maggior numero di "carte d'identità" del Mottino.



non è UN panettone ma IL panettone